

l'Unità

1€ | Mercoledì 1 Aprile 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 88

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Alla fine ridurremo gli standard di vita di almeno un 20%. Torneremo a un modo di vivere che somiglierà un po' agli anni Cinquanta e Sessanta, con molta più tecnologia ma senza l'ottimismo di quei decenni. Ralf Dahrendorf, Corriere della Sera, 31 marzo

Mal di Francia



Manager sequestrati
Bloccato a Parigi e poi liberato
Pinault il padrone di Gucci
Quattro fermati alla Caterpillar

L'allarme della Ue
La disoccupazione rischia
di mettere a dura prova
la coesione sociale → ALLE PAGINE 8-10

Libia, grave disastro in mare 200 dispersi

Affondati due barconi In viaggio verso Lampedusa
Alcuni immigrati salvati da nave italiana → ALLE PAGINE 4-7



SCRIVONO PER NOI



*Roberto Alajmo
Ascanio Celestini
Vittorio Emiliani
Paolo Filo della Torre
Luigi Manconi
Debora Serracchiani*



Oggi il forum de l'Unità. In redazione sette ragazzi che vivono (ancora) con i genitori.



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il mondo capovolto

Nella rivolta sociale i francesi sono precursori e maestri da secoli. Anche cattivi maestri, certo. Nel bene e nel male: un'avanguardia. Tempo fa hanno tagliato la testa a una regina. Più di recente ci hanno mostrato che cosa sia la rabbia delle banlieux, le periferie abitate da figli di immigrati cresciuti nel ghetto dell'emarginazione sociale. Da un paio di settimane - giusto da quando il presidente del Consiglio italiano ha cessato di invitarci all'ottimismo e a non «fare gli sfigati» per riconoscere una certa reale consistenza alla crisi che sta mettendo in ginocchio il pianeta - da quindici giorni circa dunque i cugini d'Oltralpe (li chiamerebbe Berlusconi) hanno inaugurato una nuova forma di pressione per così dire sindacale. Sequestrano i manager. «Li trattenevamo per discutere», ha detto ieri il delegato sindacale della Caterpillar che ne teneva chiusi in stanza quattro. Sequestri lampo. In ufficio. Nel garage. Ieri in taxi: Francois Henri Pinault, uno degli uomini più ricchi di Francia (Gucci, YSL, Christie's, Palazzo Grassi a Venezia) è stato costretto nell'auto da una folla di lavoratori che chiedeva «un confronto». Una mezz'oretta, poi è arrivata la polizia. Stupisce la dinamica. Stupisce che Pinault fosse in taxi e non scortato in auto blindata con conducente e guardia del corpo, come ci si aspetterebbe dai uno dei magnati più facoltosi del globo sposato con Salma Hayek, già lei da sola un patrimonio da

tutelare. Dev'essere stata una scena da film. Se tutto resta sotto controllo, come ciascuno si augura, questa dei sequestri-lampo dei manager francesi lo diventerà senz'altro: un film. L'Unione europea, con grande understatement, segnala «rischi per la coesione sociale». In effetti, come chiamarli.

Tre barconi sono affondati al largo della Libia mentre facevano rotta verso l'Italia. Duecento migranti sono scomparsi, la peggiore tragedia del mare da quando siamo abituati a contarne le vittime. Anche in questo caso: dire non li vogliamo e voltarsi dall'altra parte non serve a granchè. La realtà è questa, bisognerà prenderne atto. Bisognerà pensare, in fretta, a una politica comune, a una soluzione condivisa. Bisognerà ripartire dalla speranza di un destino migliore per tutti, non solo per i pochi che vedono messo il proprio a repentaglio e si barricano nella trincea di casa col fucile. Obama è arrivato a Londra. La vecchia Europa lo accoglie, ce lo racconta Gianluca Zucchelli, con grandi speranze. Paolo Filo della Torre, che salutiamo qui sulle nostre pagine, ci parla della diplomazia mondiale in una tazza di tè e del mondo capovolto dall'incontro fra l'uomo nero e la Regina. Non si ripongono grandi speranze nel G20, molte nell'imprevedibile capacità del nuovo presidente americano di dare risposte concrete e immediate. Speriamo nel contagio, in questo caso.

Pubblichiamo l'orazione funebre di Ascanio Celestini, il suo requiem per la cultura declamato a Roma in Piazza Farnese. «Vogliono far vivere gli embrioni e hanno ucciso Amleto, Medea e Pulcinella», dice: «l'arte sta sempre dalla parte sbagliata della vita». Ride quando lo dice perché sa che non è vero. L'arte sta dalla parte giusta, sono gli uomini - alcuni di loro - a non farsi trovare.

Oggi nel giornale

PAG. 21-23 ■ ESTERI

Obama a Londra per il G20 oggi il tè con la regina



PAG. 12-13 ■ ITALIA

Chiesa, traffico di rifiuti in carcere il re di Tangentopoli



PAG. 24-25 ■ ESTERI

Afghanistan, legge choc mariti con diritto di stupro



PAG. 28-30 ■ SOPRAVVIVERE ALLA CRISI/6
Crescere figli senza indebitarsi

PAG. 14-15 ■ ITALIA
Le mani della destra sulla Rai

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA
Inflazione, sempre più poveri

PAG. 38-39 ■ CULTURE
L'orazione funebre di Celestini

PAG. 46-47 ■ SPORT
Oggi a Bari l'Italia sfida il Trap

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Mario Pijo

La tentazione di liquidare la notizia del ri-arresto di Mario Chiesa con una grassa risata e una battuta, tipo «a volte ritornano» (anzi rientrano), è forte, fortissima, irresistibile. Proviamo a resistere. Appena condannato in via definitiva a 5 anni e 4 mesi, Mario il Mariuolo trovò un comodo impiego alla Compagnia delle Opere, braccio finanziario di Cl, che certe professionalità le ha sempre apprezzate. Tentò pure di riaffacciarsi sulla scena politica, presenziando a un congresso di uno dei tanti partiti socialisti nati nell'ultimo decennio, ma ne fu cacciato da Bobo Craxi. Non perché aveva rubato, ma perché aveva parlato. Ora si scopre che s'era rimesso in attività nel ramo rifiuti, per diversificare (prima andava forte nel settore sanità & assistenza). Come abbia fatto a supe-

rare l'handicap di aver confessato, che lo rendeva inaffidabile nell'ambiente della mazzetta, non è dato sapere. Forse l'ha aiutato l'esperienza specifica maturata sul campo, forse qualche segreto gelosamente custodito. Quel che è certo è che stavolta, diversamente dal 1992, il suo arresto non farà crollare alcun sistema: tra indulti, depenalizzazioni, prescrizioni e immunità, soltanto un fesso confesserebbe, anche perché è sempre più difficile trovare un pm suicida interessato alla cosa. Piuttosto, va più che mai denunciata la «giustizia a orologeria» che ha portato al suo arresto all'indomani del congresso del Pdl con standing ovation a Bettino Craxi. L'avessero ammanettato qualche giorno prima, Al Tappone non avrebbe potuto negargli una «ola» di gratitudine e un posto in lista alle europee. ♦

MARCO MONGIELLO

centrale@unita.it

5 risposte da Frankie HI Energy

Rapper italiano



1. La crisi negata

Sulla crisi in Italia c'è un approccio negazionista. Dall'inizio dell'anno hanno perso il posto di lavoro 350 mila persone. È un enorme fallimento della società ma anche dell'informazione che non è riuscita a cogliere l'importanza di questo dato.

2. Il sorriso di Berlusconi

Berlusconi continua a sorridere, a dire che non c'è nessuna crisi e che i giovani disoccupati devono fare qualcosa. Mi sembra una presa per i fondelli, irrispettosa nei confronti di chi non ha un lavoro e una prospettiva

3. I giovani e il futuro

Se lo slogan del movimento punk era "no future", ma quella di oggi è la generazione del "no present". I giovani di fatto non esistono, non hanno nessuna chance.

4. Creatività

Il contributo della creatività in Italia è sempre più bistrattato, l'unico campo in cui viene esercitata è quello finanziario. Io credo nell'importanza di riuscire ad avere delle idee che possano sovvertire, distruggendo la stasi attuale delle cose.

5. La violenza

Chiaramente la creatività distruttiva non prevede l'utilizzo di bottiglie piene di benzina con sopra un miccia. Questa è una cosa vecchia come il cucco e che non ha niente di creativo.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Una, forse due imbarcazioni** affondano durante la navigazione verso la Sicilia.

→ **Domande** senza risposta. Qualcosa non torna, libici reticenti, sopravvissuti tutti arrestati

Il mistero nel mare 200 dispersi tra Italia e Libia

Foto Reuters



Una delle «carrette» del mare con i migranti salvati da un rimorchiatore italiano

Il solito tragico mistero del mare. Nella notte fra sabato e domenica una barca è stata rimorchiata a Tripoli, un'altra almeno (forse due) inghiottita dal mare, con più di duecento immigrati a bordo. Tutti diretti in Italia.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Chi sono? Quanti sono? Dove sono? Quando e come è successo? Sono le domande del manuale di giornalismo. Non possiamo soddisfarle. È la tragedia degli invisibili. Cosa è successo in mare? Possiamo approssimare risposte: una sicuramente, forse due barche sono svanite dalla rotta fra Sid Belal Janzur e la Sicilia. Affondate dopo circa tre ore di lenta navigazione nella notte fra sabato e domenica. Un'altra è stata riportata a Tripoli dal rimorchiatore italiano Asso 22. Lì dove è stata avvistata (si presume non lontano dagli inabissamenti) il mare è profondo anche quattro mila metri. Per sapere quanti sono i morti si dovranno calibrare un po' di cose: attendere d'incrociare le testimonianze dei sopravvissuti, che raccontano all'organizzazione internazionale per le migrazioni di essere partiti su tre scafi. Combattere le reticenze degli ufficiali libici e aspettare il ritorno a galla dei cadaveri. Ventuno, per adesso, i corpi ritornati dal fondo del Mediterraneo. Ventitré quelli raccolti mentre lottavano contro il mare, altri tredici si erano aggrappati al peschereccio soccorso dai nostri. È la lista diffusa dal responsabile dell'Oim.

In questa confusione, solo una domanda ha una risposta: perché? Per disperazione, fame. «Scappiamo per sopravvivere», è la terrificante testimonianza di uno degli egiziani tratti in salvo dal rimorchiatore. Scappano per vivere, e muoiono. Per sapere chi sono e da dove provengono i morti bisogna fare l'inventario sui vivi. Molti sono egiziani: «Arrivano dal delta del Nilo, dove la siccità e la riorganizzazione delle terre hanno impoverito l'agricoltura. E messo in fuga la manodopera», spiega Remigio Benni, corrispondente dell'Ansa dal Cairo. Altri sono curdi-siriani, che riparano dalle persecuzioni, anche se di solito

battono altre vie. Altri ancora sono bengalesi, pachistani: clienti abituali degli scafisti nordafricani. Probabile che a Tripoli si siano imbarcati anche altri nordafricani, visto che dal peschereccio rimorchiato sono scesi anche tunisini e algerini.

LO STRANO SALVATAGGIO

Sul come sia successo: i libici parlano di rovesciamento. Altre fonti discorrono di cedimento strutturale, o di collisione: se ne saprà di più quando verranno recuperate le barche. Qualcosa non torna, e va ricollegata al salvataggio. Appena passata la mezzanotte di sabato, il comandante della Asso 22 Francesco Barraco ha dato ordine di tendere il cavo che di solito accompagna le petroliere in manovra per rimorchiare il peschereccio. Ha ricevuto a bordo tre ufficiali libici giunti a ridosso del barcone con le motovedette. I tre hanno aiutato gli italiani a coordinare il soccorso e guidato tutti verso Tripoli. Perché non hanno fatto rotta verso l'Italia, come suggeriva la nazionalità della petroliera? Per mettere in sicurezza i naufraghi il più in fretta possibile? O per

Rimorchiatore italiano
363 immigrati salvati
Ma perché sono stati portati a Tripoli?

le pressioni degli ufficiali libici? «La barca era piena zeppa, ogni angolo in coperta era occupato da immigrati... sembrava una scena di quelle che si vedono in tv...», racconta il comandante. In porto a Tripoli - dove rimorchiatore e peschereccio sono giunti alle tre del pomeriggio di domenica - sono scese 363 persone (13 appunto quelle recuperate dalla barca affondata). Qui, la capitaneria ha insistito sulla versione più semplice: due barche, una è tornata, l'altra no, confermando il numero di 200, massimo 210 dispersi. I sopravvissuti sono stati arrestati, tutti: appena sbarcati avevano riferito una dinamica che ingigantiva la tragedia.

Per l'agenzia di stampa egiziana *Mena* i migranti erano diretti in Italia, sconfitti e vittime di questa guerra, perché anche la fame è guerra. ❖

Nichi Vendola

È difficile rassegnarsi alle formule ipocrite che accompagnano l'immane tragedia



Rocco Buttiglione (Udc)

Qualcosa non funziona nel recente accordo tra Italia e Libia: serve una conferenza mediterranea



Silvana Mura (Idv)

L'accordo con la Libia sull'immigrazione si sta rivelando un fallimento che ci costa 4 miliardi





Follonica

**Accordo per i profughi
Non saranno rimpatriati**

I profughi eritrei ospiti del villaggio Il Veliero di Follonica (Grosseto) hanno lasciato ieri sera la struttura. Decisivo è stato l'incontro con Daniela Florida, funzionario dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu, che ha convinto gli extracomunitari a dividere in due il gruppo: quelli che hanno già ottenuto lo status di rifugiato e quindi il permesso di soggiorno saranno ospitati da privati che hanno dato la loro disponibilità, gli altri (una trentina) raggiungeranno il centro accoglienza di Trevi (Frosinone) accompagnati da un bus dell'Aeronautica. Sessanta profughi ospiti del villaggio «il Veliero» di Follonica si erano barricati lunedì in segno di protesta all'interno del campo. Alcuni di loro, secondo il programma dei dirigenti del centro, dovevano andare nel centro di prima accoglienza di Trevi, in provincia di Frosinone. Ma molti avevano paura di essere rimpatriati.

«Mar di Libia, ci vietarono gli aiuti Il giorno dopo erano tutti annegati»

Prima Persona

La testimonianza di Salvo Lupo
pescatore di Portopalo
testimone di un naufragio

Salvo Lupo è il pescatore di Portopalo di Capopassero che nel giugno del 2001 consentì di risolvere il mistero del «naufragio fantasma». Fu lui a indicare le coordinate del punto-mare dove giaceva il relitto del barcone naufragato la notte tra il 25 e il 26 dicembre del 1996. Allora morirono 283 migranti asiatici. Fino a ieri, la più grave tra le sciagure navali avvenute nel Mediterraneo nel dopoguerra.

Negli anni successivi, Lupo abbandonò l'attività della pesca e cominciò a imbarcarsi come ufficiale su na-

vi commerciali. In quel nuovo ruolo fu testimone di un naufragio avvenuto nel mare della Libia. Ed ebbe modo di vedere i militari libici impegnati in una «operazione di soccorso» di un boat people. Questo il suo racconto:

«Eravamo nella zona di mare che si chiama Merita, 60 Miglia a nord-ovest di Tripoli. Là ci sono delle piattaforme che bruciano del gas. Le fiamme sono sempre accese e, alle persone che si trovano in mare, da lontano sembrano segnare la terra. Insomma, se una barca è in difficoltà si dirige verso quelle luci pensando di trovare riparo. Ero a bordo di un rimorchiatore per fare assistenza a queste piattaforme, un'attività pagata dai libici che, per quello scopo, noleggiavano rimorchiatori italiani. Una volta, era la fine di dicembre del

2005, abbiamo avvistato una barca in difficoltà. Sopra ci saranno state tra le 150 e le 200 persone. Quando hanno visto la bandiera italiana hanno cominciato a sbracciarsi chiedendo aiuto. Allora ho detto al comandante che potevamo dargli almeno un po' di gasolio e qualcosa da mangiare o da bere. Mi ha risposto che senza l'autorizzazione dei libici non potevamo fare niente. Ma l'autorizzazione non è arrivata. E dire che avevamo una quantità enorme di gasolio, di acqua e di cibo. Dare qualcosa e indicare almeno una rotta non ci sarebbe costato niente. Non l'abbiamo potuto fare. L'indomani abbiamo visto tutti i corpi che galleggiavano mentre la corrente se li portava via. Questo è quello che succedeva, e forse succedeva ancora, nel mare della Libia».

FUTURO SI INDIETRO NO

I pensionati e le pensionate saranno in piazza alla

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLA CGIL

sabato **4** aprile

ROMA CIRCO MASSIMO

Insieme per i diritti la libertà la dignità

CGIL



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

Gheddafi, l'amico conquistato a suon di miliardi e silenzi

Il 30 agosto 2008 Berlusconi ha firmato il Trattato con Tripoli. Si chiude un occhio sui diritti umani, 5 miliardi per compensare i «danni coloniali»

Foto Reuters



Corpi di immigrati africani in Libia

Italia-Libia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Le foto sotto la tenda nel deserto ritraggono un Cavaliere sorridente. La dizione del Trattato è di quelle che segnano una svolta epocale: Trattato di «Amicizia, Partenariato e Cooperazione». È il Trattato Italia-Libia. Chiude un contenzioso storico, ma lascia aperti tanti interrogativi, sul presente e il futuro. Il Trattato viene firmato il 30 agosto a Bengasi da Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi. L'Italia è estremamente munifica verso il regime del Colonnello.

In uno degli articoli si definisce la corresponsione di una cifra di 5 miliardi di dollari, per un periodo di 25 anni come compensazione per i «danni inflitti alla Libia da parte dell'Italia durante il periodo coloniale». Cinque miliardi di dollari. Tanti, troppi per essere solo un risarcimento postumo per le ferite inflitte dal colonialismo italiano alla Libia. Un risarcimento ben superiore a quello - 3 miliardi di dollari - su cui si era attestato il precedente governo di centrosinistra. Non solo miliardi. L'Italia dà credito politico al regime del «Leader della Rivoluzione», un regime che, in termini di rispetto dei diritti umani e civili, più che di aperture avrebbe bisogno - concordano tutte le più importanti agenzie internazionali, da Amnesty International a Human Rights Watch - di un severo, costante monito-

raggio. Così non sarà. Recita l'Articolo 2, Capo I, dal titolo Uguaglianza sovrana: «Le Parti rispettano reciprocamente la loro uguaglianza sovrana, nonché tutti i diritti ad essa inerenti compreso, in particolare, il diritto alla libertà ed all'indipendenza politica. Esse rispettano altresì il diritto di ciascuna delle Parti di scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, sociale, economico e culturale».

Un sostegno, quello italiano, che si manifesta anche nell'Articolo 4. Che recita: «Le Parti si astengono da qualunque forma di ingerenza diretta o indiretta negli affari interni o esterni che rientrino nella giurisdizione dell'altra Parte, attenendosi allo spirito di buon vicinato». Cosa sia questo «spirito», lo spiega bene il secondo capoverso dell'Articolo 4: «Nel rispetto dei principi della le-

galità internazionale, l'Italia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro la Libia e la Libia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro l'Italia».

Altro punto controverso è quello dell'impegno della Libia a contrastare gli sbarchi di clandestini. Il ministro dell'Interno italiano, Roberto Maroni, si dice convinto che una svolta si avrà a partire dal 15 maggio prossimo, quando entrerà in vigore il Trattato che attivai pattugliamenti congiunti di unità italiane e libiche per impedire ai migranti di raggiungere le coste italiane..

Riflette Jean-Leonard Touadi, deputato del Partito democratico di origine congolese: «Maroni crede che il governo libico fermerà le partenze da un giorno all'altro. ma alle porte del deserto e nei centri di raccolta libici continuano ad ammassarsi migliaia di immigrati, spesso in condizioni disumane e con la complicità delle autorità e delle organizzazioni criminali». Durissimo

Jean-Leonard Touadi

«Alle porte del deserto migliaia di immigrati, in condizioni disumane...»

Matteo Mecacci

«Il silenzio delle autorità italiane è vergognoso»

È il commento di Matteo Mecacci, deputato radicale-Pd e membro della commissione Esteri: «Il silenzio delle nostre autorità sull'ennesima strage di innocenti dopo le promesse allo stop all'immigrazione clandestina che sarebbe stato garantito dal trattato di "amicizia" con gheddafi e dai 5 miliardi di dollari promessi a tal fine, è semplicemente vergognoso». «Come faranno i "pattugliatori" a fermare le barche non è dato sapere, visto che le regole di ingaggio non sono state rese note, ma quali altre tragedie si consumeranno è facilmente immaginabile, rileva Filippo Miraglia, responsabile immigrazione arci,».

«Queste tragedie del mare vengono di solito commentate solo in chiave di "controllo dei flussi migratori". Meglio farebbe l'Italia a onorare i suoi impegni in sede internazionale nella lotta contro la povertà, visto che risulta essere il fanalino di coda in Europa nella lotta alla povertà nel mondo», denuncia Marco De Ponte, segretario generale di Actionaid. ♦

Maramotti

Intervista a Laura Boldrini

«Se i dispersi sono 500 è il naufragio più grave dalla fine della guerra»

La portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati: più si riducono le quote, più aumenta la clandestinità

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

È una tragedia dai contorni ancora poco chiari». Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr) vorrebbe saperne di più sull'ecatombe nel Mediterraneo davanti alle coste libiche, accaduta poco dopo gli avvisi dello stop agli sbarchi dal canale libico, con i pattugliamenti congiunti, del ministro dell'Interno Roberto Maroni. «È difficile al momento stabilire dalle fonti disponibili sia la dinamica ma anche la portata stessa della sciagura», precisa la portavoce Onu.

350 migranti sono stati salvati dal rimorchiatore italiano Asso 22. Sui dispersi, invece, c'è il balletto delle cifre. «Non mi piace fare indovinelli sui numeri dei morti ma la discrepanza sui numeri c'è. Si è parlato inizialmente di 500 dispersi, poi di 300 e adesso di 200. I dispersi in mare sono candidati morti, purtroppo. Se venisse confermata la cifra di 500 persone annegate, sarebbe il naufragio più grosso accaduto nel Mediterraneo dopo la seconda Guerra mon-

MARCO MINNITI (PD)
Mare di morte

«Morti senza nome e senza età che pesano sulla coscienza di ciascuno di noi. L'immigrazione si governa senza scorciatoie».

**Eurodeputato Prc
Strasburgo osservi
un minuto di silenzio**

Il Parlamento europeo osservi oggi, in apertura della seduta, minuto di silenzio per ricordare le vittime dell'imbarcazione affondata al largo delle coste libiche. È la proposta che **Giusto Catania, eurodeputato del Prc, ha fatto in una lettera al presidente dell'Europarlamento, Hans Gert Poettering.** «La sciagura, rappresenta la più grande tragedia della storia dell'immigrazione europea» - ha affermato - «i gravi fatti di stanotte descrivono una tragedia annunciata, che non si può ignorare».

diale».

Come agenzia Onu, non avete modo di contribuire per fare chiarezza?

«Premesso che sarebbe comunque un evento luttuoso anche se fosse annegata una sola persona, non abbiamo modo di riscontrare i numeri. Le fonti che sono circolate sono libiche, con numeri diversi dalle fonti egiziane».

L'accordo Italia-Libia è stato siglato lo scorso agosto. Intanto i migranti continuano a partire e ad annegare. Cosa sta accadendo?

«Quest'ultima tragedia sembra sia dovuta al maltempo: il forte vento avrebbe fatto rovesciare una o più barche. Rispetto ai flussi abbiamo visto in questi anni che quando le persone sono disperate, tentano il tutto per tutto. Non hanno nulla da perdere, è come se accettassero di giocare alla roulette russa».

La maggior parte di chi affronta i "viaggi" sono richiedenti asilo?

«I richiedenti asilo sono in aumento. Nel 2008, il 75% che è arrivato via mare ha fatto domanda di asilo».

È impossibile che queste persone possano indietreggiare in vista dei pattugliamenti congiunti Italia-Libici?

«Persone che fuggono dove non c'è sicurezza, come la Somalia, o dove c'è guerra e violenza generalizzata non si fanno problemi ad affrontare sia il deserto che il mare dopo. Magari non sono neppure a conoscenza degli accordi tra gli Stati. Di certo, però, nulla li ferma: anche se la loro traversata potrebbe diventare ancora più pericolosa».

Quale soluzione per fermare il fenomeno migratorio?

«Nell'era della globalizzazione in cui circolano liberamente merci, denaro e notizie, sembra si contrappongano ostacoli alla libera circolazione delle persone. E questo non aiuta. Inoltre come dimostrano diverse ricerche economiche, sembra che il continente più colpito dalla crisi sarà quello africano. C'è quindi da aspettarsi un aumento dei flussi di persone spinte a fuggire dalle tensioni sociali che si potrebbero inasprire a causa della mancanza di lavoro e opportunità. Sarebbe quindi auspicabile valutare la gestione dei flussi nell'ottica della crisi globale. L'Europa e i paesi più esposti agli sbarchi dovrebbero strutturarne in tal senso la gestione e l'accoglienza».

Le politiche migratorie dell'Italia, però, non vanno in questa direzione.

«L'immigrazione è un fenomeno globale, europeo. Si è visto che più si restringono le quote regolari, più aumentano gli irregolari. Le misure dovrebbero essere calibrate sulla composizione dei flussi, i quali confermano ancora una volta, che la maggior parte di chi arriva è richiedente asilo». ❖

NON SARÀ UN MURO A FERMARLI

**MIGRANTI
E DIRITTI**

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Come può il ministro Roberto Maroni assicurare che gli sbarchi «termineranno il 15 maggio del 2009»? È solo perché in quella data entrerà in vigore l'accordo tra l'Italia e la Libia sul pattugliamento congiunto delle coste. E già nel giugno scorso il sottosegretario Roberto Castelli affermava che gli sbarchi erano «in calo». Non è chiaro, in quelle dichiarazioni, quale sia il confine tra irresponsabilità e improntitudine, tra sgangherato diletterismo e impavida supponenza. È ovvio che gli sbarchi non termineranno il 15 maggio: e nemmeno quando quel trattato controverso e, per certi versi, sciagurato - come denunciato dai parlamentari radicali - avrà reso più stringente l'unico meccanismo di controllo dell'esodo di cui sembra disporre il paese africano. Ovvero l'internamento di tanti migranti nei campi (di trattenimento? Di detenzione? Di concentrazione?), già attivi nel deserto libico e finanziati, in parte, dal nostro paese. Perché questa è, a ben vedere, la sola «politica dell'immigrazione» che il governo italiano sta praticando: la cancellazione pura e semplice dei migranti, da occultare in spazi sempre più muniti e presidiati, sempre più sottratti allo sguardo e al controllo della pubblica opinione, in Italia come in Libia. Il meccanismo della rimozione, come «spostamento» di ciò che disturba e turba, si applica - sul piano psicologico - attraverso la negazione degli immigrati come soggetti e la loro riduzione a questione criminale: e, sul piano fisico, attraverso il loro «contenimento» in luoghi di coazione e reclusione. Ma quella rimozione ha un suo limite ineludibile: quando sul mare affiorano cadaveri... Centinaia di cadaveri. E la Libia - va ricordato - ha numerosi precedenti per mancato soccorso nei confronti dei boat people. È la famosa «politica mediterranea», probabilmente. ❖

→ **La rabbia** Ieri bloccati quattro manager della Caterpillar che vuole licenziare 700 operai

→ **Parigi** In centro l'azione più clamorosa, assediato il patron Francois-Henry Pinault

Francia, ondata di sequestri di manager e miliardari

Da Grenoble a Parigi, nuovi episodi di protesta dei lavoratori che si sentono minacciati nel posto di lavoro e nel reddito. I top manager individuati come i responsabili della crisi a causa della loro «voracità».

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Voi manager ci licenziate e noi vi sequestriamo. Ormai in Francia i casi di lotte esasperate dei lavoratori si stanno moltiplicando e diventano sempre più clamorosi. Ieri sera a Parigi un centinaio di lavoratori infuriati hanno preso d'assalto la macchina del miliardario Francois-Henry Pinault mentre lasciava una riunione nella sede del suo gruppo PPR. La polizia è intervenuta, sgombrando i manifestanti e l'imprenditore ha potuto allontanarsi in auto. Pinault, ultima vittima della reazione dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, è uno degli uomini più ricchi di Francia con patrimonio stimato nel 2007 a 14,5 miliardi di euro. Ma Pinault è solo l'ultimo caso.

Il primo malcapitato era stato il direttore industriale di Continental (pneumatici), che mentre spiegava all'assemblea dei lavoratori il piano di licenziamenti era diventato il bersaglio di un nutrito lancio di uova. Aveva battuto in ritirata, chiazato di tuorli maleodoranti e inseguito da un coro d'insulti.

IL SIGNOR DIRETTORE

Poi era stata la volta degli operai della Fulmen di Auxerre, che fabbrica batterie per automobili e camion. Il 29 gennaio era giornata di sciopero generale nazionale. Hanno preso il signor direttore e l'hanno obbligato a indossare una maglietta con il numero 82, che non corrisponde ad un calciatore ma alla quantità di licenziamenti previsti. "E adesso sfilate con noi", gli hanno intimato, portandolo in piazza come una preda ingabbiata. Monsieur Alain Royer, il giorno dopo, ha scritto una lettera ai sin-



Caterpillar A Grenoble va in scena un'altra clamorosa protesta dei lavoratori che sequestrano quattro manager

dacati lamentando "l'umiliazione", ma non ha denunciato nessuno. L'ha fatto invece la direzione, licenziando inoltre due dei sequestratori.

È toccato poi, a metà marzo, al presidente della Sony France Serge Foucher di esser preso e rinchiuso in una stanza per tutta una notte, a Pontonx-sur-l'Adour, dove dall'84 si fabbricavano bande magnetiche e dal prossimo 17 aprile più niente, tutti a casa. I lavoratori erano fuori dalla grazia di dio perché le indennità previste erano inferiori a quelle ottenute dai loro colleghi alsaziani solo un anno fa. Era intervenuto il prefetto, che era riuscito a prelevare Serge Foucher e a portarlo nei suoi uffici per una riunione di conciliazione: "Lo Stato faciliterà la discussione", aveva promesso, e mantenuto.

È di una settimana fa, inoltre, il sequestro del direttore dell'industria 3M a Pithiviers, nel Loiret. Eccellenti risultati finanziari, ma 110 licenziamenti. L'hanno preso e requisito, ma il personaggio non ha perso la calma: "Questa gente è messa molto peggio di me, capisco la loro rabbia".

L'ultimo episodio, infine, è avvenuto ieri alla Caterpillar di Grenoble, 733 posti di lavoro da sopprimere sui 2500 che la fabbrica conta nella zona. Il sequestro è stato collettivo, quattro dirigenti sotto chiave da ieri mattina: il direttore Nicolas Polutnick e tre manager.

NON LI MOLLIAMO

Diceva Benoit Nicolas, delegato della Cgt: "Non li lasceremo andare. Sono un po' confusi, pare che non abbiano margini di negoziato perché non ne hanno i poteri, ma penso che possiamo arrivare a qualche risultato". La notte, nella banlieue di Grenoble, prometteva di essere lunga. Sì, 350mila posti di lavoro in fumo negli ultimi sei mesi e il conflitto sociale si radicalizza. Politici e sociologi osservano con ansia la piega degli avvenimenti.

Preoccupano due cose in particolare. La prima è la tradizionale debolezza del dialogo sociale in Francia. I rappresentanti sindacali sono raramente messi al corrente delle scelte strategiche delle imprese. Per questo, in particolare, lo sciopero o il sequestro dei

dirigenti assume valenza preventiva: prima il gioco duro, poi, eventualmente, il negoziato.

La seconda ragione di preoccupazione è la rabbia della base, che spesso i sindacati trattengono a fatica. Difficile mandar giù i bonus miliardari di banchieri e top manager quando il futuro si chiude di colpo, due lire di indennità e buonanotte. In questo clima fanno proseliti le parole d'ordine della sinistra estrema, quella di Olivier Besancenot.

Quanto al Partito socialista, non ha presa nel privato. Il suo consenso nel mondo del lavoro lo trova in gran parte nella funzione pubblica. Manca la rappresentanza politica del mondo operaio, e anche quella sindacale fa difetto: il tasso di sindacalizzazione, nel privato, non oltrepassa il 5 per cento. Sono soprattutto queste le ragioni per cui Sarkozy perora la causa della "moralizzazione". Sa che i francesi parteggiano sempre per i più deboli. Alla loro indignazione per le enormi disparità rivelate dalla crisi vorrebbe aggiungere la sua, almeno a parole. ❖

Foto di Henri Porchier/Ansa-Epa

Foto di Evan Agostini/Getty Images



Francois-Henri Pinault con la moglie Salma Hayek

Pinault, re del lusso amico di Sarkozy e padrone di Gucci

La rabbia dei lavoratori arriva nel cuore di Parigi e del capitalismo francese. L'industriale contestato è legato all'Italia, la famiglia acquistò Palazzo Grassi dagli Agnelli

Il ritratto

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Anche ai re del lusso capita di soffrire, chiusi in macchina, assediati da una folla inferocita. Francois-Henri Pinault, erede del gruppo Ppr, se l'è cavata in un'ora di attesa, tra uno sventolio di bandiere rosse, di striscioni, tra slogan poco felici per lui, nella zona di Javel, il quartiere industriale sulla Senna al di là della Tour Eiffel. Chi lo ha potuto vedere, ha dichiarato che se ne stava al tranquillo, occupato soprattutto a ricevere e a fare chiamate al sul suo cellulare.

Dopo un'oretta, dopo l'intervento della polizia, i suoi dipendenti lo hanno lasciato andare. Non si sa se abbiano strappato qualcosa.

L'unica cosa certa è per ora che l'erede Pinault metterà sulla strada più di mille lavoratori (sarebbero in tutto mille e duecento). Quelli che lo assediavano, in una via del centro di Parigi, erano solo una cinquantina, tutti di Fnac, il grande emporio multimediale, e di Confo-

rama, altra catena di negozi.

Francois-Henri Pinault, che vanta l'amicizia di Sarkozy, aveva finora conosciuto qualche celebrità solo per i suoi successi economici e per quelli sentimentali, al centro del gossip. Alla fine di una turbolenta relazione, aveva sposato un mese fa l'attrice messicana Salma Hayek, quarantadue anni, dalla quale due anni fa aveva avuto una bambina, Valentina Paloma.

Ma quel che conta, nella sua storia, è il padre, Francois Pinault, che acquistò Palazzo Grassi a Venezia dagli Agnelli, fondatore della holding, che raggruppa varie attività, la Ppr, come si chiama dal 2005, acronimo per Pinault-Printemps-Redoute, attiva nei settori del lusso e nel retail, quotata al Cac 40 di Parigi.

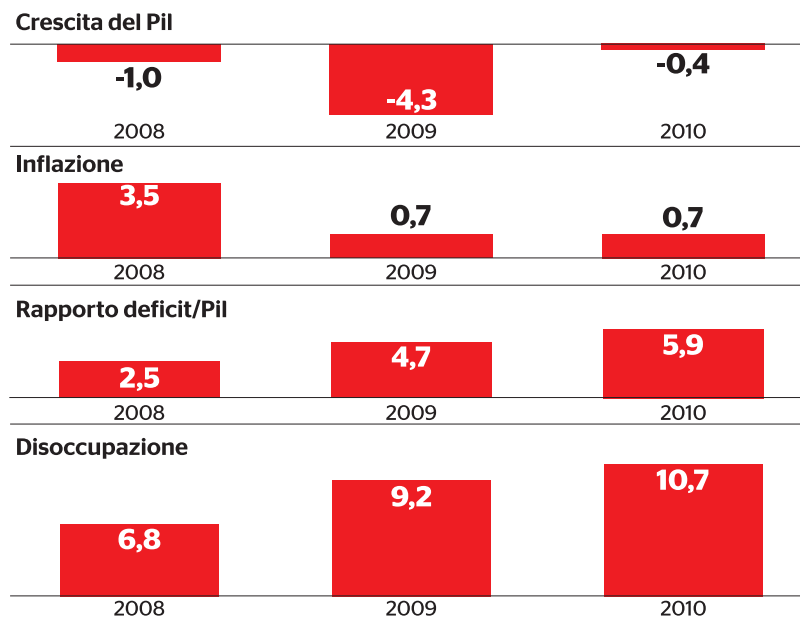
Il gruppo Ppr controlla marchi di grande fama come Puma, abbigliamento sportivo di recente acquisizione, e come Gucci, che a sua volta possiede Yves Saint Laurent, Boucheron, Balenciaga... E poi le catene di negozi. Quindi ancora Fnac e cioè librerie e negozi di dischi in Francia, Svizzera, Belgio, Spagna, Italia, Portogallo e Brasile. Ppr, infine, distribuisce anche medicinali e automezzi in Africa. ♦

P&G Infograph

I numeri della recessione

Previsioni dell'Ocse

valori in %



L'Ocse vede il crollo del Pil L'Unione europea: rischi per la coesione sociale

Secondo l'organizzazione di Parigi, il Pil italiano - come quello di tutti i paesi Ocse - subirà una contrazione del 4,3% nel 2009 e dello 0,4% nel 2010. E la disoccupazione crescerà rispettivamente del 9,2% e del 10,7%.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«Statevi zitti» è il cordiale invito di Berlusconi. Eppure le istituzioni internazionali come l'Ocse continuano a fare il loro lavoro. Analizzano i dati disponibili e tirano le debite conclusioni: l'economia mondiale è «nel mezzo della più profonda e sincronizzata recessione» dai tempi del dopoguerra e quella italiana, in particolare, sarà «esposta alla piena forza della crisi negli altri Paesi». Così il Pil nazionale subirà una contrazione del 4,3% nel 2009 e dello 0,4% nel 2010, mentre «la ripresa sarà lenta» e la disoccupazione crescerà del 9,2% nell'anno in corso e del 10,7% nel prossimo.

Lo dice l'edizione straordinaria dell'Economic Outlook dell'organizzazione, che avverte come la recessione sia destinata a diventare «più profonda a causa della forte caduta degli investimenti, della contrazione dei mercati dell'export e dell'incertezza che colpirà la spesa al consumo». I dati sono impietosi e riguardano tutti i paesi dell'area Ocse (a livello mondiale, invece, il Pil vedrà un ribasso del 2,7% per poi risalire

dell'1,2% nel 2010). Ma il Belpaese - sostiene l'istituzione di Parigi - dovrà scontare qualche difficoltà in più: colpa della sua «economia aperta» e del «mix delle esportazioni» che in passato hanno tenuto in attivo la bilancia commerciale tricolore. Ora non più. E il rapporto tra deficit/Pil salirà al 5% nel 2009 e al 6% nel 2010. Anche per questo l'Italia deve rifocalizzare la spesa pubblica «per allargare il supporto ai disoccupati e alle loro famiglie», un intervento che «sarà più efficace degli aiuti ai settori industriali e degli sforzi per dirigere il prestito bancario».

EMERGENZA OCCUPAZIONE

La vera emergenza per l'economia europea si chiama infatti disoccupazione, oggi all'8,2%, pari a 13 milioni di uomini e donne europei senza lavoro. Ma presto la situazione potrebbe peggiorare, fino a raggiungere la doppia cifra. Secondo il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, «la crisi dell'occupazione è drammatica» e in prospettiva ci potrebbero essere rischi di «rottura della coesione sociale». Lancia l'allarme anche il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso: «L'economia europea potrebbe dare segnali di ripresa forse già nel 2010, ma per la disoccupazione rischia di essere troppo tardi». Ecco perché «servono misure speciali pensate con spirito creativo», per evitare che nell'Unione europea il numero di persone senza lavoro aumenti a dismisura. ♦

→ **Allarme** Il premier riconosce i problemi ma poi attacca gli allarmisti e la sinistra

→ **Vescovi** Un fondo di 30 milioni insieme all'Abi per aiutare le famiglie bisognose

La crisi sveglia Berlusconi La Cei garantisce i poveri

Anche il presidente del Consiglio costretto a prendere atto della crisi. Ma poi ci ripensa e torna al solito ritornello: tutta colpa dei «corvi», cioè della sinistra e persino degli organismi internazionali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva alla conclusione del G8 sociale preceduto da dati funesti. Pil italiano in picchiata, dice l'Ocse, e 20 milioni di posti di lavoro a rischio, aggiunge l'Fmi. Così Silvio Berlusconi non può che prendere atto. A Villa Madama, dove incontra la stampa insieme al ministro Maurizio Sacconi, è costretto ad ammettere: «C'è preoccupazione in tutti i governi». Per il premier italiano è già molto. Ripete che per lui al primo posto c'è «la gente da aiutare, non lasceremo indietro nessuno». Arriva a ipotizzare, se ce ne fosse bisogno, anche altra spesa in deficit. «Non sono spaventato se dovessimo aumentare il debito per questo», dichiara (salvo poi assicurare che non ce n'è bisogno). Annuncia nuove misure anche per le imprese, come ad esempio nuove soglie per l'acquisto di azioni proprie (buy back).

CLIMA DI PAURA

Ma bastano pochi minuti che i toni cambiano. Ripescia il totem della fiducia, dell'ottimismo che consente di reagire alla crisi. Se gli italiani non riescono a farlo, è tutta colpa della sinistra. «Sono spaventati dal clima di paura, che attanaglia i nostri consumatori». Come i dipendenti pubblici, che oggi «guadagnano di più perché hanno intascato aumenti sulla base di un'ipotesi di inflazione maggiore - spiega - Eppure da indagini che abbiamo fatto, il 50% di chi voleva cambiare l'auto non l'ha più fatto». Come dire: il governo fa tutto il necessario, gli altri demoliscono. Non è solo l'opposi-

zione a remare contro. Nel volgere di qualche attimo, anche gli organismi internazionali e i commissari europei diventano «corvi». «Prima non sono stati capaci di prevedere la crisi e poi fanno previsioni negative... Ma state zitti... - commenta Berlusconi sui dati Ocse - La stessa cosa avviene per i Commissari europei, che continuano, invece di lavorare, a fare prediche ai governi. Serve una regola precisa in base alla quale per la Commissione Europea possano parlare soltanto il presidente e il suo portavoce». Bruxelles come il parlamento italiano: tutti imbavagliati. Anche Sacconi va all'attacco degli organismi internazionali, colpevoli di non aver «neanche lontanamente» segnalato la crisi. Ma proprio i membri di quegli organismi - presenti al summit romano - capovolgono la situazione: loro avevano avvertito, ma i governi non avevano ascoltato.

VESCOVI IN CAMPO

Tutti devono tacere: eppure stavolta a parlare è anche la chiesa. La Cei

IL CASO

**Alla Ciet di Arezzo
180 licenziamenti:
otto ore di sciopero**

— Lavoratori della Ciet di Arezzo saranno in sciopero oggi per otto ore contro i licenziamenti annunciati dall'azienda metalmeccanica. L'azienda ha infatti dato l'avvio delle procedure per la messa in mobilità di 180 dipendenti del Gruppo, pari a circa un terzo del totale degli addetti. Fim, Fiom e Uilm scenderanno anche in piazza, sempre domani, ad Arezzo concludendo così la mobilitazione dei lavoratori del Gruppo iniziata il 19 marzo. Obiettivo: difendere le condizioni di lavoro e l'occupazione nel Gruppo.

La Ciet è una azienda metalmeccanica attiva nel campo delle installazioni telefoniche in varie regioni, come Liguria, Toscana e Marche.

(conferenza episcopale italiana) ha siglato un'intesa con le banche, per avviare un fondo di garanzia da circa 30 milioni di euro in grado di generare prestiti bancari per 300 milioni. Il fondo assicurerà prestiti da 500 euro al mese per le famiglie bisognose. Così i vescovi scendono in campo, per tutelare chi è più esposto alla crisi. Quanto al governo, secondo Berlusconi ha già fatto tutto il possibile. A questo punto «piovono» miliardi. Si

parla di 12 miliardi l'anno per gli ammortizzatori (ma quella è la spesa corrente dell'Inps, già attiva prima della crisi) a cui si aggiungono 4 miliardi delle risorse Ue (ieri Bruxelles ha dato l'ok), per un totale di 16 miliardi. In due anni fanno 32 che possono arrivare anche a 40. Così il premier snocciola cifre, senza spiegare che in gran parte erano risorse già stanziata. Per Giulio Tremonti basta così. ♦

Amalfi 2-5 aprile 2009

AmbienteFuturo

SCUOLA POLITICA DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il programma completo su
www.partitodemocratico.it

**Domenica 5 aprile 2009
ore 12.00, Arsenale**

**Dario
Franceschini**
Segretario Nazionale del PD



www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

NORDA
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

→ **Torna in scena** l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, il «mariuolo» di Craxi

→ **Ancora mazzette** stavolta pagate per gestire il traffico dei rifiuti in vari centri del Nord

Mario Chiesa ci ricasca, dentro l'uomo di Tangentopoli

Un ritorno al passato: di nuovo in carcere Mario Chiesa, il «mariuolo» di Bettino Craxi, il primo arrestato di Mani pulite. Stavolta le tangenti le pagava lui per accaparrarsi traffico e smaltimento di rifiuti.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Mario Chiesa recidivo. Una volta rubava per il partito, nel rispetto di una ben alta esigenza, quella di alimentare la politica, come ben spiegò in un ammirato discorso Bettino Craxi al Parlamento, prima dell'esilio. Era il 29 aprile 1993 quando Craxi si presentò e parlò delle ineludibili esigenze dei partiti. Il giorno dopo la Camera dei deputati negò l'autorizzazione a procedere e mentre il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, contava i voti, missini e padani esprimevano l'ira per la moralità ferita al grido «Ladri, imbroglioni».

Adesso, secondo le accuse che lo hanno condotto in carcere, Mario Chiesa avrebbe rubato solo per se stesso e per la famiglia, intruppata dentro aziende dei rifiuti, testimoniando come sono andate le cose da Tangentopoli in qua, dai tempi in cui i leghisti allungavano cappi nelle aule parlamentari e i postfascisti di Fini, non ancora sdoganati da Berlusconi, alzavano grida di giubilo al passaggio delle toghe rosse di Mani pulite.

Mario Chiesa non fu l'inventore del sistema, che aveva già per conto suo una bella storia alle spalle e non fu neppure il peggiore tra i tangentisti. Dopo di lui ne comparvero altri di ben altra stazza. Gli capitò di essere il primo, il padre di tutti i tangentisti nella splendida città di Tangentopoli, dalla cui amministrazione aveva ricevuto l'incarico di governare il Pio Albergo Trivulzio, l'antico palazzo nato per ospitare i vecchietti con scarsi mezzi, citato con timore dai più giovani come Baggina, dalla località di Baggina. Un'opera di be-



Un'immagine di Mario Chiesa del 1992 quando fu inquisito nell'ambito dell'inchiesta di Tangentopoli

ne. Non mancano le foto dell'ingegnere socialista, promosso presidente, distribuire te e pasticcini ai suoi sfortunati ospiti. Chiesa imparò anche a distribuire lavori e lavoretti e ovviamente soldi pubblici, in cambio di qualcosa. Qualcosa che ben presto si cominciò a chiamare «tangente» e così, scoprendo che la pratica era un'abitudine che s'allargava a macchia d'olio, Milano divenne Tangentopoli.

Mani pulite

Da lui presero l'avvio le inchieste di Di Pietro e degli altri del «pool»

li, neologismo inventato da un brillante giornalista.

Se si deve andare ai meriti bisogna riconoscere anche quelli di Luca Magni, di Monza, titolare di una impre-

IL CASO

Tradito nella truffa dalle intercettazioni telefoniche

Una sorta di ritorno al passato per Mario Chiesa, 65 anni, dietro le sbarre ieri all'alba con altre nove persone, due delle quali ai domiciliari. Stando alle accuse, Chiesa avrebbe messo insieme una organizzazione che riusciva a lucrare sullo smaltimento dei rifiuti, gonfiandone i costi. Con lui sono stati raggiunti da ordinanza di custodia cautelare, fra gli altri i fratelli Andrea, Michelangelo e Mirella Balestrucci, e tre autotrasportatori. L'accusa è quella di truffa aggravata ai danni dello Stato e di associazione per delinquere, oltre che di smaltimento illegale di rifiuti. L'inchiesta è il proseguo dell'operazione Grisu che nel 2005 portò a 19 arresti. Da

quelle indagini è nato questo secondo filone che ha portato alla società La Solarese di Milano (di cui è dipendente un figlio di Chiesa). Anche con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, sarebbero emersi reati che avrebbero permesso di truffare enti pubblici con l'alterazione dei pesi, gonfiando le fatture e falsificando i certificati di analisi chimico-fisiche. Attorno a questo, un ampio giro di mazzette a dipendenti pubblici e privati. Viene contestata anche la turbativa d'asta per l'affidamento dei servizi di raccolta e smaltimento. Tutto questo sarebbe stato orchestrato da Chiesa nella sua veste di amministratore della Servizi Ecologici Milano, di cui è amministratrice la seconda moglie società che avrebbe fatto da intermediatrice tra La Solarese e le municipalizzate, nonché detentrica di contratti d'appalto che si presume siano stati «oliati».

Foto di Livio Senigalliesi/Sintesi

sa di pulizie, che s'era stancato di pagare Chiesa per pulire i pavimenti del Trivulzio. Fece denuncia e la denuncia capitò nelle mani di un ex commissario di polizia, diventato magistrato inquirente, tal Antonio Di Pietro. E fu il disastro, il cui primo segno fu un ordine di cattura per il socialista Chiesa. Che fu beccato con le mani nel cesso, mentre cercava, avvertito dalle sirene, di inabissare i sei milioni che il Magni gli aveva appena consegnato. Trappola mortale. L'acqua non bastava mai. La polizia arrivò prima che le banconote scomparissero. Bettino se la cavò con un'altra straordinaria invenzione: quel «mariuolo» a proposito di Chiesa che resterà nella storia. Quando di «mariuoli» se ne cominciarono a contare tanti, la gente in strada gridava «Milano ladrona, Di Pietro non perdona». Contro Di Pietro si scatenò anche la riva opposta: si cominciò con tre corsivi anonimi sull'Avanti! gettando «dubbi su alcuni aspetti non chiari di Ma-

D'Ambrosio

«È la dimostrazione che l'Italia è un paese sempre corrotto...»

ni Pulite» e su Di Pietro, «tutt'altro che l'eroe di cui si parla». Gli «spioni» cominciano a costruir dossier contro il magistrato. La storia successiva è di inchieste, drammi, sentenze, assoluzioni, condanne, il socialista Moroni che si suicida, si suicida in carcere il presidente dell'Eni Cagliari, si suicida a casa sua il presidente di Montedison Gardini.

OCCHIO A BERLUSCONI

Di Pietro indagherà anche sulla Lega e sul tesoriere («Quel pirla di Patelli», chiuderà Bossi), sulla Fininvest e su Berlusconi. Il quale risponderà in altro modo: inventando un partito e vincendo le elezioni, sui rottami della Dc e del Psi. Al governo, cercherà di metterci la prima pietra sopra con il famoso decreto Biondi salva-ladri. Non gli andò bene, la reazione fu forte. Ma il primo passo era fatto.

Ora di Tangentopoli o di Mani pulite s'è persa quasi traccia. Dopo aver scontato qualche anno di carcere e restituito poco più di sei miliardi (di lire), persino Chiesa se n'è dimenticato, tanto è vero che ci ha riprovato. Stavolta pagava lui in cambio di appalti e altro. «Non ci dobbiamo stupire - è stato il commento di Gerardo D'Ambrosio, il procuratore capo Mani pulite, ora senatore del Pd - È la conferma che l'Italia, purtroppo, resta ai primi posti nella graduatoria dei Paesi più corrotti». ❖

Milano Expo 2015, il Pd lancia l'allarme: alto rischio di infiltrazioni mafiose

Il Pd ha presentato una mozione per chiedere al governo di «voltare pagina» sull'Expo di Milano. Tra le richieste, l'istituzione di un ente di controllo sulla gestione degli appalti e chiarezza sui finanziamenti ancora mancanti.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Se Smirne piange, Milano non ride. È passato un anno da quando il capoluogo lombardo si è aggiudicato la possibilità di ospitare l'Esposizione universale del 2015, bruciando le speranze della città turca. Un anno buttato, denuncia il Pd. Che ha presentato una mozione parlamentare per chiedere al governo chiarezza sui 2 miliardi e 704 milioni di finanziamenti ancora mancanti e sulle iniziative che intende mettere in campo per far fronte al rischio di infiltrazioni mafiose. «Il governo è inadempiente e finora abbiamo assistito solo ad una guerra di potere tra Formigoni, Moratti e Tremonti», denuncia Enrico Letta presentando il testo a Montecitorio. Una guerra che ha portato alle dimissioni (operative da ieri) di Paolo Glisenti, voluto dal sindaco di Milano ma invisato al governatore lombardo e a Berlusconi, col risultato che dopo un anno si deve ripartire da zero. «L'organizzazione dell'Expo è un'occasione per la spinta alla crescita», osserva il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro, «ma c'è un enorme ritardo con un accumulo di problemi che attengono anche alla trasparenza».

RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE

Trasparenza nell'individuazione dei privati che dovranno mettere sul piatto 815 milioni di euro di finanziamenti mancanti (il resto dovranno essere fondi pubblici). E trasparenza soprattutto nell'affidamento degli appalti, dopo che la Procura di Busto Arsizio ha aperto un fascicolo sull'ipotesi infiltrazione mafiosa già sei mesi fa, e dopo che i carabinieri di Monza due settimane fa hanno arrestato venti persone tra Milano, Crotone e Catanzaro indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso. Il governo, per bocca del sottosegretario con delega Expo Roberto Castelli, ha definito «offensive e sconcertanti» le parole del pm antimafia di Palermo Antonio Ingroia sulla sottovalutazione degli amministratori del nord di questo fenomeno. Il Pd la

pensa diversamente e con la mozione chiede al Viminale di istituire un «ente di controllo sugli appalti» di cui facciano parte il prefetto di Milano, un rappresentante della Dia, governatore, sindaco e presidente della Provincia, un magistrato della procura di Milano e un docente di diritto amministrativo indicato dalle università. «Questo ente avrebbe l'elemento della terzietà che manca alla proposta della Moratti», dice il deputato del Pd Vinicio Peluffo facendo riferimento al comitato di vigilanza (semplice coordinamento tra ministeri) caldeggiato dal sindaco di Milano.

VOLTARE PAGINA

L'Expo è una conquista dell'Italia e c'è da domandarsi, osserva Peluffo, «dove sia finito quel lavoro di squadra tra istituzioni che aveva portato Milano, durante il governo Prodi, ad ottenere l'evento». Ma l'Expo può essere anche una scommessa persa: «In tempi di crisi può diventare il volano del rilancio dell'economia - fa notare Letta - ma il suo successo non è scontato e anzi si rischia il fallimento». Per questo «bisogna voltare pagina», denuncia Marina Sereni. E visto che tempo da perdere non c'è, la vicepresidente del Pd alla Camera fa sapere che il gruppo ha già chiesto di calendarizzare la mozione entro i prossimi trenta giorni. ❖

Palermo

Giovane coppia inaugura il matrimonio «pizzo free»

Verranno celebrate a Palermo, il 18 aprile, le prime nozze pizzo-free d'Italia. Gli sposi (29 anni lei, 30 lui) hanno scelto un matrimonio all'insegna della legalità rivolgendosi, per tutti gli acquisti, ai commercianti che hanno deciso di non cedere al ricatto degli estortori. Così il negozio in cui acquistare le bomboniere, quello in cui fare la lista nozze, la stilista che ha disegnato l'abito da sposa, l'agenzia che organizza il viaggio della coppia sono tutti nell'elenco dei commercianti che hanno aderito alla campagna del comitato Addiopizzo «contro il racket cambia consumi». Un'idea che consente ai cittadini di sapere da che parte sono i commercianti dai quali fanno acquisti. La coppia, Valeria Di Leo e Fabio Messina, non è nuova a iniziative contro il racket: è loro il primo emporium pizzo free della città.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Gran venditore quel Silvio In una luccicante scatola ci rifila un discorso scaduto

Camilleri, è forte l'Italia! Dopo 14 anni, Berlusconi è costretto a fondare il nuovo partito nuovo e presentarlo come fosse sempre verde. Un politologo stupisce, perché la Thatcher e Kohl, dopo avere rivoltato i loro paesi, furono pensionati. Già. Forse la spiegazione è che, da noi, la «novità promessa» non arriva mai, e Berlusconi, ogni quinquennio, deve far la cerimonia del varo della nuova arca, con nuove madrine, nuovi padrini. Uno spot tv di acqua minerale mostra «lo zio», «la zia», «il parroco», «il nipotino» e «la nonna», ormai ottuagenari, ma con faccia da ragazzini. I registi sembrano quelli che hanno allestito il congresso Pdl alla Fiera di Roma.

Caro Lodato, ma lei ha trovato un motivo di novità nel congresso Pdl? Berlusconi, strepitoso venditore, non ha fatto altro che mettere in una diversa, sfavillante confezione, un prodotto scaduto, con la certezza che nuovi sprovveduti clienti si lasceranno incantare e l'acquisteranno fiduciosi. Non si è divertito alla sfilata dei Caldoro, Rotondi, De Gregorio, Muscolini, Baccini, Bonardi, Bonocore, che chiudevano le loro piccole bancarelle per confluire nell'ipermercato berlusconiano? E dato che mi parla di vecchieia, devo ricordarle che Scapagnini afferma d'aver reso immortale Berlusconi dandogli a bere - parole sue - la stessa pozione che bevono i centenari abitanti a sud di Urumpi, fra il deserto di Taklamakhan e il Gobi. Parola di sciamano, sotto mentite spoglie di dottore in medicina. Premesso che Berlusconi avrebbe il dovere morale di regalare un sorso del decotto miracoloso almeno al fedelissimo Bondi, che sembra tenere l'anima coi denti, può darsi che l'intruglio mantenga l'aspetto giovanile, ma blocchi lo sviluppo cerebrale? Se no come spiega che Berlusconi ha rifatto sostanzialmente lo stesso discorso di 14 anni fa?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Vertice a casa di Berlusconi** con tre consiglieri Rai: Mario Orfeo scavalca il favorito Belpietro
→ **Dal gruppo Caltagirone** al Tg1: sarebbe un amo per l'Udc di Casini e l'appoggio al piano casa

A Palazzo Grazioli il Mattino sale Panorama no

Vertice a Palazzo Grazioli tra Berlusconi e il «suoi» consiglieri Rai: Gorla, Petroni e Verro. Urge la scelta per sostituire Riotta al Tg1, in pole Mario Orfeo. Oggi il Cda proporrà Masi come dg, presto la nomina.

NATALIA LOMBARDO

Sulla poltrona del Tg1 ancora occupata da Gianni Riotta per un po' di giorni, c'è un cambio nella pole position: Mario Orfeo piuttosto che Maurizio Belpietro. La svolta a passo double *Corriere della Sera-Sole24Ore* ha dato un colpo di acceleratore, tanto che ieri Silvio Berlusconi ha tenuto una riunione riservata a Palazzo Grazioli con i tre consiglieri Rai di riferimento diretto e tutti di Fi: Alessio Gorla, Angelo Maria Petroni e il forzista Antonio Verro, coadiuvati da Paolo Bonaiuti e Paolo Romani, sottosegretario con delega alle comunicazioni, l'uomo tv del cavaliere.

MASI DIRETTORE GENERALE

La trattativa è in corso, anche perché prosegue il braccio di ferro tra il leader del Pdl e Gianfranco Fini, che vuole Mauro Mazza al Tg1. Prima di tutto, però, a Viale Mazzini dovrà essere nominato il direttore generale. Il nome di Mauro Masi è certo, figura che ha saputo muoversi su palcoscenici governativi diversi. Oggi doppia riunione del Cda Rai: in mattinata all'ordine del giorno l'esame del bilancio 2008, nel pomeriggio sarà designato il Dg, da sottoporre poi al parere vincolante dell'assemblea dei soci. Questa potrebbe essere convocata an-

che il giorno dopo e poi, in una seconda riunione, il Cda voterà il Dg. Che proporrà il giro di nomine fra reti e testate.

Da giorni si dice che Berlusconi non demorda sul nome di Belpietro, direttore di Panorama, per blindare il tg ammiraglio Rai in vista delle amministrative. Ma prende quota il nome meno apertamente schierato di Mario Orfeo, direttore del Mattino di Napoli, «sponsorizzato» dall'asse partenopeo Italo Bocchino e Mara Carfagna (stessa regia dell'operazione Villari). Il cavaliere ha incontrato Orfeo a Napoli mercoledì scorso, e la scelta di un direttore dal gruppo Caltagirone (si parlava anche di Napoletano) avrebbe la doppia convenienza di un riavvicinamento con il «genero» Casini per le alleanze elettorali, e un «solido» appoggio al piano casa. Tutto filerebbe liscio se non ci fosse la resistenza dei finiani di An che vogliono Mazza al Tg1. O, in seconda, a RaiUno, poltrona di sostanza che potrebbe però andare anche a Gianfranco Comanducci, altro fedelissimo del cavaliere che sarebbe da «risarcire» per lo spostamento nella fugace era prodiana. Per il Tg1 gira

I finiani: meglio Mazza
Vicedirettori generali saranno Marano (Lega) e la cattolica Lei

anche il nome di Augusto Mizolini, inviato de La Stampa (e alla direzione si parla di Aldo Cazzullo, con Anselmi verso la presidenza dell'Ansa).

Al Tg3 dovrebbe restare Antonio Di Bella. Lui stesso afferma: «Abbiamo lavorato bene per otto anni, ci aspettiamo di continuare». E anche



Il logo durante la sigla del TG1

Editoria

Libertà di stampa, appello di Articolo21 per il sito Web

«Salviamo Articolo21 dalla chiusura». Con questo slogan il sito lancia un'iniziativa per raccogliere i 50mila euro necessari per la sopravvivenza. Articolo21 nasce otto anni fa. Si ispira all'omonimo capitolo della Costituzione. «Quell'astrazione - si legge nel sito - divenuta legge, che sancisce la libertà delle donne e degli uomini di poter esprimere il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Senza censure (né autocensure andrebbe scritto per aggiornarlo ai tempi nostri). Articolo 21 si rivolge a chi crede al principio, per dirla con Voltaire, che «anche se non sono d'accordo con le tue opinioni, morirei per difendere il tuo diritto ad esprimerle». Esistono diverse possibilità per procedere al pagamento della quota associativa di Articolo 21. Il conto corrente bancario dell'associazione e il conto corrente postale. **Notizie sul sito.**

Paolo Ruffini, nonostante gli attacchi dei *berluscones*, potrebbe restare alla guida di RaiTre.

Si libera anche RaiDue: il leghista Antonio Marano sarà vicedirettore generale per completare la «mission» dello spostamento produttivo alla Rai di Milano. Altra vice data per certa è Lorenza Lei, cattolica di garanzia per Oltretevere. Per il Tg2 si parlava di Paragone, ma la Lega lo disconosce. A meno che non rimanga Mazza, lasciando che An occupi altre poltrone. Il Giornale radio, per esempio: in pista Antonio Preziosi o, per An, Scipione Rossi. E Bruno Sicillo potrebbe scalzare il Ds Del Bosco alla direzione radiofonica. La Lega pretende i tg regionali, finora guidati dall'udiccina Buttiglione. Le testate parlamentari, che per prassi spettano all'opposizione, potrebbero essere affidate a Pierluca Terzulli, già presidente della Stampa Parlamentare. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DELLA RAI
www.rai.it

BERLUSCONI VA ALL'ATTACCO

**INFORMAZIONE
E TV**

**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA



Il presidente-padrone marcia con decisione all'attacco di grandi giornali, nonché di tg e reti Rai. Nella Rai il Cavaliere ha messo le mani più volte nell'ultimo quindicennio (si ricordi solo l'editto di Sofia contro Biagi, Santoro e Luttazzi), ma stavolta vuole garantirsi la totalità di due reti su tre più la radio, più qualcos'altro. Qualche settimana fa ha detto: «Quella italiana è la sola tv pubblica che attacca il presidente del Consiglio». La signora Thatcher - che ha governato per 18 anni - diceva sempre: «Lo so, la Bbc è critica nei miei confronti, ma non posso farci niente». Un abisso.

La Bbc è difesa da una sistema di garanzie di ferro - la Fondazione, un gruppo di "governors" inattaccabili, un canone quasi doppio del nostro, ecc. - e neanche la Thatcher ha potuto scalfirla. La Rai non ha alcuna difesa - grazie all'insipienza del centrosinistra che nel periodo 1996-2001 non costruì alcuna tutela per la Rai preferendo inseguire le farfalle del disegno di legge 1138 - anzi, dopo la legge Gasparri, può venire lottizzata in ogni angolo, con prove di fedeltà berlusconiana simili a patti di sangue. Il nuovo presidente, Paolo Garimberti, giornalista di alto profilo e di salda moralità, ha davanti a sé un compito di garanzia duro e gravoso. Forse il più gravoso da molti anni a questa parte.

Berlusconi ha conquistato italiani e italiani affermando attraverso le sue tv commerciali (e la diffusa omologazione ad esse della Rai) alcuni modelli di vita: il successo ad ogni costo, il denaro quale metro di valutazione delle persone, l'individualismo da «padroncini», l'accantonamento, se non lo sprezzo, della cultura e della politica. Ora vuole il controllo di gran parte della Rai, sempre più Mediarai, e controllando a monte anche la prossima moltiplicazione di canali consentita dal digitale terrestre. Il centrosinistra? Tuteli quel che gli resta. ♦

La Cei critica Fini: macché stato etico solo sostegno alla vita

I vescovi non si schierano. Non plaudono al nuovo Partito della libertà. «Giudichiamo sulle scelte concrete» ribadisce monsignor Crociata che sul testamento biologico polemizza con Fini: «La Chiesa è contro lo Stato etico»

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

I vescovi italiani non benedicono la nuova formazione politica del centro destra il Partito della libertà presieduto dal premier Silvio Berlusconi. «La Chiesa non si schiera, non sposa nessuna parte politica» ribadisce il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata. «Giudica sui fatti, sulle scelte concrete» e nel rispetto del «rapporto tra Chiesa e Stato inquadrato nel Concordato». Così risponde ai giornalisti ai quali ha presentato il documento finale del Consiglio permanente dei vescovi italiani. La Chiesa - ha aggiunto - si rapporta con tutti in maniera costruttiva e positiva. Certo, con chi guida il governo, si confronta sui temi istituzionali che via via si presentano ma, certo, guardando volta per volta ai fatti, a quello che viene deciso e operato». Una messa a punto significativa dopo gli elogi dell'Osservatore Romano alla costituzione del Partito della libertà. Monsignor Crociata auspica che si arrivi presto e «nella forma più condivisa e concordata possibili» all'approvazione di una nuova legge sul testamento biologico. Critica le preoccupazioni sui rischi da «Stato etico» avanzate dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. «La Chiesa - risponde - non ha una particolare simpatia per lo Stato etico». Difende la vita. «Né accanimento, né abbandono» è la li-

nea della Chiesa. Monsignor Crociata ha anche ribadito l'impegno di fronte alla crisi. Parte con la «colletta» della domenica di Pentecoste, il 31 maggio il «fondo di garanzia» a favore delle famiglie in difficoltà, in particolare per chi ha perso il lavoro. L'obiettivo è di raccogliere in tutte le parrocchie 30 milioni di euro da fornire, come garanzia alle banche, che dovrebbero attivare ben 300 milioni di euro da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà. «Una misura di solidarietà concreta» che non è un'elemosina. La cifra andrà, infatti, restituita entro cinque anni che scateranno solo da quando chi ne ha beneficiato torna ad avere un lavoro sta-

Il testamento biologico Crociata: «Irrrinunciabili idratazione e alimentazione»

bile. Un «prestito ai poveri» cui potranno usufruire credenti o non credenti, cattolici o fedeli di altre religioni, italiani o stranieri. L'importante è che siano famiglie «classiche», cioè fondate sul matrimonio, religioso o civile che sia.

La Cei ha anche espresso la vicinanza e la solidarietà dei vescovi italiani al Papa «per gli attacchi gratuiti di cui è stato fatto oggetto di recente», sia per la polemica scoppiata con la revoca della scomunica ai quattro vescovi lefebvrini, «atto di misericordia», sia per le critiche alla condanna di Benedetto XVI per l'uso del condom anche per combattere l'Aids, che ha accompagnato il viaggio in Africa che avrebbero finito per nascondere le dure critiche e le proposte della Chiesa per il futuro del continente.

numero massimo di tre embrioni ai fini dell'impianto, la crioconservazione solo in casi eccezionali e l'irrevocabilità del consenso della donna, sono stati vagliati i ricorsi sollevati dal Tar del Lazio e dal Tribunale di Firenze, secondo i quali la legge violerebbe gli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione. «Questa legge compromette il diritto alla salute del concepito - ha detto l'avvocato Gian Carlo Muccio, rappresentante della Warm - e la donna è considerata come un contenitore». L'Avvocatura dello Stato, invece, sostiene la bontà della norma. La decisione nei prossimi giorni. ♦

SE LO STATO CI CONDANNA A VIVERE

**ETICA
E POLITICA**

**Debora
Serracchiani**
SEGRETARIA PD
DI UDINE



Debora Serracchiani, «star» del web per l'intervento all'assemblea Pd, comincia la collaborazione con l'Unità.

È pomeriggio. Piove. Mi chiedono cosa ne penso del Ddl sul testamento biologico. Rileggo l'art. 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto... Nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario se non per legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Quali sono questi limiti? Sono ormai stati superati dal progresso tecnologico? Il fine vita cui erano abituati a pensare i nostri padri non è certo quello che abbiamo sotto gli occhi. La situazione è andata nel tempo così modificandosi da rendere necessaria l'affermazione, in campo internazionale, di principi prima ignoti: si possono rifiutare atti medici anche se benefici, l'interruzione delle cure va praticata se le cure sono sproporzionate, o inutili o abbiano il solo effetto del mantenimento in vita artificiale. Leggo e rileggo il complesso testo del Ddl Calabrò licenziato dal Senato. L'articolo 3 stabilisce che, in caso di stato vegetativo, idratazione e nutrizione forzata non vanno sospese. Mi pare che il Ddl disciplini il principio dell'intangibilità della vita, più che il fine vita.

Non avrei voluto decidere se vivere o morire, avrei voluto scegliere se essere attaccata oppure no ad una macchina; di decidere fino a che punto arrivare, quando fermarsi. Ora non lo deciderò, lo farà lo Stato. Sono ostaggio di chi ha voluto farsi portatore di una certa cultura cattolica contrapposta ad una certa cultura laica. Mai, mai avrei deciso per gli altri, che possono voler vivere la loro vita, tutta, come meglio credono.

Il testamento biologico dovrebbe essere il mezzo affinché, chi vuole, possa rifiutare la vita artificiale, come farebbe se avesse coscienza. Invece no. Si è stabilito che qualcuno può decidere del corpo di un altro. Rileggete la Costituzione, sentite la gente, i medici. E fermatevi. ♦

→ **Bocconi e Fondazione De Benedetti** presentato un censimento degli homeless milanesi
→ **Il progetto** Il disegno di legge dell'Idv per recuperare oltre un miliardo di fondi e immobili

Centomila i senza fissa dimora in Italia Quarantenni, colti, per metà italiani

Presentato ieri lo studio dell'Università e della Fondazione. La notte del 14 gennaio 2008 censiti a Milano 4mila senza casa che dormivano su panchine, in dormitori o baraccopoli. Un quinto è laureato.

CLAUDIA FUSANI

Sono per lo più italiani, hanno all'incirca 40 anni, il 30 per cento è diplomato e il 7 per cento laureato, il 13 per cento ha un lavoro fisso o comunque è attivo nel mercato del lavoro (74%), il 70 per cento legge un quotidiano. Eppure sono clochard, senza fissa dimora. Poveri barboni. Una volta, adesso non più.

Avrà molte sorprese il Viminale quando nel 2010 avrà il primo censimento nazionale dei cosiddetti barboni, così come stabilito dal disegno di legge sulla sicurezza già approvato al Senato e all'esame della Camera. A cominciare dal numero: le stime delle organizzazioni di volontariato parlano di un fenomeno che in Italia riguarda 70-100 mila persone, quasi lo 0,2 per cento della popolazione, una percentuale che ci affianca agli Stati Uniti dove gli homeless sono una realtà quasi "ordinaria".

Un primo assaggio di questa realtà arriva grazie allo studio di due ricercatori della Bocconi (Michela Braga e Lucia Corno) e della Fondazione De Benedetti che la notte del 14 gennaio 2008 (dati elaborati e diffusi nel gennaio 2009) hanno

La Caritas
Boccia il governo:
«Solo controlli
nessun aiuto»

fatto il censimento di chi dormiva non in abitazioni proprie, quindi panchine, stazioni, sottopassi ma anche campi nomadi e strutture di volontariato. La rilevazione ha fotografato una popolazione di circa



Senzacasa a Roma

La fotografia Identikit dei senza casa

4.000 I senza casa censiti a Milano la notte del 14 gennaio 2008

40 anni, l'età media, per lo più uomini

50% gli italiani censiti

6% I laureati Il sette per cento sono i diplomati. Il 74% è attiva nel mercato del lavoro

70% Legge un quotidiano. Il 57% ha ascoltato un telegiornale nel giorno del rilevamento.

0,2% Totale della popolazione. Come negli Usa

4mila adulti privi di una casa: 408 erano in strada, 1.152 nei dormitori e circa 2.300 in baraccopoli o edifici dismessi. Quattromila, quindi, nella sola città di Milano, un dato che proiettato a livello nazionale arriva a 70-100 mila. L'ultimo censimento disponibile - del 2001 - parlava di circa 17 mila persone su tutto il territorio nazionale, lo 0,03 della popolazione. Numeri che dicono da soli quanto il fenomeno sia cresciuto in meno di dieci anni.

La fotografia scattata dai ricercatori della Bocconi smonta pezzo dopo pezzo l'iconografia tradizionale del clochard come individuo che rifiuta il mondo e lontano dal tessuto delle reti sociali. A cominciare dalla nazionalità: gli stranieri sono la netta maggioranza (67%) nelle baraccopoli, diventano il 60 per cento nei dormitori e il 44 in strada. Per gli italiani è una scelta obbligata, sono diventati poveri per problemi legati al lavoro o alla famiglia (separazioni). Per gli stranieri, invece, è una «prose-

cuzione» naturale della loro condizione di immigrati.

Lo studio è stato presentato ieri in un convegno organizzato dall'Italia dei Valori. Nello Formisano e Ahmad Gianpiero Vincenzo, italiano convertito all'Islam e consulente per il partito di Di Pietro per gli affari sociali, hanno presentato un disegno di legge in due punti - utilizzo del miliardo e 300 milioni dei fondi Gescal; autorecupero tramite cooperative sociali dei 4 mila immobili confiscati alle mafie - che mette in primo piano il problema degli homeless. Una realtà, denuncia la Caritas, «che non può essere considerata marginale e che invece questo governo punta solo a controllare senza aiutare». Una fetta di popolazione «senza casa ma non per questo senza speranza».

IL LINK

MAGGIORI INFORMAZIONI SU
www.empirical-economics.it

Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters

«Attenzione» di Napolitano per i dubbi dei referendari

IL REFERENDUM comincia ad essere un argomento dal quale non si può più prescindere. Il tempo stringe. E la data in cui dovrebbe svolgersi, il 14 giugno, una domenica compressa tra le due tornate elettorali, crea un giustificato allarme

nelle fila dei promotori della consultazione popolare che si sono recati ieri al Quirinale. Al termine dell'incontro, Giovanni Guzzetta «molto soddisfatto» ha riferito di un Napolitano che «ha ascoltato con grande attenzione». I referendari hanno parla-

to di una visita fatta per «dovere istituzionale» dato che «siamo alla vigilia dell'indizione del referendum. Abbiamo rappresentato alcune nostre preoccupazioni considerando il ruolo che lui ricopre nella vicenda che attiene al referendum visto che è l'unico organo che viene nominato dalla Costituzione a proposito del referendum, perchè ha il compito di indirlo. Si tratta di un ruolo di garanzia su questioni che non attengono semplicemente al rapporto maggioranza-opposizione ma il diritto del cor-

po elettorale ad esprimersi».

Guzzetta ha parlato di «omertà informativa, soprattutto del servizio pubblico» e della scelta del 14 giugno, per «la volontà di danneggiare il diritto dei cittadini a esprimersi con un dispendio, tra l'altro, di una quantità ingente di risorse pubbliche» come denunciato anche dal Pd. Berlusconi, intanto, sull'argomento continua a non rispondere. «Sono un democratico, deciderà la direzione del partito». Cioè lui. ♦

In pillole

ITALIA, OMOFOBIA RECORD

Il documento dell'Agenzia europea per i diritti sulle discriminazioni per l'orientamento sessuale in Europa «traccia un quadro allarmante su omofobia e discriminazione - dice Franco Grillini, Gaynet - che mette praticamente sullo stesso piano l'omofobia dei paesi dell'est europeo con quello che accade nel nostro paese». L'Italia ha il più alto tasso di omofobia, e «la presenza vaticana è elemento decisivo di sostegno all'ideologia omofobica e discriminatoria».

FUOCO AL BAR DI ACCATTONO

È andato a fuoco a Roma il bar Necci al Pigneto, dove Pasolini fece il casting di «Accattono».

STALKING, ARRESTO A TORINO

Non si è rassegnato alla fine dell'astoria d'amore con la ragazza con cui è stato fidanzato per più di un anno e ha cominciato a perseguitarla con pedinamenti, minacce, violenze, insulti e scritte sui muri. Lei lo ha denunciato ed il giovane, 25 anni, è stato arrestato per stalking, l'altra sera dalla polizia di Ivrea, Torino.

IMPREGILO, A NAPOLI PM RIUNITI

Oggi a Napoli assemblea urgente dei pm, nella sede dell'Anm, per discutere degli elogi rivolti dal premier agli uomini di Impregilo durante l'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra. E anche della presenza, in quella sede, del procuratore capo Giovandomenico Lepore, criticata da alcuni magistrati. Parlando dal palco, giovedì scorso ad Acerra, Berlusconi aveva detto: «Gli uomini di Impregilo sono veri eroi che qualcuno ha cercato di ostacolare, ma hanno tenuto duro», frase interpretata a palazzo di giustizia come un riferimento alle inchieste napoletane sui rifiuti.

TRENO MERCI FERMO PER LITIGIO

Due macchinisti trentini di 31 e 33 anni sono stati denunciati per interruzione di servizio pubblico dopo aver fermato il treno merci Trento-Bolzano che stavano conducendo per saltare giù dal mezzo e fare a botte. Il fatto è avvenuto in piena notte a Egna, sulla linea ferroviaria del Brennero. Dopo l'intervento dei carabinieri e un'ora e mezza di sosta, il treno è ripartito, condotto però da altri due macchinisti.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Convitti dimettono i disabili. Sit in dei genitori

Studenti disabili e loro genitori durante il sit-in di protesta, ieri, davanti alla sede della regione Campania a Napoli. L'iniziativa, delle associazioni «Tutti a scuola» e «Genitori insieme per la vita», è stata indetta per prote-

stare contro le dimissioni forzate, ritenute illegittime, dei giovani disabili dai semiconvitti. «Abbiamo chiesto risposte a Bassolino - dice Antonio Nocchetti di «Tutti a scuola» - Speriamo che arrivino presto».

Per Necrologie
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

A tredici anni dalla scomparsa di

MAURO TOGNONI

la moglie Pina e il figlio Massimo ne ricordano con immutato affetto l'intelligenza viva e la generosa disponibilità.

Roma, 1° aprile 2009

Per la pubblicità su

l'Unità



DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI



FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589



www.fondazionegramsci.org



Conversando con... **Marco Venturino**

Medico rianimatore e autore del libro «Cosa sognano i pesci rossi»

«Alimentazione forzata? La legge non può ordinarci di tradire un paziente»

Foto Cardini Ansa



Il reparto di rianimazione dell'ospedale Alessandro Manzoni di Lecco dove in un primo tempo si pensava sarebbe stata trasferita Eluana Englaro

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

Anche i pesci rossi nel loro piccolo si incazzano. Certo, la battuta riguardava le formiche, ma ascoltando Marco Venturino, medico e scrittore, il salto di specie è inevitabile. Colpa del suo «Cosa sognano i pesci rossi», il libro che quattro anni fa scosse il gelido mondo delle corsie d'ospedale e delle sale operatorie. E colpa della legge sul testamento biologico votata giovedì scorso al Senato. «Brutta legge, anzi pessima», dice Venturino, 52 anni, che oggi dirige la divisione anestesia e rianimazione dell'Istituto europeo di oncologia. «Quello che più mi fa scaldare di questa vicenda, però, è che si parla senza sapere e soprattutto si parla di cose che con la realtà non c'entrano nulla».

Prego?

«In questi giorni ne ho sentite di tutti i colori, ho assistito a dibattiti furibondi, ho visto sondini diventare più importanti dei pazienti. E ho avuto la conferma che la politica, questa politica è troppo lontana dai problemi veri».

E quali sono i problemi veri?

«Quelli che si vedono nelle corsie tutti i giorni. O meglio ancora, nelle sale di rianimazione, dove i pazienti sono in una zona di confine in cui bisogna entrare con molta attenzione e professionalità. E non con l'irruenza di una legge. Che c'entra la legge con la medicina?».

Certo, ma con questa norma i medici avranno dei vincoli ben precisi, non potranno ad esempio interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale in pazienti in stato vegetativo permanente.

«Voglio vederli i carabinieri davanti alla clinica che mi obbligano a fare qualcosa che ritengo sbagliato. E poi esiste sempre l'obiezione di coscienza, quella non la possono togliere a nessuno, soprattutto ai medici. Sa cosa le dico? Che non cambierà un bel niente».

Disobbedienza professionale?

«Sto semplicemente dicendo che i medici continueranno a fare i medici. E non può essere un magistrato a dirmi quel che devo fare. Come diceva Shakespeare: tanto rumore per nulla. Anche a proposito delle volontà anticipate».

Non mi dica che è perplesso anche da quelle.

«Ovviamente no, sono fondamentali. Ma sarebbe altrettanto fondamentale conoscere la realtà dei fatti. Negli Stati Uniti quelle dichiarazioni vengono redatte da una percentuale che da Stato a Stato varia tra il 4 e il 20% della popolazione. Nelle strutture di terapia intensiva poi, o non ci sono perché il paziente non le ha fatte, oppure esistono ma non arrivano in ospedale, oppure esistono e arrivano ma capita che il medico, in particolari situazioni, si comporti diversamente. Insomma, le dichiarazioni anticipate sono importanti ma da sole non sono, non possono essere la soluzione».

E quale sarebbe la soluzione?

«Un rapporto sempre più stretto tra medico e paziente: il consenso informato e il testamento biologico sono pratiche burocratiche necessarie ma non possono sostituirsi al rapporto di fiducia tra chi cura e chi è curato. La medicina, lo ripeto, non può diventare legge, è non può diventare materia di dibattito politico. Ho sentito dichiarazioni di deputati che fanno accapponare la pelle».

Fuori i nomi.

«Uno per tutti: Gasparri, che dice "non vincerà il partito della morte". E quale sarebbe il partito della morte? Quello di Ignazio Marino, chirurgo di fama internazionale che in Sicilia ha realizzato una struttura che è l'invidia di mezza Europa? Il guaio è che si sta facendo una battaglia ideologica proprio dove l'ideologia non c'entra nulla».

Ha una proposta?

«Invece di discutere se sospendere o meno i sondini, parliamo dei fondi per le cure palliative, impariamo a combattere il dolore, liberalizziamo gli oppiacei come la morfina, permettiamo a tutti di vivere fino in fondo con dignità. Il guaio è che viviamo in un Paese dove, esperienza personale, un paziente non

più operabile viene mandato a casa per passare gli ultimi giorni tra i propri familiari. Nel pieno di una crisi i parenti chiamano la guardia medica, chiedono della morfina per calmare il dolore e quello risponde: ma se poi

muore? Cambiamo questa cultura. È molto più importante che discutere se il sondino sia o meno una cura».

Torniamo al rapporto medico-paziente, che è poi il tema del suo libro dove un medico rianimatore riesce a stabilire un contatto con un paziente costretto, dopo un'operazione malriuscita, a vivere immobile attaccato a un respiratore meccanico, prigioniero del suo corpo come un pesce rosso in una boccia di

Oppiacei
Invece dei sondini non dovremmo discutere dei farmaci contro il dolore?

vetro.

«Il paradosso è che la relazione che si instaura tra il medico e il paziente è l'anima stessa della medicina, eppure viene lasciata al caso, al buon cuore del medico. Anziché litigare sul testamento biologico non sarebbe più utile studiare, tutti insieme, come si può migliorare questo aspetto fondamentale della pratica medica? Pensi che in tutte le università di medicina non esiste un solo corso di relazione,

di comunicazione: si impara l'innervazione della mano che servirà solo ai chirurghi specializzati, e non si insegna a parlare coi pazienti dei temi più delicati. Eppure il bravo medico, anzi il vero medico è quello

che riesce a entrare in sintonia col malato, a spiegargli quando un intervento è utile e quando no, quali sono i rischi, che cosa è meglio fare».

E questo non avviene già adesso?

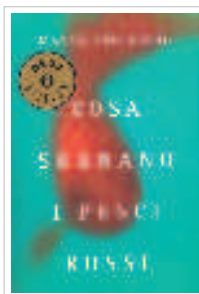
«Mica tanto. Nel mio libro compaiono diverse figure di medico: il chirurgo senza scrupoli, il rianimatore esistenzialista ma sensibile... certo, ho estremizzato a scopo narrativo ma la realtà non è molto diversa. Ci sono medici che trovano più facile porporti un'operazione rischiosa o inutile piuttosto che affrontare insieme al paziente il tema della morte. Mi creda, è più facile operare che parlare».

Scusi, ma davvero crede che questo tipo di comunicazione, così personale e difficile, si possa imparare all'università?

«In buona parte sì, perché si basa anche su tecniche ormai note di comunicazione. Per il resto dipende dalla predisposizione personale che, dispiace dirlo, non tutti i medici hanno. E come diceva Tolstoj in «Resurrezione»: se non ami il tuo prossimo, non occupartene. Io, tanto per cominciare, cambierei il test di ingresso all'università di medicina: invece dell'esame di cultura generale farei un test attitudinale, ad esempio sei mesi di volontariato in un ospizio a lavare gli anziani. Quello sì ti fa capire se davvero vuoi aiutare gli altri». ♦

Il libro

Dalle corsie agli scaffali



COSA SOGNANO I PESCI ROSSI
Pubblicato nel 2004 da Mondadori è il primo libro di Marco Venturino

Sguardi e pensieri tra un paziente incapace di parlare e il responsabile del reparto di terapia intensiva

Quando il dottor Gaboardi arriva in reparto si avvicina al mio letto e mi afferra la gancia tra il pollice e l'indice - si, mi fa il «ganassino» - e mi chiede «Come va?». Ma come cazzo vuole che vada! Io sono immobilizzato in questo letto, ricomposto grazie a dei macchinari che mi permettono l'esistenza malgrado mi manchino dei pezzi fondamentali, pieno di tubi e cateteri da cui entrano ed

escono delle robe orrende. Giornalmente faccio le prove per quello che sarà l'unico capolinea di questa vicenda: la morte - perché io devo morire e questo l'ho capito bene, alla faccia di tutte le espressioni rassicuranti e gli incoraggiamenti di tutti quelli che danzano inottrono al mio letto -, e lui mi chiede «Come va?».

Mi verrebbe da rispondergli: «Bene grazie, giusto un filo di acidità, un po' la moglie che rompe... A casa tutto bene?». E poi a raccontarci del tempo, delle vacanze, del ristorante che è una meraviglia e poi a buon prezzo e ti puoi strafogare e non ti succede nulla... Se io soltanto penso di mangiare vomito, e se vomito non respiro più, e se non respiro più l'armamentario alle mie spalle si mette a suonare e tutti corrono e succede il finimondo.

Ma come vuole che vada...

(Tratto da «Cosa sognano i pesci rossi» di Marco Venturino)



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



produzione limitata

→ **Il summit sulla crisi** Stasera la cena dei «Grandi» apre il vertice con il presidente Usa

→ **La linea francese** «Meglio un fallimento che un compromesso al ribasso»

Obama a Londra per il G20 Sarkozy: decisioni o lascio

Dal G20 di Londra ci si attende la ricetta per uscire dal tunnel della recessione globale. Ma l'esito dell'attesissimo summit è quanto mai incerto. Sprecare l'occasione darebbe un pericoloso segnale di sfiducia.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Il benvenuto al G20 l'ha dato l'Ocse con il suo rapporto pubblicato ieri: recessione del 4,3% nei 30 Paesi più sviluppati e disoccupazione al 10% nella zona euro. Vuol dire che domani all'ExCeL Centre, nella vecchia zona dei docks di Londra, i 20 capi di Stato e di governo che vi si riuniranno avranno l'obbligo di evitare parole generiche, ipocrite sintonie. Rappresentano l'85% del prodotto lordo mondiale, l'80% del commercio, il 64% della popolazione del pianeta: vietato fallire. Protagonista sarà Obama, che è sbarcato ieri sera con Michelle. Ma di altrettante per quanto meno mediatiche attenzioni sarà circondato il premier cinese Hu Jintao, al quale l'Ocse riconosce i primi segnali di ripresa dal ko della crisi: in Cina da 3 mesi i consumi risalgono, la produzione industriale riparte, le previsioni di crescita per il 2009 indicano un incoraggiante +6,3.

LE MINACCE FRANCESI

«Dovrà essere un G20 politico, non tecnico», ha tuonato alla vigilia Nicolas Sarkozy, il cui Paese è in preoccupante ebollizione sociale. Ha minacciato di lasciare il vertice in assenza di decisioni: «Meglio un fallimento di un compromesso al ribasso».

Esige quantomeno «l'eradicazione» dei paradisi fiscali, il segnale più netto della «moralizzazione del capitalismo» da lui propugnata. Angela Merkel è d'accordo, e alla fin fine, se di questo si tratta, anche Gordon Brown ha dato il suo assenso. Quanto a Obama, la sua amministrazione è apparsa in que-



Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa

Barack Obama e la First Lady Michelle salgono a bordo di un elicottero per trasferirsi all'aeroporto e iniziare il viaggio in Europa

IL CASO

Panico nella City per pacco sospetto alla Banca centrale

■ Momenti di grande tensione ieri a nella City di Londra, alla vigilia dell'inaugurazione del G20 e delle proteste che la polizia britannica prevede di «livello mai visto». Un pacco sospetto trovato vicino alla sede centrale della Banca d'Inghilterra ha fatto scattare un allarme bomba. L'allarme è rientrato in serata e le transenne sono state per il momento rimosse. A preoccupare era stato soprattutto il luogo del ritrovamento, che potrebbe essere al centro delle proteste di oggi. Diversi i cortei preannunciati, nella City, presso il centro congressi Excel dove si terrà l'incontro dei leader mondiali, più la manifestazione pacifista che dall'ambasciata statunitense a Grosvenor Square sfilerà fino a Trafalgar Square.

sti ultimi giorni molto meno distratta sul tema delle «nuove regole» da imporre ai mercati finanziari, pur mantenendo le imponenti misure pubbliche per la crescita come asse principale. Ma il suo primo impegno londinese sarà oggi ai margini del G20. Vedrà Medvedev, e soprattutto Hu Jintao, a conferma del nuovo nomignolo affibbiato all'illustre consesso: G2, Usa e Cina, e gli altri diciotto a contorno. Quanto all'Europa, è desolatamente plurima e sparpagliata, priva di un presidente e di una linea comune. Conterà, come sempre, il trio di testa: Berlino, Londra, Parigi.

La bozza di comunicato finale parla di misure globali in grado di recuperare due punti di crescita e creare 20 milioni di posti di lavoro. Sarà possibile se europei, cinesi e americani troveranno il massimo grado possibile di armonizzazione degli interventi. Il G20 dovrebbe anche raddoppiare i capitali del Fmi, portan-

doli a 500 miliardi di dollari, e facendone la prima sentinella dei disequilibri macroeconomici del pianeta. Tutti sperano molto dal G20: Obama per superare in tromba il suo esordio internazionale, Gordon Brown per recuperare un po' di popolarità in vista delle elezioni, Sarkozy per evitare fiammate rivoluzionarie in casa sua e per

Europa divisa

Asse franco-tedesco sulla «moralizzazione del capitalismo»

una volta anche gli anonimi spettatori dell'intero pianeta, di solito indifferenti a simili consessi. Questo G20, molto più dei precedenti, porta in sé il germe di una governance mondiale. Sprecare l'occasione darebbe un pericoloso segnale di sfiducia. ♦

Foto di Toby Melville/Reuters



La regina Elisabetta osserva la folla dal finestrino della carrozza reale

→ **Buckingham Palace** Oggi l'incontro tra il presidente americano ed Elisabetta II→ **Due galassie** Lei 82 anni, capo di Stato e della Chiesa. Lui 47 anni, capo della superpotenza

L'uomo nero e la regina Internet la terra comune

Due galassie che si incontrano oggi davanti a una tazza di tè, l'anziana regina bianca e il giovane presidente nero. A tenere insieme le due galassie la comune passione per Internet e YouTube.

Lei, Elisabetta, spense le sue prime dieci candeline su una torta che le donava il privilegio di un destino da sovrana d'Inghilterra. Ora, a dispetto dei suoi 82 anni, è una fanatica di Internet che comunica via YouTube, e-mail e twitter. Lui, Obama, 47 anni, figlio di un pastore di capre di una ex colonia britannica, cresciuto in una famiglia della classe media Usa, da 70 giorni asceso al ruolo di primo presidente nero degli Usa. Per larga

parte sfruttando le potenzialità di Internet applicate alle democrazie. I passi dell'Uomo Nero verso la Casa Bianca segnano la storia come quelli del primo uomo sulla Luna. La Signora dai cappelli e cappotti coloratissimi ha 8 nipoti, ha visto una guerra mondiale, poi la guerra fredda, il terrorismo. Ha pilotato la dissoluzione di un impero divenuto Commonwealth ma tuttora fulcro della potenza economica britannica, tuttora ombrello per 130 milioni di sudditi-cittadini.

L'INCONTRO DI DUE GALASSIE

È l'incontro di due galassie diverse, due galassie sospese fra tradizione e futuro, appese al filo di Internet, dei nuovi linguaggi cibernetici. Da una parte il Paese delle opportunità, dei self made man e dall'altra il Paese occidentale con il più impermeabile sistema classista e di privilegi di nascita. L'Inghilterra dove il padre di famiglia working class guarda l'auto di lusso che passa per la strada e non sogna di comprarla un giorno, a rate, all'italiana. Sputa per terra e sentenza: «Auto da ricchi». Orgoglio working class, orgoglio nero nelle periferie di Londra dove migliaia di giovani entreranno alle scuole dell'ob-

bligato e poi nel mondo del lavoro senza mai sfondare quel tetto di cristallo per uno dei posti al sole, nelle università come nei vertici delle organizzazioni. Il Regno Unito che impone al principe Harry, terzo in linea ereditaria al trono, pubbliche scuse e un training in «eguaglianza e diversità» per la gaffe del «paki», così aveva apostrofato un commilitone pachistano, alla faccia del politicamente corretto. Ma anche il Regno Unito dove un nero è statisticamente più incarcerato, multato, sanzionato di un bianco per la medesima infrazione.

Londra blindata

Misure di sicurezza eccezionali per l'arrivo del Black President

Elisabetta II regnante sulle contraddizioni d'Inghilterra: terra storica del liberalismo reale, capo di Stato e della chiesa. Ma Elisabetta interpreta la vecchissima canzone in chiave moderna. È il primo regnante britannico ad avere usato le e-mail e YouTube, il primo membro della famiglia reale a usare Twitter, il servizio che piace ai giovanissimi, quello

GIANLUCA ZUCHELLI

LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

sul quale mandi in rete aggiornamenti sulla tua vita anche da un semplice cellulare. Elisabetta, sempre lei, quella che guidava l'ambulanza nella Londra bombardata del '40. Elisabetta che, da principessa, vide sua madre sorridere sulle macerie di un'ala di Buckingham Palace. «Sono contenta che siamo stati bombardati. Ora posso guardare in faccia l'East End», il quartiere popolare londinese martoriato dalle bombe naziste.

IL VECCHIO E IL NUOVO

Ed è grazie a Twitter, a Internet, se le due galassie che si specchiano oggi in due tazzine da tè avranno una chance di comprendersi, di trovare nel vecchio e nel nuovo il coraggio di affrontare la recessione che attanaglia il mondo, la minaccia terroristica in una Londra blindata per il G20 ma blindata soprattutto per lui, il Black President. Obama scende a Stansted, aeroporto lontano dalla Ci-

SONDAGGIO USA

Sette americani su dieci sono convinti che i leader del mondo hanno grande rispetto di Barack Obama. Lo ha rivelato un sondaggio diffuso ieri dalla Cnn alla vigilia del G20.

ty, quello dei voli a basso costo. Jemima, 35 anni, nera nata nella periferia di Londra, discendente di schiavi dell'Impero di Sua Maestà, fa l'addetta alle pulizie a Stansted. Mandava un sms al marito. Ydris, immigrato caraibico, fa l'autista dei bus rossi, quelli a due piani. Sono stati tutta la notte svegli, quella faticosa notte dell'elezione di Obama. Ma coca cola e patatine di quella notte sembravano caviale e champagne, quella notte che è diventata un'alba. Quel giorno dopo che i 700mila neri di Londra sono arrivati al lavoro con gli occhi pesti dal sonno. E si sono sorpresi a vedere anche fra i compagni di lavoro bianchi facce di gente che era stata incollata alla tv. Certo, né lei è diventata una modella come sognava, né lui un calciatore del Manchester United. Ma hanno visto passare la Storia, vicinissima, da toccarla con mano. Ydris dice a Jemima che stasera vuol vedere in tv cosa si diranno quei due. La nonna con la corona in testa più pesante della terra. E l'ex brillante studente di Harvard con in tasca da 70 giorni un foglietto d'appunti che potrebbe cambiare il mondo. ♦

IL LINK

IL SITO DI BUCKINGHAM PALACE
www.royal.gov.uk

In una tazza di tè l'amicizia tra Londra e Washington

Nel momento in cui verserà la tradizionale bevanda a Barack la sovrana riconoscerà la nuova realtà: è il presidente afroamericano a comandare



Un «tea for the Queen» in cartolina

Paolo Filo della Torre, 25 anni corrispondente di Repubblica da Londra, ha scritto «Elisabetta, la donna e la Regina» (Mondadori).

L'analisi

PAOLO FILO DELLA TORRE

LONDRA
esteri@unita.it

Una cinquantina di anni fa il parlamentare laburista William Hamilton sosteneva che la regina Elisabetta era, con la sua famiglia, una «semplice attrazione turistica». Ma aggiungeva, «troppo cara per il suo rendimento». Gordon Brown è deciso a dimostrare che la «attrazione turistica» può rendere di più dell'appannaggio pagato ai Windsor.

Buckingham Palace è stato bardato a festa. Ciambellani, cortigiani e *Beefeaters*, le guardie della Torre, sono stati vestiti in alta uniforme. I colbacchi e le giacche rosse delle *guards* sono stati spazzolati a dovere. Arriva Barack Obama, presidente nero degli Stati Uniti d'America, la nazione che, secondo *l'Economist* è, con la Cina, quella che più conta nel vertice londinese per il rilancio della economia mondiale. Gordon Brown se

ne rende conto fino al punto di capovolgere i ruoli: ai tempi dell'Impero erano i capi di governo delle colonie ad adunarsi per la visita di esponenti della Royal Family.

A dispetto delle battute berlusconiane, Obama è nero soltanto da parte paterna. La madre è bianca di origine europea e non ha «preso la tintarella». Ma è la prima volta che un «uomo nero» entra da superpotente nel Palazzo reale. Sarà accolto con un protocollo che riconosce il suo status: sono stati mobilitati anche Carlo e Camilla, oltre a Filippo e ai principini. E dire che solo pochi decenni fa il padre di Obama era stato maltrattato, e si dice addirittura torturato, perché sospettato di essere un *mau mau* ribelle alla occupazione britannica del suo paese, il Kenya, una ricca colonia dove latifondisti ed ex ufficiali britannici vivevano tra lussi e privilegi dai quali erano esclusi gli indigeni. Compresi i parenti dell'attuale presidente della maggiore potenza mondiale. Ma Elisabetta non dovrà, al contrario di Berlusconi con Gheddafi, fare le scuse per i soprusi del colonialismo. Non ha, d'altra parte, alcun potere politico e Gordon Brown non le chiede di fare eccezioni. Tuttavia gli onori riservati al «presidente nero» faranno colpo su un'opinione pubbli-

ca interessata alle facezie più che al vertice sull'economia mondiale.

Il tè che Elisabetta offrirà nelle tazzine di inglesi *bone china* a Barack e a Michele, per fortuna non avrà lo stesso sapore di quello bevuto a Chicago nel leggendario *tea party* del 1736 quando i commercianti americani di spezie gettarono in mare i carichi di tè della *East India Company* per non pagare la tassa imposta da Lord North, premier del re Giorgio III, zio della regina Victoria, trisnonna di Elisabetta II. A quella festa seguì una ribellione che si concluse tre anni dopo con la sconfitta dei soldati del monarchico generale Gage. E seguirono anche la pazzia di Giorgio III che cominciò a dire di essere diventato un cavallo (forse per provare le sensazioni dei colpi di frusta a lui inferti dalle fanciulle in fiore) e la dichiarazione unilaterale di indipendenza da Londra degli Stati Uniti d'America.

Ma certamente la regina e il presidente nero non parleranno della storia d'America. Elisabetta preferisce quella dell'ippica: parecchi decenni fa, nella sua prima visita ufficiale in Italia, incontrò Federico Tesio allevatore e proprietario di Ribot. A Gordon Brown, comunque, questo interessa ben poco. Il tè degli Obama con la Sovrana serve a lui, capo del governo, per mostrare al mondo intero che le relazioni anglo-americane sono più forti che mai. Del tipo di saluto che gli

La tassa sulle foglioline
Da lì si scatenò
la rivoluzione
contro Londra

L'antenna Vittoria
Invitava con piacere
il premier
ebreo Disraeli

Obama rivolgeranno a Elisabetta ne hanno discusso i capi del cerimoniale: una stretta di mano come i Clinton o un inchino e una riverenza come i Sarkozy? Di certo, nel momento in cui verserà il tè nella tazza di Barack, la regina d'Inghilterra avrà riconosciuto la nuova realtà: è l'«uomo nero» a comandare.

Sembra strano ma gli inglesi, malgrado il loro fanatico nazionalismo, sono all'avanguardia nel superare pregiudizi e razzismo. Basta pensare a Benjamin Disraeli, premier ebreo in un'epoca di fanatica devozione alla religione anglicana. Victoria lo adorava e gli serviva il tè. ♦

→ **L'Onu accusa** Le donne di fede sciita dovranno chiedere anche il permesso di uscire

→ **Buferà su Karzai** Per la stampa britannica il presidente afgano ha firmato il testo

Mariti con diritto di stupro Legge choc in Afghanistan

A Karzai che si ricandida nelle presidenziali di agosto servono i voti della minoranza sciita. Pensa di trovarli firmando una legge che impone vessazioni di tipo «talebano» alle donne di quella comunità.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Una tegola su Karzai, nel giorno in cui compare sull'importante palcoscenico internazionale dell'Aja per la conferenza sull'Afghanistan. Ma soprattutto una tegola sulla libertà delle sue connazionali. Un'agenzia delle Nazioni Unite rivela che è pronta, ed è anzi già stata firmata dal numero uno di Kabul, una legge che lede fortemente i diritti personali per una fetta importante della popolazione femminile afgana.

La legge vieta alle donne di fede sciita di uscire di casa senza il permesso del marito. Andare al lavoro, recarsi a scuola, o anche solo rivolgersi ad un medico sarà impossibile senza autorizzazione maschile.

Quello che il regime talebano aveva imposto a tutte le afgane, il Parlamento del nuovo Stato democratico, Karzai consenziente, vorrebbe riservarlo ad un buon dieci per cento di loro. Non solo, le stesse norme negano alla moglie la facoltà di rifiutare un rapporto sessuale al coniuge. Per questo il «Fondo Onu per lo sviluppo delle donne» si spinge a scrivere che il provvedimento legalizza lo stupro entro le pareti domestiche.

DIBATTITO SOFFOCATO

Secondo la deputata Shinkai Zahine Karokhail, citata dal quotidiano britannico «Guardian», il testo è stato approvato a grande velocità e limitando al minimo i tempi del dibattito, perché Karzai aveva fretta di fare un favore ai dirigenti dell'etnia hazara prima delle elezioni presidenziali di agosto. Gli hazara sono in gran parte di fede



Foto di Jerry Lampen/Reuters

Il presidente afgano Hamid Karzai ripreso quasi in atteggiamento pilatesco di fronte alla chocante legge sul diritto di stupro

sciita e costituiscono un decimo circa della popolazione complessiva. Il loro voto a favore dell'attuale capo di Stato non era affatto sicuro. Karzai avrebbe cinicamente sacrificato i diritti delle donne hazara all'esigenza di ottenere sostegno politico dagli uomini della stessa comunità.

Shinkai ha tentato invano di opporsi al varo di quelle norme. Sull'altro fronte, il deputato di un partito sciita, Ustad Mohammad Akbari, concorda nel considerare il sì di Karzai frutto di uno scambio di natura elettorale, ma loda il contenuto della legge ricorrendo a vecchie argomentazioni di tipo biologico: «Per l'Islam uomini e donne hanno uguali diritti, ma ci sono differenze nel

modo in cui gli uni e le altre sono stati creati. Le donne sono un po' più deboli, e persino in Occidente non si vedono vigili del fuoco di sesso femminile...». E poi, aggiunge Ak-

Usa preoccupati

Hillary: non c'è sviluppo se la metà del Paese è oppresso»

bari, dopotutto la legge consente alla moglie di non fare sesso, «se non sta bene o se ha un'altra valida scusa». Quanto al permesso di uscire di casa, non è necessario «se c'è un'emergenza». Se la casa prende

fuoco insomma, il pompiere, rigorosamente maschio, potrà irrompere per spegnere le fiamme. Ma la massai contemporaneamente avrà licenza di varcare l'uscio e mettersi in salvo.

L'ETÀ MINIMA DELLA SPOSA

La senatrice Humaira Namati descrive il clima di intimidazione creatosi in Parlamento. «Chiunque criticasse il provvedimento, veniva accusato di essere nemico dell'Islam». La collega Shukria Barakzai sottolinea che si è perlomeno riusciti a limitare i danni. Il testo originario indicava in 9 anni l'età minima di una sposa. «L'abbiamo fatta alzare a 16».

Per Afzal Nooristani, direttore

IL CONVEGNO

**Le Ong irachene:
«I progressi partono
dalla società civile»**

«Dell'operato delle Ong irachene si parla troppo poco e il silenzio mediatico impedisce e rallenta il successo delle loro attività»: questo il monito lanciato dal Presidente di «Un ponte per...», Fabio Alberti, durante un incontro che esponenti della società civile irachena hanno avuto ieri a Roma con la stampa. Membri di organizzazioni sindacali e studentesche, attivisti per i diritti umani e delle donne, si sono riuniti per cinque giorni a Velletri per discutere di una serie di problemi che riguardano la società civile irachena di oggi. Dopo sei anni di occupazione, sostengono gli organizzatori, si è giunti alla consapevolezza che solamente con l'aiuto della stessa società civile sarà possibile ottenere progressi concreti e soddisfacenti. «In Iraq non esiste uno scontro interetnico», ha dichiarato il vicepresidente dell'Associazione Iraqui Alamal che si occupa di diritti civili. «Il popolo iracheno è unico e non è etnicizzato», ha aggiunto Ahmed Sadeq Hussein, rappresentante di Justice Network Prisoners. ❖

VENDETTA PER I DRONI USA

I talebani rivendicano l'attacco all'accademia di polizia di Lahore: è stato condotto «in rappresaglia ai continui raid Usa con i droni in collaborazione con il Pakistan contro il nostro popolo».

della Legal Aid Organization of Afghanistan (LAOA), avvocato attivo a Kabul nella difesa dei diritti umani e dello stato di diritto, la nuova legge creerà una situazione giuridica contraddittoria. Da una parte è in linea con l'articolo 131 della Costituzione, secondo il quale i tribunali devono applicare i principi della scuola giuridica sciita nelle questioni di natura personale che riguardano gli esponenti di quella comunità. Dall'altra entra in conflitto con il codice civile in vigore in Afghanistan, con i diritti umani ed i principi del diritto internazionale.

In margine alla conferenza dell'Aja, la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton ha affermato che i diritti delle donne in Afghanistan sono un motivo di «assoluta preoccupazione» per il suo governo. «Non si può sviluppare un paese se metà della popolazione viene oppressa», ha aggiunto. ❖

→ **La conferenza dell'Aja** Positiva la presenza di Teheran

→ **La segretaria di Stato** L'apertura Usa ai talebani moderati

Hillary Clinton: dall'Iran segnali promettenti sul futuro di Kabul

Foto di Jerry Lampen/Reuters



Hillary Clinton interviene alla conferenza dell'Aja

La prima volta di Teheran a una conferenza internazionale per risolvere la crisi afghana. Clinton approva: «La partecipazione e l'intervento del rappresentante iraniano sono un segnale promettente».

GA.B.

gbertinetto@unita.it

Se la conferenza dell'Aja fosse un gran gala, potremmo dire che l'ingresso in società di Teheran, vestita da ancella dell'Occidente sia stato un successo. Ed in effetti per certi versi il vertice internazionale svoltosi ieri nella città olandese, è somigliato ad un ballo, in cui tutti gli invitati si sono mossi con eleganza e circospezione, attenti a non sbagliare un passo. Compresa l'attesissima debuttante, la Repubblica islamica per l'appunto.

L'apprezzamento espresso da Hillary Clinton, regista della preziosa coreografia diplomatica spiegata nei saloni del palazzo Huis Ten Bosch, è significativo:

«La partecipazione e l'intervento del rappresentante iraniano sono un segnale promettente per una futura cooperazione», ha dichiarato la segretaria di Stato americana, calibrando bene le parole. Avrebbe potuto limitarsi a sottolineare il valore positivo in sé dell'esordio di Teheran al fianco della comunità internazionale in un'iniziativa per la pacificazione e la ricostruzione di un Paese confinante. Un Paese di cultura e religione islamica, teatro del conflitto fra un governo sostenuto dall'Occidente e un movimento armato integralista. Ma Clinton è andata oltre. Con l'esplicito riferimento alle parole pronunciate dal viceministro degli Esteri Mohammad Mehdi Akhundzadeh, ha esteso il giudizio d'approvazione al merito della sua offerta.

Akhundzadeh in realtà è stato concreto e cauto al tempo stesso. «Dando il benvenuto alle proposte di cooperazione comune dei paesi contributtori dell'Afghanistan -ha affermato- l'Iran è pienamente disponibile a partecipare a progetti

di ricostruzione che abbiano lo scopo di combattere il traffico della droga ed a piani indirizzati allo sviluppo ed alla ricostruzione del Paese». La collaborazione che Teheran è pronta a dare non è dunque un generico sostegno politico, ma un attivo impegno in progetti che riguardano l'economia e la sicurezza nazionale. In questo contesto il richiamo al dissenso iraniano verso la presenza militare degli Usa e della Nato in Afghanistan significa riaffermare una posizione di principio, senza che questa diventi il pretesto per rifiutare di trovare un'intesa sulle cose da fare. «La presenza di forze straniere -ha ricordato il viceministro degli Esteri di Teheran- non ha migliorato le cose e si ha l'impressione che un aumento del loro numero si rivelerà inefficace».

Tra i piccoli ma significativi gesti del gran movimento diplomatico dispiegatosi ieri all'Aja, l'incontro, non annunciato, anzi impreveduto, fra il rappresentante del regime teocratico ed un alto esponente dell'amministrazione di Washington. Richard Holbrooke, inviato speciale di Obama nella regione, ha incontrato Akhundzadeh per un colloquio che Clinton ha definito utile per «un cordiale

**Il summit
Presente Onu
Alleanza Atlantica
e 72 Paesi**

scambio di vedute» e per concordare ulteriori contatti futuri.

Un elemento emerso in maniera chiara nel corso della conferenza è la volontà statunitense di coinvolgere nel processo per una soluzione della crisi afghana i cosiddetti talebani moderati. «Dobbiamo sostenere gli sforzi del governo afghano per separare gli estremisti di Al Qaeda da coloro che si sono votati alla causa della rivolta non per convinzione ma per disperazione», ha detto Clinton. Soddisfatto per il riconoscimento generale della necessità di risolvere i problemi afgani in un contesto regionale, il capo di Stato Hamid Karzai. Erano presenti all'Aja i rappresentanti di 72 Paesi, oltre che dell'Onu e della Nato. Prossimo appuntamento a Tokyo il 17 aprile per la conferenza dei donatori. ❖

→ **Trattative in extremis** per i tre volontari nelle mani del gruppo di Abu Sayyaf. «Sono vivi»
→ **Appello di Napolitano** per il rilascio «senza condizioni». La presidente Arroyo: «Preghiamo»

Filippine, scade l'ultimatum per i rapiti Dichiarato lo stato d'emergenza

Scaduto l'ultimatum di Abu Sayyaf per i volontari rapiti nelle Filippine. «Sono vivi». Manila impone lo stato d'emergenza e riposiziona le truppe. Ma si tenta una trattativa in extremis. Appello di Napolitano.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Scade l'ultimatum per i tre volontari della Croce rossa internazionale rapiti nelle Filippine. Scade con un sussulto di trattativa, mentre l'esercito riprende le posizioni che aveva lasciato quando era stato concordato con i sequestratori un ritiro parziale, l'alleggerimento di quell'assedio che li teneva sotto scacco. La minaccia di decapitare uno degli ostaggi se le truppe non fossero state completamente ritirate dall'isola di Jolo resta sospesa nell'aria, ma i tre ostaggi sarebbero ancora vivi. A dirlo è il governatore della provincia di Sulu, Abdusakar Tan. «Per quanto ne sappiamo non sono stati decapita-

Timori

La Croce rossa chiede prudenza a Manila per non peggiorare le cose

ti».

Per l'italiano Eugenio Vagni e i suoi compagni di prigionia, la filippina Jean Mary Lacaba e lo svizzero Andreas Notter, sono ore drammatiche. «Per favore ritirate le truppe - ha detto Lacaba in un disperato appello -. Abbiamo la speranza che uno di noi possa essere liberato. Ma sono passati otto giorni da quando è stato posto l'ultimatum e finora non è accaduto nulla. Possiamo ancora sperare?».

MOVIMENTI DI TRUPPE

Nell'isola di Jolo è stato proclamato lo stato d'emergenza e imposto il coprifuoco. Le truppe si riposizionano, ci si prepara ad un possibile attacco contro i ribelli islamici di Abu Sayyaf che dal 15 gennaio



Foto di Rolex Dela Pena/Ansa-Epa

Ore d'ansia per la Croce rossa internazionale a Manila, si teme per la sorte dei tre volontari rapiti

scorso tengono in ostaggio i tre volontari. Il governo di Manila aveva ventilato questa eventualità, se fosse stato fatto del male anche ad uno solo degli ostaggi. «La dichiarazione dello stato d'emergenza apre la strada ad una operazione militare», ha detto ieri il portavoce militare Edgar Arevalo. Per il momento però non sarebbe ancora stato impartito un ordine preciso. «Ci prepariamo al peggio, mentre lavoriamo per il meglio», ha detto il governatore.

Tre villaggi della zona sono stati comunque allertati perché attrezzino alloggi di fortuna per gli sfollati che un attacco potrebbe provocare. A Indanan, Parang e Maimburg, non lontano dall'area dove sono tenuti prigionieri i tre volontari, sono stati allertati i sindaci perché si preparino ad un'emergenza. Uno scenario troppo rischioso per la Croce rossa internazionale, che teme un esito drammatico. Richard Gordon, rap-

presentante dell'organizzazione nelle Filippine, ha lanciato ieri un ennesimo appello ai ribelli ma anche al governo, perché non faccia precipitare la situazione. «Non hanno fatto

coinvolti anche dei leader religiosi. «Chissà che i ribelli non li ascoltino».

PREGHIERE E APPELLI

Dall'Italia il presidente Giorgio Napolitano ha espresso la sua preoccupazione per la sorte degli ostaggi, chiedendo il loro rilascio «senza condizioni», un gesto d'umanità contro le «ragioni dell'odio e dell'intolleranza». A Manila si attende con le candele accese, la presidente Gloria Macapagal Arroyo ha invitato a «pregare per una soluzione pacifica della crisi». Lunedì scorso anche il papa Benedetto XVI ha lanciato un appello per i tre volontari, chiedendo alle autorità di favorire la loro liberazione. ♦

SEQUESTRO NELLO YEMEN

Due turisti olandesi sono stati rapiti nei pressi di Sanaa e portati nella zona tribale di Bani Dhibian. I sequestratori vorrebbero la liberazione di due uomini detenuti per un precedente sequestro.

nulla di male, hanno aiutato molte persone nella vostra zona e per questo occorre che siano liberati - ha detto -. Faccio appello al governo perché dia prova di moderazione».

Tre deputati locali tentano una trattativa in extremis, sarebbero

 **IL LINK**

SITO DELLA TV FILIPPINA
www.gmanews.tv

Netanyahu alla Knesset presenta il suo governo: non dominerò i palestinesi

Il «governone» - 30 ministri - passa con 69 sì (45 i contrari) ma il futuro d'Israele è incerto. Palestinesi delusi: nessun riferimento a una pace fondata su due Stati. Il Labour si divide. La sfida di Tzipi Livni, leader di Kadima.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il «governone» passa. Con 69 voti su 120 la Knesset ha concesso la fiducia al governo di Benjamin Netanyahu (Likud). Ma la forza dei numeri non risolve l'incertezza politica per il futuro d'Israele e del processo di pace in Medio Oriente. «Non vogliamo dominare un altro popolo, non vogliamo dominare i palestinesi»: questa l'assicurazione espressa ieri dal premier israeliano nel discorso di presentazione del suo nuovo governo

Maggioranza composita
Nel governo sono preponderanti i ministri delle destre

di fronte al Parlamento. Ben conscio dell'attenzione internazionale puntata sul suo «governone» - 30 ministri e almeno sette viceministri, in prevalenza rappresentanti partiti di destra - Netanyahu ha assicurato che negozierà a oltranza con l'Autorità nazionale palestinese (Anp). Ma ha anche avvertito (forse pensando all'amministrazione di Barack Obama) che «non ci sono scorciatoie».

PALESTINESI DELUSI

Occorrerà procedere con metodo e circospezione, dando la precedenza

al rafforzamento dell'economia palestinese, degli apparati di sicurezza dell'Anp, alla «lotta al terrorismo» e all'istruzione alla pace della nuova generazione palestinese. L'obiettivo di uno Stato palestinese, ha fatto capire, resta remoto e le prime reazioni al suo discorso da parte dell'Anp sono state negative. «Netanyahu ha rivelato se stesso - commenta Nabil Abu Rudeina, portavoce dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) del moderato Mahmud Abbas (Abu Mazen) - non assumendo alcun impegno sugli obblighi ereditati dal passato e non dicendo ancora una volta nulla sulla soluzione dei «due Stati per due popoli»».

Nel discorso di commiato dalla politica attiva, il premier uscente, Ehud Olmert, ha consigliato a Netanyahu di perseverare nei tentativi di raggiungere un accordo con i palestinesi basato sulla formula dei «due Stati per i due popoli». Sia perché quella formula resta a suo parere valida, sia perché essa comunque garantisce a Israele quella libertà di manovra che talvolta si rende necessaria sul terreno. Medesimo consiglio è giunto a Netanyahu anche dalla leader dell'opposizione, Tzipi Livni (Kadima). In un discorso a tratti sferzante, la Livni ha poi criticato Netanyahu per il «governone» da lui formato. La ministra degli Esteri uscente non ha lesinato espressioni di sarcasmo di fronte ai «ministri del nulla» che si sono affollati nel governo di Netanyahu. E questo mentre il premier stesso denuncia la gravità della crisi economica con cui Israele deve misurarsi. «Kadima sarà un'opposizione costruttiva. Saremo - ha promesso la Livni - l'alternativa dalle mani pulite». La sfida è lanciata. «Bibi» è avvertito. ♦



Foto di Chor Sokunthea/Reuters

Confessa e si pente torturatore di Pol Pot

PHNON PEN Il sacrario di Choeng Ek, dove furono scoperte 89 fosse comuni e 8.985 teschi dopo la caduta dei Khmer Rossi. Ieri al processo che si sta svolgendo nella capitale cambogiana ha confessato le sue colpe uno degli aguzzini di Pol Pot: Kaing Guek Eav, detto il «compagno Duch», che gestiva il centro di detenzione S-21, dove 15mila prigionieri furono torturati e uccisi.

In pillole

GRECIA, NUOVE DEVASTAZIONI

Tornano devastazioni e attentati con ordigni artigianali in Grecia contro banche, autosaloni, auto alla periferia di Atene. E bottiglie molotov contro uffici di viceministri e deputati a Salonicco. Nessun ferito e nessuna rivendicazione ma la polizia gli imputa agli anarchici.

VEDOVA METTE KO PHILIP MORRIS

La Corte Suprema Usa ha dato ragione a Mayola Williams, vedova di un fumatore morto di cancro, che accusava la Philip Morris di non aver fornito informazioni sufficienti sui rischi da fumo. L'azienda dovrà pagare danni per 79,5 milioni di dollari, 145 con gli interessi.

**DOPO UN ANNO DI CRISI,
RIPARTITE CON UN SORRISO.**

SARDEGNA: PASSEGGERO+AUTO DA € 23.



SARDEGNA - CORSICA - ELBA

Call Center 199.30.30.40* o www.moby.it

La tariffa rientra nelle offerte BEST OFFERS, soggette a disponibilità e restrizioni. Biglietto non rimborsabile. Consultare sito Moby ed Agenzie di Viaggio.

*Da rete fissa: max €cent. 6,12/risposta e max €cent. 2,64/minuto. Da rete mobile: max €cent. 15,49/risposta e max €cent. 48/minuto. Tariffe IVA inclusa.



DOSSIER

Sopravvivere alla crisi/6

Foto di Angela Quattrone/Emblema



Un mercatino per scambiarsi abiti e accessori per i più piccoli

CARISSIMI BAMBINI

Figli e recessione: nonostante il governo si dichiari dalla parte delle famiglie, avere un bimbo è un'impresa. Così ci si ingegna con il fai-da-te nell'Italia «depressa»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Bello, bellissimo avere un figlio. E averlo quando si vuole davvero e non quando le condizioni economiche lo permettono. Tema bruciante in tempo di crisi economica e aumento della disoccupazione. Capita sempre più spesso che il secondo pensiero - dopo il primo di grande gioia - che assale i futuri genitori sia «oddio, co-

me ce la caveremo?». Culla, passeggino, latte, pannolini, tata, metri quadrati... Calma. Respiro profondo e caccia ai suggerimenti. Guardando oltrefrontiera, per esempio, si scopre che esistono le «tagesmütter», le «mamme di giorno», inventate in Germania ma già fenomeno in crescita anche in Italia. Poi, c'è e-bay (il grande portobello on line) dove è possibile trovare le stesse cose che nei negozi costano molto ma altrove no. Basta ordinarle e ti arrivano a casa. Dai pannolini alla culla, ai vestiti-

ni. Tempo, stress e denaro risparmiati. Tornano anche le torte fatte in casa, lo scambio di abiti per bimbi che crescono in fretta prima ancora che la stoffa si sciupi un po'...

Restano ancora senza risposta, invece, alcune questioni fondamentali, malgrado il governo si dichiari «profamiglia». Una rete di servizi che renda davvero conciliabile genitorialità e lavoro e la possibilità concreta di garantire un futuro sereno ai propri figli anche grazie ad una occupazione stabile e una casa. ❖

“ Si organizzano turni con le amiche per fare crescere i bimbi in un ambiente familiare e per evitare di pagare la baby sitter

Passeggino e pannolini? Si possono comprare in Rete risparmiando anche il 20%. Oppure c'è «l'usato garantito»

«Mamme di giorno» la supplente è sul pianerottolo

Un modello nato in Germania e che sta arrivando in Italia: si chiamano «Tagesmütter», mettono a disposizione la loro casa e tengono i piccoli. Senza i costi salati e le file dell'asilo

Il caso

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

Le chiamano «tagesmütter», ovvero «mamme di giorno», donne che scelgono di tramutare la loro vocazione materna in una vera e propria professione, con tanto di corso di formazione da seguire e una casa, la propria, pronta ad accogliere quattro o cinque bambini. In Italia sta arrivando solo ora ma in altri paesi europei, Germania in testa, il servizio di assistenza domiciliare all'infanzia non solo esiste già da tempo ma è anche il più diffuso. Per capire il motivo basti solo pensare ai vantaggi che offre: dai costi più ridotti rispetto agli asili nido privati e alle baby-sitter alla flessibilità degli orari, per non parlare dell'affidabilità di persone che ac-

A Roma

È partito il progetto «Casa nido», finanziato dalla Regione Lazio

colgono i piccoli in un ambiente familiare. Dall'altra parte diventare una «tagesmütter» significa anche svincolarsi dal lavoro nero, un fenomeno diffusissimo tra le baby-sitter, e quindi abbandonare l'idea che assistere i bambini sia un'attività che può svolgere più o meno chiunque.

A garanzia del fatto che il servizio funziona eccome può aiutare l'esperienza pluriennale di una città come Bolzano, abituata da tempo a formare «tagesmütter» e quindi ad aiutare i genitori a conciliare lavoro e famiglia. La «Cooperativa sociale Tagesmütter», per esempio, opera nel settore no-profit per sostenere le famiglie già dal 1992, anno in cui sono

partiti i primi corsi di formazione per le «mamme di giorno». Oggi sono una novantina circa e si prendono cura di bambini che hanno da 0 a 6 anni. Qualche timido passo verso questo tipo di servizio lo stanno facendo città come Parma, Milano e Roma, che da un paio di mesi ha diffuso le «tagesmütter» formate nel 2008 sull'intero territorio. Il progetto si chiama «Casa nido» ed è stato finanziato dalla Regione Lazio.

«Si tratta di un'idea nata da un insieme di cooperative, che supportate da una ente pubblico, in questo caso la Regione, hanno deciso di formare, attraverso 7 corsi, 119 tagesmütter, di età compresa fra i 21 e i 54, affinché possano assistere non più di 5 bambini contemporaneamente». A parlare è Luca Mancini, responsabile del progetto «Casa nido», già attivo in diversi municipi del Comune di Roma per un numero complessivo di 50 bimbi circa. «Tra i vantaggi del servizio - prosegue Mancini - non è da sottovalutare il fatto che sono le tagesmütter stesse a decidere quante ore lavorare durante il giorno, prima ancora che un genitore decida quali giorni e per quante ore affidare il proprio bambino ad una «mamma di giorno». Il costo per le famiglie cambia secondo il numero totale di ore al mese: più è alto meno è il prezzo da pagare. La media, tuttavia, si aggira intorno ai 6 euro l'ora, metà della quale viene rimborsata dalla Regione Lazio, che al massimo, in un mese, può erogare 300 euro per ogni famiglia. Ogni casa dovrà avere i requisiti giusti: essere sufficientemente spaziosa (almeno 4 mq per ogni bambino), luminosa e accogliente; essere sicura, con un'impianto elettrico e di riscaldamento a norma e con un bagno attrezzato con biancheria di ricambio, vasini e bacinelle ad uso personale dei bambini e, ovviamente, un fasciatoio... Per il resto basterà affidarsi alla professionalità delle «mamme di giorno». ♦

Notizie utili

Le giovani coppie risparmiano on line

Cuscini-boomerang, vaschette per il bagnetto e tanti pannolini... Le giovani coppie preferiscono acquistare gli articoli per i loro piccoli on line. Perché? Semplice: costano meno e ti arrivano direttamente a casa...dalla Germania. Già, perché il «trucco» sta tutto lì: andare sul sito tedesco di e-bay e scegliere i prodotti che ti interessano, più convenienti di quelli italiani e spesso introvabili da noi. Una volta deciso cosa acquistare si partecipa all'asta oppure, se compare la scritta «Sofort & Neu», si compra ad un prezzo fisso. In questo caso basta ordinare l'articolo scelto e nel giro di pochi giorni il corriere di zona lo farà arrivare direttamente a casa nostra. Di solito, come per qualsiasi acquisto in rete, la formula di pagamento richiesta è quella della carta di credito. F.D.S

Il cuscino boomerang per le gestanti

C'è il cuscino-boomerang lungo circa due metri che permette alle donne in gravidanza di dormire più comodamente. In Italia supera 100 euro. Grazie ai siti tedeschi (<http://shop.ebay.de/?from=R40&trk-sid=p3907.m38.11313&nkw=stillkissen&sacat=See-All-Categories>) costa 40 euro.

Vaschette per il bagnetto e secchi trasparenti

Un'altra opportunità per risparmiare: le vaschette per il bagnetto. Sono un vero affare. Se poi ci si sbizzarrisce ecco che comprare un secchio trasparente un po' più alto del normale, introvabile in Italia, può essere molto divertente. Soprattutto quando lo mostrerete alle amiche mentre il vostro piccolino ci sguazza dentro.

BIBERON IN RETE

Girobimbi.it

Un sito dove trovare l'elenco dei negozi e degli outlet che vendono carrozzine usate, vestitini ma anche giochi, libri e biberon.

Quel micronido «autarchico» nel condominio di Roma sud

La curiosità

GIOIA SALVATORI

ROMA
gsalvatori@unita.it

Metti tre mamme lavoratrici, tre bimbi di due anni in salotto, giochi, una baby sitter, una pappa a mezzogiorno et voilà, la casa diventa micronido. Tagliate le spese del nido, divise per tre quelle del babysitteraggio, il risparmio è assicurato. Assicura anche la tranquillità per quelle mamme che dell'asilo nido temono i germi, le malattie infettive e i batteri influenzali. Nel caso di Luisa, Carla e Valeria, tre romane di 42, 34 e 39 anni con lavori a flessibilità oraria, galeotte sono state le passeggiate con bimbo al seguito in un parco: si sono conosciute e hanno deciso di mettere su un micronido.

Un'esperienza modello tagesmutter fai da te e itinerante, che si tiene in piedi senza sovvenzioni statali né puericultrici esperte e ogni giorno, a turno per tre giorni a settimana, vive nella casa di una di loro. Basta un appartamento, una mattina a testa libera per tenere i bimbi e molta flessibilità. La spesa col micronido in casa è, per le tre mamme, di circa 176 euro mensili a testa, più o meno la metà di un nido privato. Servono a pagare una tata che affianchi la mamma di turno, almeno parzialmente, durante le 4 ore di asilo in casa. Il servizio è garantito dalle 9 alle 13. L'organizzazione della turnazione, però, non è facile: se c'è un imprevisto salta tutto e più è ristretto il nucleo delle mamme, più difficile è tamponare emergenze. «Abbiamo anche fatto volantaggio, l'anno scorso, per reclutare altre mamme - racconta Luisa - Fossimo in cinque sarebbe perfetto». Un'esperienza che lo Stato «non promuove né sostiene», nonostante la retorica sulle nascite, nonostante sia una soluzione per abbattere le liste d'attesa e andare incontro alle famiglie coi portafogli vuoti. ♦

DOSSIER

Sopravvivere alla crisi/6

→ **Moltiplicato** il numero delle donne costrette a chiedere aiuto per poter tenere un figlio→ **Il Progetto Gemma**, 300 centri per la vita, copre 18 mesi: dalla gravidanza allo svezzamento

Soldi e pappe Il sostegno ai genitori in difficoltà

Centosessanta euro al mese, poi pannolini, carrozzine, seggiolini. Se non ci fosse la solidarietà molte mamme sarebbero costrette a rinunciare alla gravidanza. Così il problema passa dalle immigrate alle italiane.

TULLIA FABIANI

ROMA
tfabiani@unita.it

Qualche centinaio di euro la carrozzina-passeggino-seggiolino. Il tris è una formula di convenienza per le neomamme. Eppure insieme al costo dei pannolini, indumenti, creme, e in certi casi del latte per il bebè, diventa una spesa pesante da sostenere. Una spesa che, in tempi di crisi, può indurre a rinunciare a una gravidanza.

RICHIESTE D'AUTO

Fino a qualche tempo fa questo discorso, in termini statistici, riguardava soprattutto le donne straniere, immigrate in Italia. Nell'ultimo anno, e in modo impressionante negli ultimi mesi, il problema sta interessando anche le donne italiane. Sempre più spesso, bussano in tutto il Paese ai Centri di aiuto alla vita (Cav) per chiedere un sostegno che permetta loro di affrontare con meno difficoltà economiche la gravidanza, rinunciando così anche all'eventualità di ricorrere all'aborto. «Ci sono donne che vorrebbero portare avanti la gravidanza, ma pensano di non farlo terrorizzate dalla impossibilità di non riuscire a crescere il

bimbo. Il problema di fondo in questi casi è economico, aggravato spesso dall'assenza di un partner o relazioni familiari conflittuali» racconta Erika Vitale, responsabile nazionale di «Progetto Gemma», l'iniziativa di adozione prenatale a distanza, gestita in collaborazione con la rete dei Centri di aiuto alla vita, operanti sul territorio nazionale. A spingere le madri verso i centri è dunque una realtà composta di lavoro instabile, aumento del costo della vita, spese per la casa; una miscela che compromette la vita di coppia, le scelte di una donna, il suo futuro. «La chiusura di grandi centri lavorativi come supermercati o stabilimenti ad alta percentuale di occupazione femminile sta influenzando enormemente. Nel primo trimestre dell'anno abbiamo già avuto 360 richieste». Il sostegno economico garantito da «Progetto Gemma», frutto di sottoscrizioni anonime, è di 160 euro al mese, per 18 mesi (dalla gravidanza fino a un anno di vita del bambino). «Sono pochissimi oggi – ammette la responsabile del progetto – eppure servono a dare un po' di sicurezza e il coraggio necessario per andare avanti». Per quel che riguarda passeggini,



Foto Epa/Ansa

vestitini, pappe e pannolini, ci pensano i Cav. Ognuno dei 300 Centri di aiuto alla vita ha assistito, secondo gli ultimi dati disponibili (2007), 150 donne per un totale di circa 45 mila.

BOOM A ROMA

Il boom di richieste è confermato anche nella capitale, dove al Cav Roma Eur è stato registrato un netto aumento di mamme e di giovani coppie italiane. «Si tratta di un fenomeno di ritorno preoccupante - spiega il presidente Giorgio Gibertini - lavoro al centro da 6 anni e in tutto questo tempo avrò ricevuto la richiesta di aiuto di un paio di donne italiane. Adesso, solo nell'ultima settimana due giovani madri sono venute a chiederci assistenza. Non hanno soldi a sufficienza e i pannolini, si sa, vanno cambiati spesso». ❖

**Le ultime novità
Ecologici, coloratissimi
e contro il caro-vita**

Mutandine fai da te

La Rete è una miniera di consigli. Nel blog cucito-cicalatina.blogspot.com, l'autrice insegna in una decina di mosse come realizzare i pannolini fai da te, prendendo come forma-base quella degli usa e getta.

L'eco pannolino

Presentato a Napoli, dall'Ordine dei farmacisti: è ecologico, ha disegni sfolgoranti, ma è riciclabile. Combatte non soltanto il caro-vita ma anche l'inquinamento. Si risparmiano fino a 800 euro l'anno.

A PORTATA DI MOUSE

Blogmamma.it

Un blog dove trovare consigli per le neomamme ma anche dritte per acquistare a prezzi scontati i prodotti per il bebè.

→ **La recessione** abbassa i costi di materie prime e produzione, prezzi all'1,2%

→ **In controtendenza** l'andamento dei listini dei beni alimentari saliti del 3%

L'inflazione torna al 1969 Le famiglie tirano la cinghia

Inflazione mai così bassa da quarant'anni: i prezzi a marzo, grazie soprattutto all'andamento del costo dell'energia, sono cresciuti dell'1,2% rispetto a un anno prima. Ma gli alimentari aumentano del 3%.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Le lancette dell'orologio sono tornate indietro di quarant'anni, ai tempi dello sbarco dell'uomo sulla luna e del grande concerto rock di Woodstock. In Italia erano i tempi delle lotte sindacali, della prima crisi economica congiunturale dai tempi del dopoguerra e pure dell'inflazione all'1,2%: la stessa registrata ieri dall'Istat nelle sue stime preliminari per il mese di marzo.

MINIMO STORICO

La recessione internazionale, con le inevitabili conseguenze sui costi di materie prime e di produzione, ha trascinato il carovita ai minimi storici del 1969: i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,2% su marzo 2008. Poca cosa, anche rispetto al contenuto 1,6% registrato a febbraio, grazie all'andamento dei costi energetici che in un anno si sono sgonfiati del 6,6%: la benzina verde, ad esempio, è diminuita del 15,9% su base annua e il gasolio è precipitato del 22,6%. Parte del merito va anche al settore dei trasporti, trascinato a un ribasso del 3,4% dal crollo del 22,8% dei biglietti aerei, e al comparto comunicazioni, in discesa dell'1,9%.

LISTINI ALIMENTARI

Non così, invece, per la componente essenziale del paniere: mentre gli altri prezzi rallentano, continuano a correre quelli dei beni alimentari, cresciuti a marzo del 3%. Il pane segna un aumento tendenziale dell'1,6%, la pasta del 10,8%, la verdura fresca dello 0,7% e la frutta del 5,6%. «Davanti



Foto di Tania Cristofani

Prezzi e consumi Le ultime statistiche confermano la caduta dell'inflazione e le difficoltà delle famiglie

ad un crollo del 10,9% dei listini all'origine dei prodotti agricoli - commenta la Cia-Confederazione italiana agricoltori - ci si aspettava una maggiore diminuzione dei prezzi sugli scaffali».

La forbice dal campo alla tavola rimane dunque elevata. Abbastan-

I consumatori
Nella filiera alimentare esiste un forte meccanismo speculativo

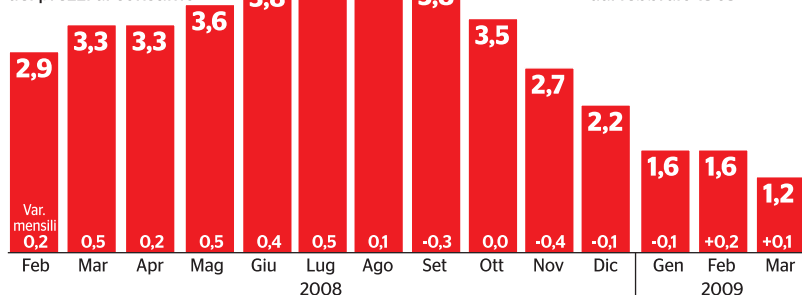
za da giustificare le lamentele delle associazioni dei consumatori, secondo cui ogni famiglia potrebbe spendere quest'anno fino a 560 euro in più per mangiare. Per il Codacons, la discesa dell'inflazione a marzo «è solo tecnica» e «dovrebbe mettere in allarme il governo», per Federcon-

La discesa di marzo

L'inflazione secondo gli indici provvisori dell'Istat si è attestata all'1,2%

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo

È la più bassa variazione tendenziale dal febbraio 1969



I capitoli di spesa

Capitolo	Variazioni % marzo 2009 su marzo 2008
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+3,0
Trasporti	-3,4
Bevande alcoliche e tabacchi	+5,2
Comunicazioni	-1,9
Abbigliamento e calzature	+1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,4
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+3,3
Istruzione	+2,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	+2,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,3
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,1
Altri beni e servizi	+2,4

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

Polo chimico

La Safi rileva dall'Ineos i tre impianti del cloro

— È definito l'accordo per gli impianti chimici di Porto Marghera, Porto Torres e Assemmini. Il futuro del polo italiano del cloro è stato assicurato grazie all'intervento della società veneta Safi che rileva i tre impianti dalla multinazionale inglese Ineos. «Il perfezionamento dell'acquisto della Ineos da parte della Safi di Fiorenzo Sartor, al termine di una trattativa particolarmente complessa - ha detto il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola - è un'operazione fondamentale per la salvaguardia della filiera del cloro e per il futuro della chimica italiana, con il mantenimento di migliaia di posti di lavoro a Marghera e in Sardegna. Per una multinazionale che decide di lasciare l'Italia, c'è una soluzione nazionale che assicura la continuità di un settore di base».

sumatori e Adusbef «all'interno della filiera esiste un meccanismo speculativo non più tollerabile», mentre l'Adoc parla di una situazione «paradossale e fortemente contraddittoria».

INCUBO DEFLAZIONE

Per i commercianti, invece, l'incubo si chiama deflazione, la progressiva discesa dei prezzi dovuta alla perdurante debolezza dei consumi interni. «Ancora una volta a comandare sono i fatti internazionali e la crisi che si fa sentire» sottolinea la Confesercenti. «Sono prioritarie forti politiche anticicliche. Mai come in questo momento è fondamentale sostenere i consumi, agire sulla leva fiscale, mettere in campo risorse reali per le piccole e medie imprese, le infrastrutture e lo sviluppo». Ma le stime dell'Isae su «ulteriori rallentamenti dell'inflazione nei prossimi mesi» non lasciano ben sperare: «La maggioranza dei consumatori si aspetta una stabilità dei prezzi e tra gli imprenditori che producono beni di consumo prevalgono coloro che intendono ridurre i listini» dice l'istituto di ricerche economiche.

Solo la Confcommercio e il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola sfoderano ottimismo. La prima per prevedere gli effetti positivi del ridimensionamento dell'inflazione, che potrebbero arrivare già dal prossimo mese con la revisione al ribasso delle bollette energetiche. E il secondo per azzardare «stabilità dei consumi» e «timidi segnali di ripresa». ♦



Foto di Fabio Campana/Ansa

Brunetta Il suo sondaggio sui precari è irrealista secondo i sindacati

Precari degli enti pubblici Per il ministro Brunetta il problema «non esiste»

Brunetta chiude il monitoraggio sui precari nella Pubblica amministrazione, nonostante abbiano risposto solo 4 mila enti su 10 mila. «I precari sono 24 mila, meno di 20 mila potranno essere assunti». La Cgil: numeri irreali.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

«Risultati finali» che non sono finali, numeri ballerini che «potranno aumentare», criteri di stabilizzazione non ancora fissati. Il monitoraggio Brunetta sui «Contratti di lavoro flessibile nella Pubblica amministrazione» doveva essere uno strumento di certezza. Si è chiuso ieri, dopo tre settimane, nella più totale incertezza. Lo conferma il dato, pubblicato come sempre sul sito del ministero, sul numero di enti che hanno risposto al monitoraggio: a fronte di 10.886 questionari inviati, hanno risposto, «Sicilia esclusa» solo 3.472 enti. Ma Brunetta è un tipo preciso e allora sullo stesso sito i dati sono definiti «Risultati finali». Allora, per il ministro Brunetta i lavoratori atipici della Pa che hanno i requisiti per essere stabilizzati sono solo 24.252, di cui 11.445 in Sicilia e 12.807 nel resto d'Italia. Sono poi circa «10-11 mila» gli atipici che gli enti hanno intenzione di stabilizzare, «nel 22% dei casi le amministrazioni non hanno intenzione di procedere all'assunzione a tempo indeterminato», poi vanno aggiunti quelli della Sicilia, quasi 8 mila unità. La morale per Brunetta è chiara: «Il problema semplicemente non c'è, non esiste».

PODDA: NUMERI FUORI DALLA REALTÀ

Non poteva poi mancare la ormai solita stoccata alla Cgil: «Irresponsabile, «evocava numeri mostruosi per

produrre confusione e strumentalizzazioni», alla Cgil «non risponderò più, perché ho cose più serie da fare». La riposta di Carlo Podda, segretario generale della Funzione Pubblica non si è fatta attendere. «I numeri sul precariato di Brunetta non hanno alcuna attinenza con la realtà, alcuna validità dal punto di vista statistico. Mancano infatti moltissimi enti locali che, come da lettera ufficiale di Upi, Anci e Conferenza delle Regioni, contestano esplicitamente le modalità della rilevazione. È alquanto bizzarro che, nonostante questo, il Ministro continui a fornire i suoi dati, confutando quelli ben più credibili della Ragioneria Generale dello Stato. Sembra il tentativo di camuffare un problema, ridimensionarlo, per poter così sottostimare il danno che cittadini e lavoratori riceveranno a partire dal 1 Luglio del 2009, quando quasi 60 mila persone si troveranno senza un posto di lavoro». ♦

IL CASO

Call center 9.000 firme contro la circolare Sacconi

— Novemila firme contro la circolare Sacconi sui call center in outsourcing. Una delegazione di lavoratori presenterà oggi al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, una petizione per il ritiro di un provvedimento del dicembre scorso che - si legge nel testo della petizione - «punta a svilire la funzione dei servizi ispettivi e a legittimare il lavoro precario nelle attività di call center». Con la circolare - prosegue il documento - «Di fatto si tornerebbe ad alimentare un fenomeno di dumping tra lavoratori e imprese basato su riduzione di diritti, tutele e salari».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3308

MIBTEL 12.854 +3,49%	S&PMIB 15.875 +3,97%
----------------------------	----------------------------

SEA

Meno utili

— Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, ha chiuso il 2008 con un utile di 1,8 milioni rispetto ai 34,5 milioni del 2007 e con ricavi per 634,5 milioni (-8,2%).

EDISON

Scoperta

— Il gruppo Edison ha effettuato una nuova scoperta di idrocarburi nella concessione di Abu Qir, in Egitto, in seguito alla perforazione di un pozzo al largo di Alessandria.

FINCANTIERI

Marina Usa

— Il consorzio guidato da Lockheed Martin e partecipato da Fincantieri si è aggiudicato il primo ordine dalla Marina degli Stati Uniti: costruirà la seconda nave del programma Littoral Combat Ship (Lcs), la Uss Fort Worth.

AUTOGRILL

Con British

— Alpha Flight, la divisione in-flight del gruppo Autogrill, ha rinnovato con British Airways il contratto per la fornitura di servizi di in-flight catering per ulteriori 10 anni. Il contratto sarà operativo dal primo aprile 2010.

CMC E IMPREGILO

In Sudafrica

— Impregilo e Cmc (Cooperativa muratori e cementisti) di Ravenna realizzeranno con una impresa locale un impianto idroelettrico in Sud Africa. Il valore complessivo del progetto è pari a circa 600 milioni di euro.

EUTELIA

In perdita

— Eutelia ha realizzato nel 2008 una perdita di 178,5 milioni di euro, a fronte del «rosso» di 41,3 milioni del 2007. Stabili i ricavi che sono stati pari a 420,4 milioni.

→ **Ipotesi** Il Financial Times parla di accordo a quattro con Chrysler, coinvolte Peugeot e Tata
→ **Reazioni** Il Lingotto vola in Borsa, ma Standard & Poor's declassa il debito

Fiat in America il matrimonio potrebbe essere «allargato»

L'ad Sergio Marchionne vola a Detroit per definire l'accordo con Chrysler. Potrebbe essere solo il primo passo di un'alleanza a quattro, anche con Tata e Peugeot. La Fiom: «Chi garantisce gli stabilimenti in Italia?».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Mentre tutti celebrano l'accordo con Chrysler, rischiamo che Fiat scompaia dall'Italia». La sintesi la fa il segretario della Fiom Cgil di Torino Giorgio Airaudò, efficace e realistica. Soprattutto visto che circola l'ipotesi (messa nero su bianco dal *Financial Times*) di un'alleanza a quattro tra Fiat, Chrysler, l'indiana Tata e Peugeot. Fosse vero, vista da Torino la prospettiva cambierebbe e parecchio.

GRAN TORINO

«Ben venga l'intesa con Chrysler, ma qui si sta componendo un puzzle di cui Fiat è solo un piccolo tassello - dice Airaudò - Chi garantisce la tutela degli stabilimenti italiani, dove peraltro le settimane di cassa integrazione non accennano a finire? Chi ci spiega come si qualifica la produzione? Il governo è del tutto disinteressato alle strategie del gruppo». Berlusconi non smentisce: «Spero che l'intesa si concluda positivamente, anche con i finanziamenti da parte dello stato statunitense (6 miliardi di dollari vincolati all'accordo, ndr), dice. In altri termini: benedetti i dollari, ma di euro per sostenere l'auto non se ne vedono. E nemmeno di tavoli governo-azienda-parti sociali, che pure i sindacati continuano a chiedere.

Anche il responsabile economico del Pd Pierluigi Bersani nell'accordo non vede il *deus ex machina*: «A Fiat male non fa, basta che non le

chiedano soldi - dice - Che gli americani facciano macchine piccole è una buona notizia per il mondo, non solo per noi». Ma «non dobbiamo aspettarci occupazione», piuttosto «serve un piano europeo e una strategia comune».

L'alleanza a quattro è sostenuta dai fili robusti che intrecciano le società: Tata siede nel cda della Fiat, le attività europee di Chrysler un tempo appartenevano a Peugeot, e quando Marchionne si dichiarò interessato a nuove alleanze per consentire al Lingotto di arrivare alla soglia di sopravvivenza di 6 milioni di auto prodotte l'anno, andò a bussare a casa Peugeot, che però in quell'occasione

Cgil

«Chi tutela gli impianti italiani? Il governo non può tacere»

rimase chiusa.

Marchionne, al momento, è volato a Detroit a definire il primo passo, l'accordo con Chrysler. Che ieri ha sostenuto il titolo in Borsa, facendolo chiudere a +10,31% a 5,27 euro, nonostante il declassamento da parte di Standard's & Poors. L'ingresso di Fiat nel capitale di Chrysler dovrebbe avvenire con più gradualità rispetto al previsto: la quota iniziale sarebbe del 20% invece del 35% stabilito nell'intesa preliminare di gennaio, e salirebbe parallelamente al trasferimento di tecnologie, ma senza superare il 49%, in attesa che Chrysler ripaghi i finanziamenti statali. L'offerta Fiat alla società americana è basata, appunto, sulle tecnologie per produrre auto più piccole e a minor impatto ambientale, così come vuole anche il presidente Obama, che a questa richiesta ha vincolato gli aiuti statali. In cambio, oltre alle quote Chrysler, Fiat otterrà quello che il presidente Luca



Foto di Jeff Kowalsky/Ansa

Chrysler La Fiat è l'ultima speranza per la casa americana

P&G Infograph

I due gruppi

FIAT GROUP		CHRYSLER	
Occupati	50.500	Occupati	55.000
Impianti industriali	30	Impianti industriali	30
Auto prodotte	2.478.000	Auto prodotte	1.911.000
Concessionari*	6.500	Concessionari*	4.900
Fatturato (mld euro)	59	Fatturato (mld euro)	45,5

* in 190 Paesi

* in 125 Paesi

IL CASO

Prodotti per bambini Legittime le multe inflitte dall'Antitrust

MULTE Il Tar del Lazio ha respinto i ricorsi proposti da Littlebit, Beiersdorf, Novelli, Siport e Federazione italiana medici pediatri (Fimp) per contestare le multe inflitte dall'Antitrust.

I prodotti di queste imprese operanti nei settori alimentare, della produzione di prodotti per l'igiene dei bambini e di calzature, riportavano sulle confezioni il logo «Approvato Fimp». Secondo l'Antitrust le etichette avrebbero potuto indurre nel consumatore la convinzione di una qualità superiore dei prodotti.

Cordero di Montezemolo definisce «un'occasione straordinaria»: «Con l'importante rete della Chrysler - dice - potremo entrare negli Usa con le nostre auto, apprezzate per contenuti innovativi, stile ed alta tecnologia. Il mercato Usa resta la più grande delle opportunità e delle sfide».

Airaudò, però, avverte: «Gli standard europei su emissioni e consumi sono più avanzati rispetto a quelli statunitensi. Quello che per loro è una conquista, sempre che si abitui ad auto di dimensioni ridotte, per noi è già scontato e superato». E non si può dire abbia risolto la questione ambientale. Nel sindacato non ci sono divergenze di vedute. Anche Fim Cisl vuole «capire le scelte che il management intende fare in Europa e in Italia». ❖



Natuzzi annuncia un piano industriale con 1.540 esuberi

La Natuzzi di Santeramo in Colle (Bari), che produce mobili imbottiti, ha annunciato esuberi strutturali per 1.540 addetti negli stabilimenti concentrati nelle province di Matera, Bari e Taranto, a causa della crisi del settore, dell'andamento del mercato e di perdite nelle vendite, negli ultimi tre anni, pari a 150 milioni di euro.

I rappresentanti dell'azienda, inoltre, hanno annunciato a delegazioni nazionali di Cgil, Cisl e Uil la chiusura della falegnameria di contrada Jazzeitello di Santeramo in Colle, che occupa 77 addetti, e riduzioni occupazionali anche negli stabilimenti in Brasile, Cina e Romania.

I sindacati, nell'esprimere la loro preoccupazione, hanno detto di respingere il nuovo piano industriale: gli esuberi in pratica sono formati da 1.500 dipendenti che dovevano rientrare nel ciclo produttivo a partire dal prossimo mese di giugno, dopo periodi di cassa integrazione, e da 40 nuove unità. ❖

Indesit: si riapre la trattativa per la fabbrica di None

L'Indesit ha convocato i rappresentanti del sindacato lunedì prossimo 6 aprile, presso la sede dell'Unione degli industriali di Torino, per discutere della situazione relativa allo stabilimento di None.

La riapertura della trattativa per Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil, è «un primo risultato della mobilitazione dei lavoratori. Va detto, tuttavia, che un possibile esito positivo del confronto è ancora tutto da verificare. Per noi - aggiunge in una nota - rimane fondamentale il mantenimento dell'attività industriale del gruppo Indesit in provincia di Torino, pur confermando una disponibilità a valutare una riorganizzazione dello stabilimento di None».

A giudizio di Anna Trovò, segretario nazionale della Fim Cisl, si tratta di «un risultato importante, arrivato grazie alla forte risposta delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i siti del gruppo che il 20 marzo hanno sfilato in corteo a Torino». ❖

→ **Trattative no-stop** fino a tardi per limare un testo da varare oggi

→ **Il premier** vuole mani libere e se la prende con la sinistra

Tra Berlusconi e Regioni quasi rottura sulla casa

Sul piano casa Berlusconi gela le Regioni, che avevano raggiunto un'intesa unanime. Ma il premier vuole mani libere: cemento subito. Così va all'attacco dei governatori di sinistra. Poi si calma, e torna a trattare

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Agli italiani avevo promesso di più». Con queste parole Silvio Berlusconi ha gelato le attese delle Regioni, che sul piano casa avevano trovato un'intesa all'unanimità. Una doccia fredda che ha allontanato le parti, impegnate per tutta la giornata ad accorciare le distanze con Raffaele Fitto a fare da gran tessitore. Solo in tarda serata si sono riuniti di nuovo i governatori, per una non-stop che tentava di agguantare un'intesa, per consentire oggi l'ultimo round con il governo in vista del prossimo consiglio dei ministri.

PIANO REGIONI

A metà giornata le Regioni avevano presentato un piano in tre punti, che garantiva l'autonomia regionale (gli enti avrebbero dovuto varare nuove leggi, con la possibilità di aumentare le cubature del 20% o del 35% in caso di demolizione e ricostruzione ecologica), assicurava lo stimolo all'edilizia (un decreto avrebbe semplificato le norme per

avviare i lavori) e impegnava il governo a provvedere anche a un piano di edilizia popolare e aiuti all'affitto, grazie al reinvestimento della maggiore Iva prodotta dalle nuove attività. Troppo? Per il premier troppo poco: lui voleva mani libere. Cemento subito. Stando a indiscrezioni, avrebbe immaginato anche un ampliamento illimitato dell'attività edilizia libera, quella per cui non serve neanche la Dia, nemmeno un tecnico. Calce e mattoni, e si tira su. «Così si mette a rischio anche l'incolumità delle persone», osserva un tecnico che chiede di

restare anonimo.

L'IRA DI BERLUSCONI

Insomma, a metà giornata di ieri le posizioni erano tanto distanti, che il premier intervenuto a Villa Madama scarica tutto il suo disappunto sulle Regioni di sinistra, intenzionate a suo dire a far saltare il suo piano. «Hanno parlato di una bozza di cui non sapevo nulla - ha mentito il premier visto che quel testo veniva da Palazzo Chigi - ed hanno fermato il mio piano, grazie a un imbroglio della sinistra che con 4 voti di maggioranza ha riformato il titolo V, dando alle Regioni più poteri». Parole di fuoco, che la dicono lunga sul clima al calor bianco che si era prodotto.

C'è voluto un incontro con Fitto per ricucire. Il ministro degli Affari Regionali ha sottolineato come le Regioni fossero tutte concordi sul loro piano: nessuna spaccatura tra destra e sinistra. «Prendo atto delle dichiarazioni di Fitto. Questo ristabilisce le cose come stanno. Prendo atto che Berlusconi ha apprezzato questo dato di fatto, ora il confronto può riprendere serenamente», ha dichiarato Vasco Errani in serata. Ma a quell'ora la partita decisiva era tutta da giocare. ❖

Mondadori

Per Marina Berlusconi mezzo milione all'anno

Nel 2008 il compenso di Marina Berlusconi per la presidenza Mondadori è stato di 515.000 euro. Al vice presidente e amministratore delegato, Maurizio Costa, sono andati 2,65 milioni di euro, comprensivi degli emolumenti per la carica (1 milione), bonus (414 mila) e retribuzione (1,2 milioni). È quanto emerge nel progetto di bilancio della società.

Tra i consiglieri figura anche il fratello di Marina, Piersilvio Berlusconi, cui sono andati 10.000 euro. Stesso compenso per Pasquale Cannatelli, Martina Mondadori, Roberto Poli, Umberto Veronesi e Carlo Maria Vismara.

IL LINK

I PROGRAMMI DEL GOVERNO
www.governo.it

Quote-latte, il decreto per i furbetti è ritirato

Il governo ha ritirato alla Camera il decreto sulle quote latte, che però sarà inserito (in modo parziale o integrale), tramite maxi-emendamento, nelle misure anti-crisi in discussione da oggi nell'aula di Montecitorio. L'opposizione ha manifestato soddisfazione perché è stata scongiurata la ghigliottina sui tempi di

approvazione degli emendamenti al decreto latte, ma aspetta di vedere quali modifiche saranno apportate al provvedimento.

«Il ministro Zaia - ha dichiarato il capogruppo del Pd nella commissione Agricoltura, Nicodemo Oliverio - non insista con la riproposizione di norme "salva furbetti", ma applichi

la legge di settore rispettando le competenze regionali e inserendo, nel decreto anticrisi, misure di sostegno agli agricoltori a partire da un adeguato finanziamento del fondo di solidarietà e dalla proroga, per tutto il 2009 delle agevolazioni previdenziali per le aree svantaggiate».

La Lega invece, per bocca del presidente dei deputati, Roberto Cotta, ha annunciato che «il decreto sulle quote latte non verrà ritirato».

Ci sarà una fusione con il decreto incentivi. Per la Lega l'approvazione del decreto sulle quote latte è fondamentale. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MINO PARADISI

La politica della lavatrice

Il 29 marzo è nato il PdL, Partito della Lavatrice. Berlusconi ha comprato una grossa lavatrice, ha messo dentro fascisti, socialisti, radicali, repubblicani, mafiosi, piduisti e altri generi vari, con molto detersivo e l'acchiappa colore, ha premuto il bottone e via il lavaggio. Al termine l'ha riaperta e sono usciti tutti candidi e puliti del loro passato. Povera Italia e italiani, qui siamo alla fine.

RISPOSTA Venerdì sera l'apoteosi di Berlusconi. A mezzanotte, su Rai News, Mino Fuccillo presenta i giornali della mattina sostenendo che il fenomeno Berlusconi è un fenomeno politico serio perché, dice lui, «aderisce agli italiani come la pelle al corpo, è davvero uno di loro». Come il vigile di Alberto Sordi, dice qualcuno vicino a me ed io penso che quello che manca nei discorsi di Berlusconi (e nei commenti di Fuccillo e di tanti altri) è una attenzione ai contenuti della politica. Come se, oggi, l'immagine e la capacità (possibilità) di esporsi in tv fossero davvero tutto. Neocon in economia, integralista fino alla violenza nei confronti degli immigrati, ossequioso della gerarchia sui temi eticamente sensibili, infastidito nel suo decisionismo dagli ostacoli posti dal conflitto sociale e dalle regole della democrazia, Berlusconi (e il PdL) andrebbe osannato o criticato per questo, non per la sua capacità di parlare ai più furbi e ai meno consapevoli degli italiani. Ricominciando a pensare e a dire magari che il 6 giugno si vota e che i partiti non sono tutti uguali.

MARCO LOMBARDI

Pallettoni azzurro pastello

"Tu sei il male e io sono la cura". Con questa frase, sabato scorso in televisione, "Cobra" Stallone stendeva a forza di pallettoni i nemici della società. Mi sono allora domandato quanto enorme sia il male necessario a legittimare un altro bombardamento, di un'artiglieria colore azzurro pastello, che grossomodo contemporaneamente stava imperversando nei nostri teleschermi. Costretti dal maltempo nelle quattro mura domestiche,

durante i pasti e fra questi, servizi lunghi, lunghissimi, interminabili sulla convention del PdL.

RENATO ROBERTI

Il malaffare paga

Il giornalista Inglese John Hooper non ha timore di affermare che se Berlusconi non fosse sceso in politica sarebbe finito in prigione. A noi, invece, con la bufala che non si deve demonizzare, la "censura" di destra e di manca tappa la bocca. Riflettiamo. Corruzione di politici e finanziamento illecito di partiti, falso in bilancio ed esportazione illecita di

capitali, corruzione della Guardia di Finanza, corruzione di Giudice, corruzione di testimone. Il malaffare paga: Presidenza del Consiglio; Presidenza della (che Dio non voglia!).

MARILENA GHELLER

Maria Stella Gelmini

Mercoledì scorso Il Ministro Gelmini, con la sua falsa ingenuità, ha candidamente chiesto a Vespa se è possibile licenziare degli insegnanti di ruolo. Risposta: certo che no! Come se non si sapesse che la scuola si regge anche sul lavoro di moltissimi precari, che dopo moltissimi anni di lavoro in queste condizioni perderanno anche questa possibilità.

CLAUDIO COSSU

Ferdo, Frank, Milos, Aloiz

Ho preso l'altro giorno una stradina un po' appartata, verso l'Osservatorio dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, imboccando un viottolo a sinistra della via che dalla frazione di Basovizza porta al paese di Pesek. Proprio qualche metro prima dell'Osservatorio, circondato da quattro magnifici alberi di alto fusto, si erge una pietra che reca scolpiti quattro nomi. Bidovec Ferdo, Marusic Frank, Milos Zvonimir, Valencic Aloiz. E' un monumento semplice, sobrio, ma bellissimo, porta i colori della libertà, dell'eguaglianza, della lotta contro il fascismo.

Non sono state fatte colate di cemento né musei di sorta, né si ergono minacciose croci che sveltano verso il cielo. Mi sono fermato e ho ricordato. Sono i giovani fucilati all'alba del 6 settembre 1930, il giorno dopo della sentenza numero 29 emessa il 5 settembre 1930 dal Tribunale Speciale per la Sicurezza dello Stato. Qualche giorno più in là sono tornato e ho portato per quelle giovani

vite spezzate dal piombo fascista un simbolo della mia riconoscenza, un fiore rosso come il loro sangue, il fiore della perenne gratitudine per il sacrificio che essi hanno compiuto per noi. Mi sono tornate in mente, allora, le parole di Primo Levi: "e ancora, e ancora tutto questo potrebbe succedere.."

PAOLO FANTI

Giovani e anziani

Sapete cosa fa diversi gli anziani dai giovani? Dato per scontato che entrambe le generazioni siano animate da buone intenzioni, nelle persone anziane, di fronte ad un futuro incerto, scatta l'istinto della conservazione. La paura di perdere i diritti acquisiti, ottenuti con dure lotte li costringe loro malgrado a difendere le strutture sociali ed economiche esistenti, mentre a voi giovani manca il "sogno" per il quale battersi. Il Pd ora dovrebbe stimolare i giovani a definire obiettivi e proposte che possano arricchire la fantasia in modo da essere capaci di impostare la lotta politica per realizzarli.

EZIO PELINO

La sanità in Abruzzo

Dal 20 marzo, in Abruzzo, è scattata una tassa salata per chi si ammala: il ticket sui farmaci è stato moltiplicato per quattro. La disennata politica sanitaria regionale, a partire dai tempi del gasparismo fino all'era Del Turco, la pagano i malati. Lo ha deciso il commissario del governo Berlusconi, quello che non avrebbe mai messo le mani nelle tasche dei cittadini. Solo tasse, nessuna riforma strutturale. La voragine continua a inabissarsi. Gli ospedali sono 21, uno per ogni campanile. Senza contare le cliniche private, che assorbono oltre un terzo delle risorse pubbliche.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

PIÙ SERI

Quello che più mi meraviglia è l'appiattimento osceno degli ex M.S.I. ai voleri del piccolo duce. Li facevo più seri.

G. LOLLI

UN RE

C'era una volta un re seduto sul sofà...chiamò il suo popolo per racconta' na storia...e c'era una volta un re...

M G

IL LIBRO DI SILVIO

Quel bel libro di fiabe di Silvio se lo è pagato lui o lo pagheremo noi?

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

BERLUSCONIA

Manca l'ultimo atto al trionfo del Cav. Silvio B., il cambio del nome al paese, da Italia a Berlusconi.

SILVANO

CHI SPARÒ AGLI AMERICANI?

Ricordate a berlusca chi ha ucciso i soldati americani in Italia. I comunisti o i suoi servi/alleati fascisti?

SIMONE

UN TELEVISORE GRANDE

Il motto dell'Italia del Pdl è: certi uomini nascono grandi, altri lo diventano, i più s'accontentano di avere un televisore grande.

ANGELO

AUGURI A INGRAO

Auguri di ancora lunga vita al partigiano Ingrao. Abbiamo ancora bisogno di te! Viva la resistenza, Viva la repubblica.

GENNARO (BARI)

POVERA POLIZIA

Sono un appartenente ad una Forza di Polizia con scarsissime risorse umane... Come si può parlare di turn over, quando, da anni, nelle Forze di Polizia, entrano solo più i volontari di ferma breve dell'Esercito! Nel caso della mia poche decine l'anno... a discapito pure delle donne palesemente discriminate...

GIAMPA

CASSE VUOTE

Gli agenti di polizia di tasca propria anticipano i soldi per le missioni perché le casse sono vuote. Un plauso a loro, ma Maroni si vergoni!

VIRGINIO (PR)

I LEBERATORI

Guardando "8 E Mezzo" sono rimasto allibito dalle frasi della deputata Pdl Destro secondo cui falce e martello non avrebbero liberato l'Italia.

FABIO83

L'ITALIA E LA LEGGE DI LILLY

PARITÀ SALARIALE

Maurizio Martina

SEGRETARIO PD LOMBARDIA



Chissà quante sono le Lilly Ledbetter italiane. Chissà quante sono anche nel nostro Paese le donne che vengono pagate meno dei colleghi uomini, a parità di lavoro, per il solo fatto di essere donne. Probabilmente qualcuno penserà poche, dopo aver visto alcune statistiche di Eurostat che danno all'Italia la palma di nazione maggiormente virtuosa in Europa con "solo" un 4,4% in più a favore dei lavoratori maschi mentre in Francia il gap è del 15,8%, in Inghilterra del 21,1, in Germania del 23 e in Estonia, fanalino di coda, di più del 30%. Purtroppo le cose non stanno così e sotto quel 4,4% si nascondono realtà ben diverse.

Il dato italiano è infatti drogato dal fatto che sono ancora poche le donne che hanno un lavoro fisso. Quindi, come al solito, non si tiene conto del precariato e di tutto il mondo che con la precarietà, come viene vissuta oggi, ha a che fare. E non parliamo di quelle donne che un accesso al mondo del lavoro, quale che sia, non lo vedono neanche col binocolo: saremmo costretti a guardare con molto meno entusiasmo a quel 4,4% in apparenza tanto gratificante.

Non credo che le cause siano, come è stato sostenuto in questi giorni, di natura "psicologica" (la psicologia femminile non si occuperebbe del problema retributivo... mah...) mentre mi pare più ragionevole l'ipotesi che sia già talmente complicato l'accesso per una donna a un lavoro qualsiasi che viene poi naturale - purtroppo - abbassare la testa davanti allo stipendio per poter concorrere a ruoli e a spazi che per un lavoratore sono e dovrebbero essere ovvi. Il fatto è che la situazione è questa e che sarebbe forse opportuno dare una scossa su questi temi magari organizzando, come già in altri Paesi europei dove il problema è sentito in modo drammatico, un «Equal Pay Day» all'italiana.

Occorrono risposte concrete, strategie: potenziare le forme di aiuto alle lavoratrici rappresentate dagli asili-nido per esempio, o ancora incentivare sul serio forme di lavoro part-time, in altre parole agire all'interno delle cosiddette politiche conciliative che consentano alle donne di eliminare gli ostacoli che limitano le loro possibilità di accesso al mondo del lavoro.

Il caso di Lilly Ledbetter ha portato, in America, alla firma di un'importante legge sull'equità salariale, la prima legge firmata dal Presidente Obama, una legge che porta il nome di questa donna tenace: un «Equal Pay Day» potrebbe ricordare a tutti noi che di Lilly Ledbetter ce ne sono tante anche in Italia, e soprattutto potrebbe finalmente consentire di fare qualcosa di concreto per i loro diritti. Ovvero per i diritti di tutti. ❖

QUANDO LA MENTE DIVENTA DISUMANA

VIOLENZA E PSICOANALISI

Fore Murard-Yovanovitch

GIORNALISTA FRANCESE



Violenza contro le donne, raid anti-immigrati, il dramma di Nettuno dove alcuni ragazzi hanno dato fuoco a un indiano per «divertirsi» e la lista, purtroppo, potrebbe continuare. Eppure, di fronte a questo raccapricciante elenco nessuno è mai riuscito a pronunciare la parola «disumanità». Decine di analisi coprono le pagine dei giornali parlando di «paura», «noia», «droga», persino «tribalismo di periferia». In alcuni casi sono apparsi concetti che alludono a una lettura psichica come atrofizzazione dei legami, dissoluzione dell'individuo, insignificanza dell'esistenza...

Fra queste «interpretazioni» (meglio sarebbe chiamarli tentativi) non compare quella che, forse, potrebbe davvero spiegare la violenza interumana: la «pulsione di annullamento». Teorizzata nel '71 dallo psichiatra Massimo Fagioli, questa ipotesi permette di interpretare comportamenti che non sono «semplicemente» il frutto dell'aggressività, del sadismo o della cosiddetta distruttività. Si tratta di un livello di violenza più profondo dove dalla negazione dell'altro si passa al suo annullamento (come nel caso dell'indiano bruciato vivo e trattato come un «non essere umano»). Questa pulsione, infatti, fa dell'altro, del diverso da sé, un «non essere umano», cancellando in tal modo (annullamento appunto) il fatto che la sua umanità sia irrimediabilmente uguale alla nostra.

Ben altro che «noia» o «identità di branco»: in questo concetto si nasconde la «mente malata» all'origine dei comportamenti «disumani». Prendere coscienza di questa teoria - che ha come fondamento teorico l'uguaglianza psichica tra gli esseri umani - sarebbe determinante, quasi di utilità «sociale e culturale» proprio per interpretare quanto sta accadendo.

Sorprende invece che questo approccio, anziché venire ascoltato e valutato, venga totalmente ignorato, specie da quei politici che, di fronte a eventi così gravi e complessi, raddoppiano strumentalizzazioni e campagne di disinformazione pubblica. Non sono le «ronde» e i militari in città, a potere curare le persone da rapporti distruttivi e ad arrestarne la «disumanizzazione».

Quello che andrebbe compreso e coltivato, dunque, è un vero e proprio salto culturale: è il rapporto interumano non violento che va messo al centro della cultura politica. Reso quasi impossibile oggi, come scrive Luigi Zoja nel recentissimo *La scomparsa del prossimo* (Einaudi) dall'assenza di «concreti» rapporti umani. Un approfondimento di questi concetti sarebbe dunque auspicabile, anche per evitare che, continuando a ignorarli, si finisca inconsapevolmente per agitare nuove e vecchie paure. ❖

ORAZIONE FUNEBRE



Foto Omniroma

L'attore e la bara Ascanio Celestini sul palco di piazza Farnese (lunedì scorso) per la sua «Orazione funebre»

→ **Tagli fatali** La cultura soccombe sotto la scure del governo, Celestini ne canta la fine

→ **Ai governanti:** «Fate vivere un embrione ma avete ucciso Amleto, Medea e Pulcinella»

L'arte è morta, perciò ci hanno dato un posto al cimitero

L'altro ieri in piazza Farnese a Roma, dove si è celebrato il «Requiem per la cultura», uccisa dai tagli selvaggi a teatro e cinema, Ascanio Celestini ha recitato la sua orazione funebre. Ne pubblichiamo uno stralcio.

ASCANIO CELESTINI

AUTORE E ATTORE
ROMA

Io vivo in una tomba perché io sono un intellettuale.

Non sono l'unico e non sono stato il primo a scegliere una tomba come abitazione. Prima di me ci sono andati i depressi. Mi fanno una

rabbia! Sono stati profetici. Sono stati i primi a capire che non aveva senso. Che niente lo aveva. Io invece a quel tempo era anche sporadicamente felice. Mi succedeva quando andavo al mare. Non d'estate. D'estate non ci sono mai andato, nemmeno ai bei tempi. Non sono mai stato così tanto «felice». (...)

Che precursori i depressi! Appena è stato possibile se ne sono andati a vivere nelle tombe. E adesso anche io un intellettuale vivo in una tomba! E ho fatto bene perché al cimitero sono circondato dalle cose che mi sono più care. Teatro, danza, cinema.. la cultura, il teatro è morto. Gli attori... ridicoli imbecilli sem-

pre pronti a sfilarsi i pantaloni per mostrare la calzamaglia perché gli attori sono così! La calzamaglia da guitti è sempre pronta sotto i jeans come i vecchi che non si sfilano mai

Il cinema

La maggior parte degli attori stanno tutti quanti sotto terra

i pantaloni del pigiama neanche sotto il vestito buono il giorno della comunione del nipote, come i maniaci che girano nudi sotto all'impermeabile, patetici attori col teschio nella

ventiquattrore col monologo sempre pronto. Morto il teatro e morta la danza, le ballerine anoressiche coi piedi deformi. i ballerini froci col cazzo sempre in mostra davanti a sgallettate in pelliccia che li applaudono alle prime nazionali. Morto il teatro, la danza e morto il cinema. Chi può dire il contrario? La maggior parte degli attori nella maggior parte delle pellicole girate dai Lumière a oggi stanno tutti qui al camposanto tutti sotto terra... a fa' la terra pei ceci, come si dice a Roma.

È morta anche la cultura che infatti viene proprio dal latino *còlere*, cioè coltivare, una roba che non può che finire sotto terra. Io sono un

L'appuntamento

Dalla «Fabbrica» italiana alle operaie francesi

Parole...

Ascanio Celestini sarà oggi pomeriggio all'Università di RomaTre (Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia) per parlare con il regista Gustave Kervern e con Giorgio De Vincenti, direttore Dipartimento Comunicazione e Spettacolo di Roma Tre, del film francese «Louise e Michel», diretto da Benoit Delépine e Gustave Kervern e prodotto da Mathieu Kassovitz.

...e cinema

L'autore di «Fabbrica» si confronterà con uno degli autori di una storia esilarante anche se tragica che racconta la vicenda di un gruppo di operaie che lavorano in una fabbrica nella regione francese della Piccardia. Durante una notte sparisce la direzione e la stessa fabbrica. Le operaie decidono quindi di trovare un sicario e darsi all'inseguimento del capo!

intellettuale e nel disastro generale della cultura salvo solo la televisione. Che meraviglia la televisione. È l'unica attività in cui gli esseri umani non si vergognano di presentarsi per quello che sono ovvero: una merda! E non una merda fascista o una merda comunista, una merda cattolica o musulmana, atea, ebraica, buddista, animista, dentista o dantista ma una merda semplice su cui puoi attaccare un'etichetta qualunque come sul barattolo per le analisi delle feci puoi scriverti quello che vuoi: il tuo nome e cognome, Capo della Mafia, Papa e presidente del consiglio, imperatore di Capri o Faraone d'Egitto, ma dentro c'è solo un po' di merda che nel migliore dei casi può diventare concime, *côlère*-cultura appunto, o un balocco per scarabei stercorari.

LA TELEVISIONE

Io sono un intellettuale e nella tomba in cui vivo guardo solo la televisione e non parlo solo di quei programmi in cui la gente si incazza, si sputa e si scoreggia addosso vicendevolmente, i programmi sono tutti uguali cambia solo l'etichetta, ma il contenuto è un escremento caldo appena infilato in un barattolo. Ecco il telegiornale! «Una donna francese nella periferia di Marsiglia partori-

sce due figli e li uccide infilandoli nella ghiacciaia condominiale». E ora il consiglio della settimana: «come scongelare il polpettone col microonde»... lo fanno davvero. «The show must go on» dicono, è come quelli che dicono che però ai tempi del nazifascismo i treni arrivavano in orario... ma arrivavano a Auschwitz! ...e vabbè, ma in «orario»! Sei milioni di clienti e nemmeno una protesta. «The show must go on» dicono, come quelli che scrivevano «Arbeit macht frei» all'entrata di Auschwitz, Dachau, Flossenbürg, Gross-Rosen, Sachsenhausen o Terezin. «The show must go on» dicono in televisione. (...)

Come per dire che l'arte sta sempre dalla parte sbagliata della vita, che la vita è sempre un'altra cosa. E se ne sono resi conto anche i nostri governanti che l'arte è morta, morta... che è morta! Per questo ci hanno dato un posto al cimitero. Eppure noi, gli attori abbiamo sempre parlato di voi governanti. I nostri migliori personaggi da sempre sono stati i voltagabbana, i traditori, magnafo a tradimento, mignotte e puttaniere, noi abbiamo parlato di voi, sempre di voi. Noi come voi siamo col razzismo ci abbiamo campato: come avremmo potuto scrivere l'*Otello* se non ci fosse stato l'odio razziale? Se *Otello* era un idraulico di Centocelle ci mancherebbe uno dei momenti più alti del teatro mondiale. Noi abbiamo trattato Dio come ora fate voi, alla stessa maniera. Perché anche da noi, quando la si-

tuzione si incasinava... *deus ex machina!* E lo tiravamo in ballo pure se non c'entrava niente.

Noi siamo artisti, viviamo nelle tombe e con la morte ci lavoriamo da sempre. Sarà che per la tournée ci facciamo un sacco di chilometri in autostrada e si vedono più incidenti che autogrill... Ma per anche noi come per voi la morte è uno strumento del mestiere. Voi governanti approfittate di ogni tragedia... proprio come abbiamo sempre fatto noi! Anche per noi come per voi la morte è un business! E siamo d'accordo con

voi: che vogliono 'sti medici relativisti? che significa che il cervello ormai è spappolato? non basta morire per essere morti davvero! Io ero Amleto e morivo sei giorni a settimana e il giovedì che facevo pure la pomeridiana, morivo due volte al giorno e alla fine dello spettacolo ero ancora vivo. E dopo mangiavo a quattro ganasce, altro che sondino endogastrico. E siamo d'accordo con voi anche noi coi morti ci lavoravamo. Molière, Shakespeare, Pirandello, per non parlare di Sofocle e Euripide ...tutti morti che lavoravano con noi!

Ma almeno noi i morti li portavamo in scena! Voi rottamate una

I politici

Voi siete vivi, noi no perché è evidente che siamo un'altra cosa

Panda di dieci anni che ha fatto centomila chilometri o un motorino smarmittato che cammina ancora, ma una donna morta da anni... che solo per caso gli batte ancora un po' il cuore magari solo perché gli avevate appena cambiato le pile al pace maker, voi quella la tenete attaccata a un tubo, dite che è in vita! Pure se è meno meno viva di una Panda rottamata! E impedito che venga messa sottoterra.

Noi... i morti li portavamo in scena, ma voi che ci fate co 'sti morti? Li fate votare? Ci fate i sondaggi (altro che sondini), ecco perché aumentate i vostri consensi e arriverete al 200 per cento. Il presidente del consiglio dissotterrerà anche gli etruschi e gli antichi romani e dirà «Tarquinio Prisco vota per me!»

Io vivo in una tomba perché io sono un intellettuale. Io vivo in una tomba e alla fine sono morto perché m'avete tolto il gusto di lavorare coi miei morti preferiti perché fate vivere un embrione e una donna in coma, ma fate morire per sempre Amleto e Alceste, Medea e Pulcinella. Sono morto per non essere più un contemporaneo vostro. Io sono morto perché a stare tra voi viventi mi rodeva troppo il culo e adesso il mio culo che se lo mangiano i vermi, esso è diventato una preoccupazione loro rosicate spaghetti striscianti! (...)

Perché noi siamo morti.

Siamo morti perché non siamo come voi, perché se voi siete vivi è evidente che noi siamo un'altra cosa! ❖



SE LA DESTRA GIOCA A BINGO

TOCCO & RITOCOCCO

Bruno Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it



Ma che destra è quella scaturita dalla fusione di Fi e An nel Pdl? Qualche messa a punto ci vuole. È una destra rigenerata, benché non del tutto nuova e con molti tratti antichi (rimiscolati). Vediamo. C'è dentro la destra storica, nazionale e liberal-conservatrice: antisocialista, antipopolare, anticomunista. Poi la destra post-fascista, riconvertita. Quindi la destra democristiana. Infine il carismatico populista del leader: antipartiti ed erede del sovversivismo autoritario dall'alto. Il tutto è cucito dall'interclassismo proprietario: l'individualismo proprietario della piccola impresa e delle partite Iva. Un «conglomerato», l'ha definito Eugenio Scalfari, ma a dominanza proprietaria e antisinistra. Piuttosto *controrivoluzione liberale*, che non rivoluzione liberale, visto che il coacervo è piuttosto autoritario, tradizionalista e con l'impronta patrimonialista del Cavaliere, come *sovrano finanziario e mediatico*. Dentro quel coacervo, rifluiscono molti lavoratori dipendenti, abbandonati da una sinistra «soft» e ormai irriconoscibile. Subalterna ai ritornelli delle privatizzazioni, del monetarismo e della «flessibilità senza precarietà». Bene, quali sono le «crepe» di questo blocco storico di destra che punta al 51%? La Lega, forse, gelosa dei suoi fertilizzanti territoriali. Fini, forse, approdato alla laicità e alle garanzie liberali (resta un presidenzialista però!). E infine Casini, interclassista moderato, che rifiuta l'obbedienza al Cesare-Cav. E allora? E allora occorre lavorare in quelle crepe. Muovendo dal tema del lavoro, e dal lavoro minacciato. Dall'esercito di massa del lavoro dipendente. E poi occorre dar battaglia sul terreno chiave sul quale Berlusconi giocherà la sua partita avvolgente: la Grande Riforma premierale o presidenziale. Con potere di scioglimento delle Camere. Se gli riesce avrà fatto bingo. E sarà regime. E quindi prima di tutto il Pd deve far fallire il referendum, che va in senso maggioritario e schiaccia le mezze ali. Senza le quali niente alleanze contro il Cav-De Gaulle. E sconfitta catastrofica e definitiva. ❖

INEDITE VISIONI



Pratt/1 Un disegno degli anni Settanta



Pratt/2 Un disegno del 1990

→ **«Cartoon on the Bay»** Si apre domani il Festival dell'animazione tv. Nazione ospite Cuba

→ **La serie** Attesa per «Pubertad» realizzata dalla psicopedagoga Mariela Castro, nipote di Fidel

La sessualità degli adolescenti è come un cartone animato

Si apre domani a Rapallo «Cartoon on the Bay», festival internazionale dell'animazione televisiva. Nazione ospite, Cuba, da dove arriverà «Pubertad», serie educativa sulla sessualità degli adolescenti.

RENATO PALLAVICINI

RAPALLO
r.pallavicini@tin.it

È stata definita l'età delle stupidaggini, una fase della vita «a rischio», quasi una malattia che passerà. Ma la pubertà e l'adolescenza, che ne è il naturale sviluppo, sono qualcosa di più complesso. E le cose che accadono nel corpo e nella psi-

che di ragazzi e ragazze non sono certo stupidaggini ma cambiamenti molto importanti. Se ne può e se ne deve parlare con serietà e serenità, anche con l'aiuto di un cartoon.

RAGAZZINE

Pubertad è un'interessante serie animata per la tv che viene da Cuba e che vedremo in anteprima venerdì a «Cartoons on the Bay», il festival internazionale e multimediale dell'animazione televisiva, organizzato da Rai Trade, che si apre domani a Rapallo.

A Cuba si dedica molta attenzione a questa età della vita, alla pubertà, all'educazione sessuale in genere, soprattutto nei confronti delle



«Pubertad» | personaggi del cartone educativo di Mariela Castro Espin

Hugo Pratt, dal 1950 al 1995

IL LIBRO ■ «Pratt amava disegnare. Lo faceva in ogni circostanza, in ogni momento e luogo, più spesso nello studio di Milano piuttosto che in quello di Parigi o di Losanna, succedeva che alzasse gli occhi dal foglio, dove aveva appena scritto qualcosa di divertente da far dire ai suoi personaggi, e mi guardasse. I tavoli erano uno di fronte all'altro. Mi fissava per un momento e mi diceva: «Sicuramente tra un po' mi arriverà una circolare che mi dirà di riprendere il mio posto al catasto, "Pratt si svegli sta ancora sognando di fare il disegnatore di fumetti? C'è una pila di cartelle da classificare!" (...) In effetti Hugo Pratt aveva paura che tutto finisse e che quello che aveva vissuto non fosse stato che un sogno, ma uno dei più pericolosi, perché fatto ad occhi aperti».

Così scrive Patrizia Zanotti nella premessa al volume dedicato al disegnatore: «Hugo Pratt Periplo segreto. Tecniche miste: 1950-1995», in tutte le librerie a partire da oggi (a cura di Patrizia Zanotti e Thierry Thomas, Rizzoli, pagine 414, euro 70,00).

In questa pagina pubblichiamo, in esclusiva per «l'Unità», due disegni di Hugo Pratt (Maltese® & Hugo Pratt™ sono © Cong SA, Losanna. Tutti i diritti riservati. www.cortomaltese.com). Il primo da sinistra risale agli anni '70, periodo in cui esce in Francia la prima pubblicazione delle storie di «Corto Maltese», dopo la nascita del personaggio con la storia «Una ballata del mare salato. Pratt decide di trasferirsi a Parigi con la famiglia tra il 1971 e il 1979. Realizzerà ben 25 storie delle avventure di Corto.

Il secondo disegno è del 1990: le immagini di Cordova riportano Corto alla sua gioventù, a rivedere la fitta foresta di colonne della Mezquita, a risentire il profumo degli aranci e risentire gli accordi di una chitarra che proveniva dai vicoli della Juderia, da un patio nella Calle de los flores. A rivedere la statua di Maimónides e lo svolazzo di gonne, a risentire il rumore dei tacchi delle danzatrici di flamenco e lo scalpitare dei tori nel frastuono infuocato dell'arena.



bambine e delle ragazze, vittime spesso della prostituzione e del turismo sessuale. Le sceneggiature le ha scritte Mariela Castro Espin, mentre la regia è di Ernesto Pina.

Mariela è figlia di Raoul e nipote di Fidel Castro, è laureata in psicopedagogia e direttrice del Cenex (Centro nacional de educacion sexual), ed ha tradotto in venti episodi di 7 minuti ciascuno le storie contenute nel suo libro *Cosa succede nella pubertà*, in Italia edito da Giunti (pagine 128, euro 7,50), tradotto da Bianca Pitzorno e presentato alla Fiera

In «rosa»

Tra Superchicche e «PPGZ» una giornata dedicata alle ragazze

del libro per ragazzi di Bologna dello scorso anno.

Protagonisti sono una serie di preadolescenti, tra i 9 e gli 11 anni, soprattutto bambine, che si affacciano alla pubertà, raccontate in brevi storie che miselano con grazia ed efficacia spiegazioni scientifiche e fiction narrativa. Si parla di problemi legati alle trasformazioni ormonali: dai brufoli agli «odori», dalla comparsa delle mestruazioni alla crescita del seno; ma anche di edu-

cazione sessuale, di qual è l'età giusta per i primi rapporti.

Lo sforzo è stato quello di trattare tutto con levità, ironizzando su alcune paure (come quella di vedersi crescere un solo seno); e contestualizzando i cambiamenti organici e naturali nella cultura dell'isola (in alcune famiglie la comparsa del menarca, la prima mestruazione, è vissuta come una festa). Per riuscirci, Mariela Castro si è fatta aiutare da un gruppo teatrale giovanile de L'Avana, «La colmenita» (Il piccolo alveare), che ha adattato dialoghi e battute al linguaggio giovanile.

IL PINK DAY

Pubertad sarà al centro del Pink Day, una giornata in rosa, tutta dedicata ai cartoon per le ragazze e delle ragazze organizzata nell'ambito di Cartoons on the Bay, che per la tredicesima edizione, oltre a una nuova sede, ha un nuovo direttore artistico, Roberto Genovesi che ha preso il posto di Alfio Bastiancich.

La giornata prevede la celebrazione dei dieci anni delle Superchicche, la serie tv con protagoniste tre scatenatissime ragazzine dai superpoteri e la presentazione della nuova versione teenager e manga, dal titolo PPGZ (in onda su Cartoon Network dal 4 maggio); la presentazione di Hannah Montana, targata

Disney Channel, con attori in carne e ossa. A Cuba (paese ospite 2009) sarà dedicato anche il focus sui «diritti delle bambine» a cura dell'Icaic. E, a testimonianza che i cartoon non sono solo roba per maschietti, sempre nella giornata di venerdì, verrà illustrata la ricerca Doxa sul target bambine-ragazze; e verrà presentato il nuovo canale tematico satellitare Raisat Smash

PULCINELLA AWARD

Annette Tison & Talus Taylor, creatori dei Barbapapà riceveranno il Pulcinella Award alla carriera in occasione dei quarant'anni dalla nascita del loro celebre personaggio.

Girl.

Ancora una proposta «rosa», una delle tante novità di quest'anno che vedono il festival aprirsi alla multimedialità - anzi come si dice con un neologismo di moda, alla crossmedialità.

Da qui nuove serie in concorso dedicate ai videogiochi interattivi e ai mini-cartoon pensati espressamente per la diffusione attraverso telefonini e ipod.❖

Il lato «oscuro» dell'Ottocento secondo Reim da Sue a Collodi

■ C'è il lato «buono» del nostro Ottocento, cioè la letteratura dei sentimenti positivi (da Manzoni a De Amicis, per intenderci), ma c'è anche quello cattivo, nero o, se vogliamo, «oscuro». *Il cuore oscuro dell'Ottocento* si intitola una sorprendente antologia curata da Riccardo Reim per Avagliano (pp. 376, euro 16,00). A questo studioso - non nuovo a riscoperte e ripescaggi di testi trascurati e dimenticati più o meno recenti - va il merito di aver tracciato in questo libro un percorso assai originale nella letteratura italiana della seconda metà del XIX secolo.

Il punto di partenza è la fortantissima opera del francese Eugène Sue, che con *I misteri di Parigi* inaugura l'indagine narrativa nei bassifondi della grande città, alla ricerca di storie terribili e inquietanti, calate in abissi di povertà, miseria, vizio, abiezione. Un libro assai fortunato, questo di Sue, che, pubblicato a puntate Oltralpe a partire dal 1842, presto viene tradotto anche da noi. Dando così la stura a una vasta produzione nostrana incentrata su situazio-

Capitoli tematici

Le donne, il clero il brigantaggio i mendicanti e gli orfani

ni e temi analoghi, ma con vicende ambientate nelle città italiane. Così dalla fine degli anni 40 si susseguono «i misteri» di Napoli, di Milano, di Firenze, di Genova, di Roma e così via. Gli autori sono alcuni noti (da Antonio Ranieri a Carlo Lorenzini, da Paolo Valera a Carolina Invernizio), altri ormai completamente rimossi dalla memoria collettiva, anche degli storici della letteratura. Importante quindi questo lavoro di «riesumazione» compiuto da Reim.

Il quale ha organizzato la sua scelta sulla base di alcuni capitoli tematici, in cui sono inseriti brani tratti dai diversi autori: luoghi e ritrovi (dal Gianicolo, teatro di messe nere, alle fosche carceri del Granducato di Toscana), tipi straordinari (mendicanti, orfani, ladri), le donne (oneste e disoneste, angeli e maledette, sedotte e seduttrici), il clero (che spesso attende alla virtù delle fanciulle: ahinoi, niente di nuovo sotto il sole...), il brigantaggio, le associazioni e sette segrete, delitti e fattacci di varia natura.

ROBERTO CARNERO

SPIRITUALITÀ & FANTASY

→ **Stratford Caldecott** viviseziona «Il Signore degli Anelli» per scovarne i simboli cristiani

→ **In un saggio** tenta di dimostrare che l'opus tolkieniano è un'allegoria chiusa, un romanzo a tesi

Tolkien, il segreto del successo? L'universalità dei suoi eroi

«Il Signore degli Anelli» è stato, dopo la Bibbia, il libro più letto del XX secolo. Stratford Caldecott ci spiega perché nel suo saggio «Il Fuoco segreto - La ricerca della spiritualità di J. R. R. Tolkien».

WU MING 4

SCRITTORE
www.wumingfoundation.com

«Non c'è simbolismo o allegoria cosciente nella mia storia. Allegorie del tipo "cinque stregoni = cinque sensi" sono del tutto estranee al mio modo di pensare. Ci sono cinque stregoni ed è solo un aspetto del racconto. (...) Che non ci sia allegoria non significa, naturalmente, che non ci sia la possibilità di leggervene una. Questa c'è sempre». (J.R.R. Tolkien, lettera 203)

Queste parole autografe spiegano perché il libro di Stratford Caldecott, *Il Fuoco Segreto - La ricerca spirituale di J.R.R. Tolkien* (Lindau Editore, euro 19,00) riesce al contempo a illustrare la spiritualità sottesa all'opus tolkieniano e a tradirne completamente la poetica. È un paradosso interessante, che merita di essere indagato.

Caldecott, seguace di G.K. Chesterton, estimatore di don Giussani, e redattore della rivista *Communio* (fondata tra gli altri da Joseph Ratzinger), affronta i «testi sacri»

La morte

Il desiderio di immortalità accomuna credenti e non

con un intento dichiarato. L'opera di Tolkien, e in particolare *Il Signore degli Anelli*, viene vivisezionata per scovare dietro ogni personaggio un corrispondente evangelico, dietro ogni ricorrenza un simbolo



I cavalieri neri Un momento della saga del «Signore degli anelli»

cristiano. Caldecott si impegna a dimostrare come la dama elfica Galadriel simboleggi la Madonna, Frodo sia una figura pseudo-cristologica e lo stregone Radagast richiami niente meno che San Francesco. Ogni aspetto del romanzo è ricondotto al quadro di una più vasta visione teosofica di matrice neoplatonica e cattolica, di cui Tolkien diventa il vate.

UN ROMANZO A TESI

Chissà se quando il vecchio professore scrisse che «*Il Signore degli Anelli* è fondamentalmente un'opera religiosa e cattolica», poteva immagina-

re che mezzo secolo più tardi il suo ammiratore l'avrebbe paragonato a San Filippo Neri.

Su quanto la fede e la devozione di Tolkien abbiano contribuito alla sua visione del mondo, del mito, della creazione fantastica, è già stato scritto tanto. Ma Caldecott vuole spingersi oltre, vuole blindare una grande opera letteraria dentro una sola chiave di lettura. Guai a proporre un'altra, come ad esempio quella junghiana, prontamente contestata nelle Appendici (e seguita da una sviolinata filo-monarchica e neo-arturiana!). Così Caldecott lascia le

proprie migliori intenzioni in ostaggio dello zelo religioso, finendo per trasformare *Il Signore degli Anelli* in quello che Tolkien non avrebbe mai voluto diventasse: un'allegoria chiusa, un romanzo a tesi.

FIGURE EVANGELICHE

La faccenda non era di poco conto per Tolkien, che non ha mai condiviso la scelta dell'amico C.S. Lewis, nella cui narrativa fantastica i personaggi ricalcano pedissequamente le figure evangeliche e le storie hanno un evidente intento apologetico. L'unica allegoria che Tolkien era di-



Emozionarsi con la mente Sandra Petrignani racconta due passati

«Dolorose considerazioni del cuore» di Sandra Petrignani è edito da Nottetempo (pagine 181, euro 14,00): Tina racconta a Vittoria, amica amatissima, i fatti e i ricordi degli anni in cui una brusca rottura le ha tenute lontane.

LIDIA RAVERA

SCRITTRICE
 www.lidiaravera.it

Lo definirei «romanzo-verità», questo *Dolorose considerazioni del cuore*, di Sandra Petrignani, che allude, fin dal titolo, a quell'attitudine, diffusa soprattutto fra le donne, ad emozionarsi con la mente e pensare senza concludere l'emozione. È un romanzo lucido, scritto in uno stile letterariamente conciso ed esatto, eppure scorrevole come nella lingua parlata dell'intimità. Lo sorregge una misteriosa disciplina: non censurare niente, nominare tutto, non addolcire, non creare falsi movimenti. Né di trama né d'altro. Dire della vita così come appare guardandola dal presente: nuda, svelata dal tempo trascorso. La storia è semplice: dopo una separazione per futili motivi, due amiche si ritrovano. La più grande, Tina, spiega se stessa all'altra, un po' più giovane. Sono entrambe mature, colte, disincantate, con matrimoni naufragati alle spalle, e molte storie d'amore, di quasi amore, di finto amore. Sono entrambe forti e fragili, vulnerabili eppure ben equipaggiate per resistere agli anni. Sono entrambe, seppure in maniera diversa «sopravvissute alla propria infanzia» e, come diceva Flannery O'Connor, «chiunque sia sopravvissuto alla sua infanzia è in grado di scrivere un romanzo». Tina lo scrive quel romanzo e, nel presente indicativo dell'oggi, racconta due passati che si avviano a diventare remoti: l'infanzia «border line» di una bambina malinconica e la giovinezza maniacale di una ragazza che colleziona corteggiatori.

FRA TENEREZZA E IMPOTENZA

La mente, organo addetto alle «considerazioni» e il cuore, centralino simbolico del traffico sentimentale, si alternano, ora evocando ora commentando i due passati e, in improvvise accensioni empatiche, un presente difficile: gli antichi idoli distratti, che ferirono la bambina, sono ormai ridotti l'una alla pace terribile della demenza, l'altro ad una patetica volontà di non riconoscere la

vecchiaia. Sono diventati figli, figli della propria figlia amata male. È un destino comune alla nostra generazione, quella dei baby-boomers. Abbiamo 50 anni suonati e non siamo ancora orfani. Alle prese con il passaggio duro della maturità dobbiamo farci carico della vecchiaia, vederla negli occhi e nel corpo dei nostri genitori, conoscerla, frequentarla e proteggerla. È la prima volta che accade e oscilliamo, come Petrignani, fra tenerezza e impotenza, fra angoscia e voglia di sfidare il futuro, di arrivarci meglio, almeno noi, a quell'appuntamento con la fine.

L'ho letto e l'ho riletto, questo romanzo. Quando è che ci si permette il lusso di rileggere un libro, data la fretta che ci martirizza e la quantità di carta stampata che invade le librerie? Quando al piacere della prima lettura segue la gioia della seconda: la fase del tranquillo possesso. Quando fai tuo un pensiero, una parola essenziale, una formula secca. Cose che ti servono per vivere. Sono piccoli miracoli relazionali, consumati in perfetta solitudine (si è soli quando si legge e soli quando si scrive), effimere alleanze fra sconosciuti, appuntamenti «al buio», resi possibili dalla condivisione di quello spazio di seduzione insostituibile che è un buon libro. ♦

SU «LIBERO»

Quante imprecisioni sul film «Prima Linea» Risponde produttore

«La polemica può essere talvolta il sale della democrazia... L'imprecisione e la superficialità, invece, sono sempre l'avvilimento del diritto all'informazione». Andrea Occhipinti, produttore del film di Renato De Maria, *Prima Linea* risponde così alle accuse lanciate da *Libero* in un recente articolo in cui veniva riportato il parere dell'ex generale Dozier (rapito dalle Br e liberato dalla polizia) secondo il quale la pellicola andrebbe «fermata». «È una sua legittima opinione» sottolinea Occhipinti ma visto che il film non è finito e Dozier non ha letto la sceneggiatura sarebbe «buon costume conoscere ciò di cui si parla». Tante, infatti, le «imprecisioni riferite». A cominciare dall'autore della sceneggiatura che non è Sergio Segio l'ex di *Prima Linea* ma Sandro Petraglia, Ivan Cotroneo e Fidel Signorile.

Reggia di Caserta È in bolletta per 500mila euro e rischia il buio

La Reggia di Caserta con il suo magnifico parco monumentale da 150 ettari rischia di restare al buio: deve all'Enel 500 mila euro. Negli uffici del soprintendente Enrico Guglielmo giacciono due lettere di intimazione: una reclama il pagamento di 300mila euro, l'altra 200mila. L'ha denunciato, dopo averlo segnalato al ministero, Guglielmo in una conferenza stampa su più mostre campane organizzata a Roma nel ministero stesso, al Collegio Romano. Laddove, nella medesima occasione, il soprintendente del Polo museale di Napoli Nicola Spinosa ha preannunciato una triste misura: dovrà ridurre gli orari di apertura. «Non abbiamo fondi. L'idea è variare l'orario attuale dalle 8.30 alle 19.30 alle 10-17 e prolungarlo alle 21. L'auspicio di un aiuto dai privati cade in un momento sbagliato perché l'imprenditoria non vive in acque serene».

Torniamo a Caserta. Racconta Guglielmo, soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Caserta e Benevento: «Io sono qui dal 1° aprile dell'anno scorso. Dal 2003

Denunce

Il soprintendente: l'Enel reclama il pagamento ma non abbiamo soldi

al 2008 sono stati organizzati dei «Percorsi di luce» nel parco finanziati dalla Regione. Hanno avuto grande successo, ma non era stato previsto il consumo elettrico, non irrilevante. Si sono accumulati debiti prima coperti da noi, ma negli ultimi 2 anni le restrizioni di bilancio hanno impedito di pagare. Sono diminuiti anche i finanziamenti per le pulizie, per la manutenzione del verde... La difficoltà è generale, non solo nostra». Verissimo. Intanto, avvisa Guglielmo, farà i «Percorsi di luce» solo se uno sponsor pagherà il consumo elettrico. Lui vuole chiedere proprio all'Enel. E 800mila euro dalla Regione? «Vanno alla Scabec, società formata al 51% da Regione, Provincia e Napoli, al 49% da privati, per organizzare le mostre». Che, per la cronaca, propongono: l'architetto Vanvitelli e le arti con i Borboni nella Reggia; a Napoli la pittura pompeiana all'Archeologico; Alighiero e Boetti al Madre (in corso); lo scultore e disegnatore tra '800 e '900 Vincenzo Gemito a Villa Pignatelli.

STEFANO MILIANI

sposto ad accettare era quella aperta, la cui universalità non è dovuta all'autorevolezza del messaggio a cui allude, bensì alla complessità e profondità del messaggio stesso di cui la storia si fa latrice.

IL DESIDERIO DI IMMORTALITÀ

La faccenda non è di poco conto nemmeno per noi, perché è precisamente questa apertura che ha fatto del *Signore degli Anelli* il libro più letto del XX secolo dopo la Bibbia. A sessant'anni dalla pubblicazione non si può ignorare che è proprio l'accessibilità dell'allegoria interna ad avere reso possibile anche a lettori non cattolici e non cristiani di ritrovarsi in quelle pagine, e a sancirne appunto l'universalità. E non mi riferisco alla puerile interpretazione tradizionalista che ha voluto darne certa destra italiana, ma esattamente al suo contrario. Quello è il romanzo del superamento della teoria nordica del coraggio, nel quale l'eroismo

NON SOLO IL KOLOSSAL

Tra i libri più recenti di J. R. R. Tolkien segnaliamo «I figli di Húrin» (Ediz. deluxe) e «Il cacciatore di draghi», entrambi pubblicati nel 2007 da Bompiani.

non è più prerogativa di una élite di prescelti, ma dei piccoli e degli ultimi: chiunque può essere un eroe. Un'idea senz'altro di matrice cristiana per Tolkien, ma non per questo estranea ad altre tradizioni culturali. E non è il caso di dimenticare che *Il Signore degli Anelli* è anche un inno all'unità di popoli e razze diverse per lottare contro un nemico tirannico. Ma soprattutto, per citare le parole del suo autore, è un romanzo che «tratta della morte e del desiderio di immortalità. Che è come dire che il racconto è stato scritto da un uomo!» (L. 203).

Un tema che accomuna credenti e non credenti di qualunque epoca e luogo. Per questo chiudere a doppia mandata l'allegoria serve a portare acqua a un solo mulino, non certo ad alimentare il fuoco segreto. ♦

IL LINK

SITO DELLA SOCIETÀ TOLKIENIANA ITALIANA
 www.tolkien.it

IL CHIESA (MARIO) NON DELUDE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Quasi mai il seguito di un film è degno del primo episodio. Ma bisogna dire che Mario Chiesa non ha deluso neanche stavolta. Da circa vent'anni vediamo in tv la scena del suo antico arresto: pizzica il ganascino a giovane giornalista, poi entra nella macchina della polizia, succhiando una caramella e sorridendo alle telecamere. Memorabile incipit di una storia più grande di lui, che ancora risuona nei discorsi più recenti. Appena ieri Berlusconi, assurgendo al soglio (nono-

stante) Di Pietro, rendeva omaggio all'amico Craxi, ispiratore e nello stesso tempo accusatore di quel furto perpetrato contro i cittadini e i vecchietti della Baggina. Roba che si dimentica perché si vuol dimenticare: le tangenti erano furti ai danni dei più deboli e non gesti da grande statista perseguitato. A quanto pare, l'etica è rimasta sempre quella, ma una cosa non riusciamo a capire: chi può essere stato tanto fesso da comprare immondegna usata da Mario Chiesa? ❖



Aiuto, Grillo torna in tv. Stasera a Exit

Dopo anni di assenza dalle reti generaliste, Beppe Grillo torna in tv: stasera sarà ospite ad Exit, il programma di Ilaria D'Amico, in onda alle 21.10 su La7. In collegamento da Bruxelles, Grillo interverrà sulla privatizzazione dei servizi pubblici, tema al centro della prima parte della puntata.

NANEROTTOLI Frignoni

Toni Jop

Oggi brutta giornata: il presidente del consiglio non è in forma o non ha preso la medicina. Sta scritto che è uscito dal G8 depresso. Per una cazzata, poi. Dice che c'è gran-

de preoccupazione per le previsioni sull'esito della crisi: pare si perderanno venti milioni di posti di lavoro entro il 2010. E che sarà mai? Strano, ancora, che non abbia raccontato ai giornalisti di aver provato a tirar su il morale del summit con il prozac della sua verve, dicendo, recitiamo a memoria: i licenziati si diano da fare, io non starei con le mani in mano. Perché è vero che le cose vanno così: se uno si butta giù, non c'è niente da fa-

re e se uno non si dà da fare dove va a finire? A meno che qualche altro premier abbia rivelato che quei milioni di persone presto per la strada è accertato siano svagati rammolliti. In genere, bisogna ammetterlo, chi sta fuori dal mondo del lavoro è un po' frignone. Ma questa volta sarebbe peggio. Ciò significa che la notizia non è la crisi, ma l'aumento del frigna-frigna, sola emergenza capace di togliere il sorriso al nostro. ❖

In pillole

BALDINI A RADIO KISS KISS

Marco Baldini, il popolare conduttore radiofonico attualmente impegnato nel reality *La Fattoria 4*, ha firmato con Radio Kiss Kiss, emittente sulla quale sarà in onda tutti i giorni a partire da metà maggio.

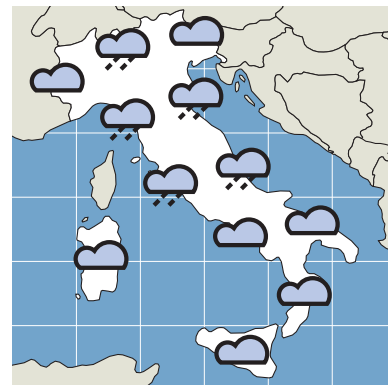
ADDIO A BEPPE QUIRICI

Si è spento ieri mattina all'ospedale Galliera di Genova il musicista e produttore Beppe Quirici. Genovese, 55 anni, per molti anni produttore dei più importanti dischi di Ivano Fossati, Giorgio Garber, Armando Corsi e stretto collaboratore di altri artisti fra cui Fabrizio De André, dopo gli esordi, negli anni '70, di Ornella Vanoni, New Trolls, Anna Oxa, Toquinho, e molti altri. Nel 2007 ha vinto la «Targa Premio Tenco».

CORONA-GARRONE, È GIALLO

Il reality *La fattoria* ha fatto entrare in contatto Fabrizio Corona con il regista di *Gomorra* Matteo Garrone. Lo dice l'agente fotografico nel numero di *Chi*: «Una delle prime telefonate che ho ricevuto dopo il reality è stata quella di Matteo Garrone. Ci siamo piaciuti da subito, lui ha in mente un progetto lavorativo e io spero di farne parte». Il regista però smentisce: «Non c'è nessun progetto, ancora non so neppure io quale sarà il mio nuovo film».

Il Tempo

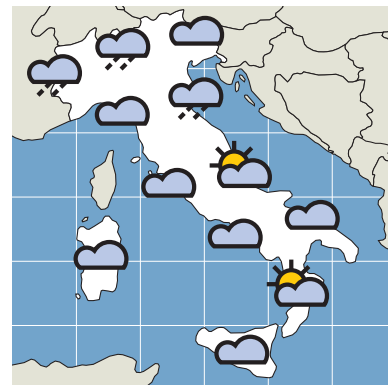


Oggi

NORD molto nuvoloso o coperto con piogge e rovesci sparsi, specie zone alpine e prealpine.

CENTRO molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche a carattere di isolato temporale.

SUD nuvoloso su tutte le regioni con rovesci sparsi.

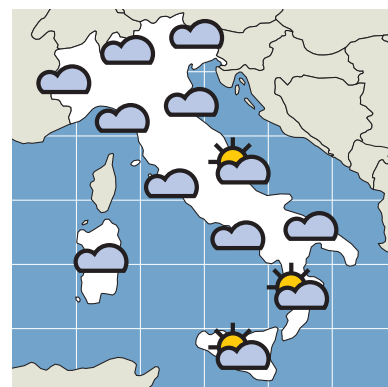


Domani

NORD molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, specie a ridosso dei rilievi.

CENTRO molto nuvoloso con precipitazioni sparse; in miglioramento nella seconda parte della giornata.

SUD residui rovesci isolati, in miglioramento rapido dal pomeriggio.



Dopodomani

NORD irregolarmente nuvoloso con rovesci sparsi sul settore occidentale.

CENTRO nuvolosità variabile sul con isolati rovesci sui rilievi appenninici.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

ITALIA - IRLANDA

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
 QUALIFICAZIONI MONDIALI 2010



CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
 CON FEDERICA SCIARELLI



EXIT - USCITA DI SICUREZZA

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
 CON ILARIA D'AMICO



LANTANA

RETE 4 - ORE: 23:55 - FILM
 CON ANTHONY LAPAGLIA



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Calcio Qualificazioni Mondiali 2010. Italia - Irlanda

- SERA**
- 23.20** Tg 1
 - 23.25** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
 - 01.00** Tg 1 - Notte
 - 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
 - 02.10** Rai Educational Magazzini Einstein Rubrica.
 - 02.45** SuperStar. Videoframmenti

Rai2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.25** Carnia - Le Alpi verdi d'Italia. Documentario
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2.20.30

- SERA**
- 21.05** Voyager - Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo.
 - 23.05** Tg 2
 - 23.20** Rai Educational - La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
 - 00.25** Magazine sul 2. News.

Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Agritre
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** Question Time.
- 15.40** Tg 3 Flash LIS
- 15.45** Trebisonda. Rubrica.
- 16.00** Tg 3 GT Ragazzi
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

- SERA**
- 21.05** Tg 3
 - 21.10** Chi l'ha visto. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
 - 23.20** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
 - 24.00** Tg 3 Linea notte
 - 01.10** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
 - 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste

Rete4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 11.00** My Life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.10** Arabesque Film avventura (USA, 1966). Con Gregory Peck, Sophia Loren, Kieron Moore, Alan Badel, Duncan Lamont.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

- SERA**
- 21.10** Stranamore. Show. Conduce Emanuela Folliero
 - 23.55** Lantana. Film thriller (Australia, 2001). Con Anthony Lapaglia, Kerry Armstrong.
 - 01.52** Il coraggio di cambiare. Film sentimentale (USA, 2005). Con David Schwimmer, Janeane Garofalo.

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

- SERA**
- 21.10** Ti va di ballare?. Film commedia (USA, 2005). Con Antonio Banderas, Rob Brown, Daniel Wu, Jim Broadbent. Regia di Liz Friedlander
 - 23.40** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
 - 01.30** Tg 5 Notte
 - 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally Mc Beal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.35** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.00** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.15** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

- SERA**
- 21.10** Il giro del mondo in 80 giorni. Film fantastico (USA, 2003). Con Jackie Chan, Daniel Wu, Jim Broadbent. Regia di F. Coraci.
 - 23.40** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
 - 01.45** Studio Sport. News. (replica)

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** I ragazzi irresistibili Film (USA, 1975). Con George Burns, Richard Benjamin, Lee Meredith, Carol Arthur, Walter Matthau. Regia di Herbert Ross
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

- SERA**
- 21.10** Exit: uscita di sicurezza. Attualità. Conduce Iliaria D'Amico
 - 23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
 - 00.50** Tg La7
 - 01.10** Movie Flash.
 - 01.15** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

Sky Cinema 1

- 21.00** Colpo d'occhio. Film giallo (Italia, 2008). Con Riccardo Scamarcio, Sergio Rubini, Vittoria Puccini, Richard Sammel. Regia di Sergio Rubini
- 23.05** Boy girl - Questione di sesso. Film commedia (Canada, GB, 2007). Con Kevin Zegers, Sharon Osbourne, Maury Chaykin

Sky Cinema Family

- 21.00** Hardball. Film drammatico (USA, 2001). Con Keanu Reeves, Diane Lane, John Hawkes, D.B. Sweeney. Regia di B. Robbins
- 22.55** Ma dov'è andata la mia bambina?. Film commedia (USA, 1994). Con Keri Russell, Nathan Fillion, Cheryl Hines. Regia di Steve Miner

Sky Cinema Mania

- 21.00** Paranoid Park. Film drammatico (USA, 2007). Con Gabe Nevins, Jake Miller, Daniel Liu, Taylor Momsen. Regia di Gus Van Sant
- 22.30** Funeral Party. Film commedia (Germani, GB, USA, 2007). Con Matthew Macfadyen, Andy Nyman, Ewen Bremner. Regia di Frank Oz

Cartoon Network

- 18.40** Dream team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.20** Zatchbelll.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Pistroni / Rulli per imbandire / Paracaduti / Camini"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Effetto Rallenty. "Bombe di ghiaccio / Mangiafuoco al femminile"
- 22.00** Lavori sporchi.
- 23.00** Prototipi da strappazzo. "Avventure marine virtuali"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys.
- 21.30** Sons of butcher.
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

MTV

- 19.05** MTV Confidential. Rubrica
- 19.30** Best Driver. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Telefilm
- 21.00** True life. Show. "I'm in a Long Distance Relationship"
- 21.30** Bedroom Diaries. Rubrica. "Mondo e tendenze"
- 22.30** Flash

→ **L'attaccante** giocherà dall'inizio a Bari contro l'Irlanda: un gioiello cresciuto col mito di Pablito
→ **Dal Manchester** al Villarreal, col miracolo Parma in mezzo, il boom di un talento «esportato»

Italia, la notte di «José» Rossi Lippi lo lancia contro il Trap

Giuseppe José Rossi è pronto. Dopo la gavetta al Manchester e la salvezza del Parma, da uomo-copertina del Villarreal, stasera si mette a disposizione dell'Italia che lo ha lasciato prendere la via della Spagna.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELONA
claudiacucchiurato@hotmail.com

Lo chiamano il «Bambino», in italiano, perché tutto sommato ci si capisce. È un «niño de oro», acciuffato prima che altri si rendessero conto del suo valore. Portato a casa come un regalo prezioso, da far giocare, da far fruttare e valorizzare. Il «Sottomarino giallo», come viene amovoltamente chiamata la squadra del minuscolo paesino di Villarreal (in provincia di Castellón), lo ha comprato nel 2007 al Manchester United e gli ha fatto subito firmare un contratto per sei anni. Perché l'italo-americano Giuseppe Rossi, perno del «Pa.Pe.Ro.», il Pazzini-Pepe-Rossi che stasera Lippi butta nella mischia contro l'Irlanda, era ed è, agli occhi di tutti, uno dei giovani più promettenti d'Europa.

TONY SOPRANO

Nato nel 1987 a Teaneck (New Jersey) da genitori italiani - e anche per questo soprannominato in Spagna «Tony Soprano» - Rossi era stato scoperto dal Parma quando aveva appena 11 anni. Con le giovanili gialloblu ha attirato su di sé le mire di Alex Ferguson. Risultato: nell'estate del 2003, sedicenne, firma un contratto di quattro anni con il Manchester United, che però non porta a termine, nonostante il titolo di capocannoniere e quello di miglior giocatore nelle giovanili dei Reds. La squadra inglese lo cede prima al Newcastle e poi al Parma, dove in soli cinque mesi si trasforma in una specie di eroe (9 gol in 19 gare) e salva il team di Ranieri dalla B. Al Villarreal, Rossi arriva grazie ad un'offerta strepitosa e allo scarso interesse delle squadre italia-



Giuseppe Rossi in maglia azzurra: l'attaccante è stato capocannoniere del torneo olimpico di Pechino 2008

ne. Un altro gioiello nostrano, già promettente nella nazionale Under 21 di Casiraghi, ha così preso strada verso la gloria, all'estero, in un campionato difficile, ma con una squa-

«El niño»

In Spagna lo chiamano «il Bambino» per le sue origini e la faccia pulita

dra solida. Oggi Beppe, il bambino, è uno dei giocatori più stimati in Spagna, un goleador che ha stregato i tifosi del Villarreal e ha portato la squadra ai quarti di Champions. È lui l'unico italiano ancora in campo per la sfida più importante d'Europa e marte-

dì giocherà il primo confronto contro l'Arsenal. Se si digita su Google la parola «Villarreal», si devono scorrere diverse pagine di risultati prima di trovare informazioni sulla città. Si tratta di un paesino, con poco più di 50.000 abitanti, situato a nord di Valenzia, la cui principale attrazione è proprio la squadra di fútbol. Una favola che potrebbe farci tornare in mente quella del Chievo, ma il paragone regge solo fino ad un certo punto. Il Villarreal si è sempre classificato tra i primi della Liga e ha più volte raggiunto una buona posizione nella Coppa dei Campioni. Qui Giuseppe Rossi dice di essere «tranquillo», di riuscire a giocare senza pressioni, con entusiasmo, e a segnare senza stancarsi. In campionato ha già mes-

so a segno 12 gol in 21 partite, l'anno scorso ha segnato una media di quasi un gol per gara. Appena arrivato in città aveva dichiarato di sentirsi come a Parma, l'altro sottomarino giallo, che però, come direbbero i Beatles, non ha saputo dire «Hello» quando il bomber ormai diceva «Goodbye». Rossi non ama le interviste, non ama i media, ma ha un blog, come molti altri giocatori. Qui dice di scrivere tutto quel che pensa, anche se nessuno sa se sia proprio lui quello che si mette davanti alla tastiera. I commenti dei suoi tifosi sono numerosi ed entusiasti, lui risponde con un calore tipicamente italiano. Quelli del Villarreal gli chiedono di rimanere per sempre, gli italiani gli dicono che è «il numero uno». Stasera sa-

Foto di Andy Rain/Ansa-Epa

Così in campo

**In attacco c'è il «Pa. Pe. Ro.»
Novità Brighi sulla mediana**



STADIO SAN NICOLA BARI
ARBITRO STARK (GER)
RAI UNO ORE 20.50

rà in campo con la nazionale di Lippi contro l'Irlanda e, anche se ha già sollevato un po' di polvere dicendo che in Italia «non si valorizzano i giovani e i club non hanno la pazienza che caratterizza quelli del resto d'Europa», Rossi nelle interviste apparse nei giornali spagnoli ha sempre speso parole di apprezzamento verso il calcio nostrano. Gli piace la competitività che c'è in Spagna e l'apertura che caratterizza il gioco iberico. Un tipo di calcio meno rigido, in cui si possono provare cose diverse e si offre un ruolo decisivo a giocatori non classificabili, come lui o il suo compagno fantasista Santiago Cazorla, che

Portabandiera

**È rimasto l'unico
italiano in campo nei
quarti di Champions**

dribbla e sconcerta i difensori ogni volta che prende la palla. Tuttavia, «la squadra perfetta è quella che vince», ha dichiarato Rossi pochi giorni fa al quotidiano El Mundo. Il suo mito è l'altro Rossi, Paolo. Il padre Felice, allenatore della squadra di calcio del liceo italiano di Teanek, gli parlava incessantemente di questo giocatore e, pur senza averlo mai visto dal vivo, il giovane Giuseppe l'ha preso come esempio di stile e di vita. Pablo segnava sempre nei momenti più importanti e proprio questo, secondo il «niño José» (Giuseppe, in spagnolo), è quel che distingue il grande attaccante e lo rende indimenticabile. ♦

Il Cavallino al trotto Ferrari, quanti mali e un bolide da rifare

**Maranello tra la debacle australiana e la Malesia di domenica
Il kers e le gomme i nodi più urgenti, ma la macchina sarebbe
da ridisegnare: il telaio non ha più la superiorità dell'era-Byrne**

Il dossier

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

La Ferrari sulla corsia di emergenza. Il disastroso risultato del Gp d'Australia, con le due F60 schiacciate dalle irraggiungibili BrawnGp-Mercedes, ma anche dalle Red Bull-Renault, dalle Bmw e dalle Toyota, ha messo in allarme gli uomini del Cavallino in vista del Gp di Malesia di domenica prossima. Luca Baldisserri, l'ingegnere a capo delle operazioni in pista, ammette che prima del Gp di Spagna del 10 maggio sarà impossibile proporre grosse novità. Anche perché è inutile nascondersi dietro ai contestati diffusori della Brawn. Quale che sia il verdetto del tribunale di appello della Fia, atteso il 14 aprile, le monoposto dell'ex-ferrarista Ross Brawn hanno dimostrato di «volare» anche senza il particolare contestato, visto che quello di Barichello è stato distrutto dal tamponamento subito dalla McLaren di Kovalainen.

PILOTI

Massa è ben motivato. In Australia ha fatto quello che ha potuto. Raikkonen - anche se il padre giura che ora suo figlio ha uno stile di vita monaca-

le - ha commesso molti errori. L'anno scorso però vinse in Malesia. E questo lascia ben sperare.

MOTORE

L'8 cilindri di 2.4 litri di Maranello non è in discussione. Firmato dal mago francese Gilles Simon. L'affidabilità del reparto motori di Maranello è proverbiale. Pur se Schumi mancò l'ottavo titolo, nel Gp del Giappone del 2006, per un cedimento del propulsore, lasciando via libera alla Re-

MONTEZEMOLO DIXIT

«Mi aspetto di vedere, in un circuito meno strano rispetto a Melbourne come quello malese, i veri valori in campo. Il primo Gp è andato molto peggio di quanto ci aspettavamo».

nault di Alonso.

TELAIO

Dietro alla F60 c'è sempre la mano di Aldo Costa. Che è anche il direttore tecnico che sta dietro al progetto della F2008 e della F2007, iridata con Raikkonen nel mondiale della Spy Story. Ma una cosa è certa: la Ferrari non ha più quella superiorità mostrata ai tempi del progettista sudafrica-

no Rory Byrne, che insieme a Ross Brawn e a Schumi ha scritto pagine irripetibili, con 11 titoli complessivi. Byrne ha preferito godersi la vita, sposando una thailandese. Brawn ha sognato un futuro da grande capo al Cavallino, una volta che si era capito che Jean Todt avrebbe mollato. Dopo il no di Montezemolo, ha preso un anno sabbatico nel 2007. Per poi tornare a capo della Honda nel 2008 e mettersi al lavoro su quella che sarebbe diventata la BrawnGp 001, che ha dominato in Australia. Forte dell'aiuto di Nick Fry e del direttore tecnico, Joerg Zander. Oltre che dei soldi della Honda, poi stoltamente ritirati.

AERODINAMICA

Il progetto è firmato dal greco Nick Tombazis, considerato un genio dei flussi aerodinamici. Ha lavorato anche alla McLaren, ed è ormai da anni un punto di riferimento a Maranello. Ma per modificare una monoposto alla galleria del vento ci vogliono centinaia di ore di lavoro. E molti test in pista, che ora sono proibiti. Se la Fia dovesse giudicare regolari i diffusori della Brawn, tutto il progetto F60 andrebbe rivisto, anche se va comunque migliorato.

KERS E GOMME

Il sistema di recupero dell'energia cinetica in frenata è sotto osservazione. La Brawn, in Australia, non l'ha usato. E nemmeno la Bmw di Kubica, oltre a molti altri. L'analisi dei tecnici Ferrari è stata impietosa: le gomme morbide, che bisogna usare per un frangente di gara, si degradano proprio a causa della maggiore potenza che dà il Kers. Dunque in Malesia potrebbe non essere utilizzato.

TEAM

La proverbiale macchina da guerra non è più tale: «Abbiamo sbagliato tutto anche in termini di strategia» ha ammesso Stefano Domenicali nel dopogara di Melbourne. ♦

Brevi

LEGA CALCIO

**Ancora fumata nera
sulla scelta del presidente**

Nuova fumata nera nell'assemblea della Lega Calcio a Milano. I club, divisi sul nuovo regolamento, non hanno votato presidente e consiglieri. Il rischio di commissariamento da parte della Federcalcio si fa concreto.

CALCIO

**Serie B, diramate le date
per playoff e payout**

Le prime 4 gare dei playoff per la promozione in A si giocheranno il 7 (andata) e l'11 giugno: finali d'andata e ritorno rispettivamente il 14 e il 20 giugno. L'andata dei payout sarà il 6, mentre il ritorno è fissato per il 13 giugno.

BADMINTON

**Gli Europei juniores
al via a Milano dal 3 aprile**

Ieri a Milano sono stati presentati i campionati europei juniores di badminton, in programma nel Palabadminton del capoluogo lombardo dal 3 al 15 aprile. È la prima volta che gli europei di specialità si svolgono in Italia.



ANTIGONE L'ANTIMAFIA E LE REGOLE

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE

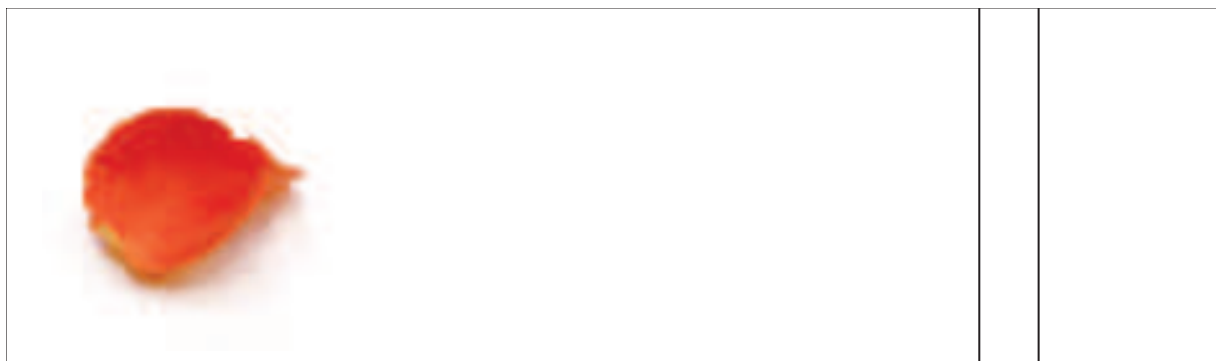


La vicenda di Pino Maniaci, accusato di esercizio abusivo della professione giornalistica per avere condotto il Tg di TeleJato, dà quel senso di nausea sardonica che è caratteristico dell'Italia di questi anni. La questione è vischiosa. Non è che in nome dell'antimafia tutto sia concesso. Al contrario: la maggior forza della legalità consiste in un'osservanza scrupolosa delle regole.

Non è nemmeno questa l'occasione di stabilire se l'ordine dei Giornalisti sia un organismo anacronistico. La regola esiste, e anche un giornalista eccentrico come Pino Maniaci, per di più animato dalle migliori intenzioni, farebbe bene a rispettarla. Oltretutto un tesserino da giornalista oggi come oggi non si nega a nessuno. Però, già che ci siamo, bisognerebbe chiedersi se negli anni la regola dell'Ordine ha garantito la propria ragion d'essere. Volendo essere espliciti: l'esercizio abusivo esiste solo per Pino Maniaci, o riguarda le tante soubrette che si improvvisano opinioniste televisive?

Non è questione di «benaltrismo»: resta il fatto che una regola, se c'è, va rispettata. Anche perché l'educazione alla legalità si fonda sulle piccole cose: non buttare cartacce per terra, pagare il canone, attraversare sulle strisce, eccetera. Né il fatto di essere soggetto concordemente debole o meritorio esime dall'osservanza delle leggi.

Tuttavia il dubbio viene sempre, quando un ciclista viene multato o un pensionato arrestato per aver rubato una mela. Al momento di essere applicata ai singoli casi, la Legge dovrebbe avere sempre al proprio fianco da una parte la Giustizia e dall'altra l'Intelligenza. O almeno, di sicuro: mai la Malafede o l'Eccesso di Zelo. Nell'incertezza, fra Antigone e Creonte, sempre meglio stare dalla parte di Antigone. ♦



high emotion



glass & aluminium doors

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Rivolta
in Francia**

**OPERAI E SEQUESTRI
DI' LA TUA**

lotto

MARTEDÌ 31 MARZO 2009

Nazionale	16	7	84	77	67
Bari	20	83	36	82	89
Cagliari	65	15	28	4	3
Firenze	29	4	34	12	76
Genova	68	46	49	20	3
Milano	16	35	78	42	29
Napoli	4	36	58	84	24
Palermo	53	12	81	71	54
Roma	2	8	36	84	6
Torino	72	41	1	69	33
Venezia	2	65	60	27	16

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
2	4	16	20	29	53	65	16	
Montepremi						€ 3.638.430,14		
Nessun 6 Jackpot						€	37.421.819,50	5+ stella
All'unico 5+1						€	727.686,03	4+ stella € 17.509,00
Vincono con punti 5						€	27.288,23	3+ stella € 1.161,00
Vincono con punti 4						€	175,09	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3						€	11,61	1+ stella € 10,00
								0+ stella € 5,00